

# ECONERRE

GEN-FEB  
2009

E C O N O M I A   E M I L I A - R O M A G N A

postatarget  
magazine  
NAZ/528/2009.  
Posteitaliane



## Primo piano

Per le quotate regionali  
un atterraggio morbido

Presentato a Milano il calendario 2009. Il Coordinamento interregionale fiere, di cui l'Emilia-Romagna è capofila, fa appello al ministero dello Sviluppo economico per una nuova politica "di sistema" orientata all'internazionalizzazione

# Fiere, la sfida dei mercati esteri

CERSAIE

NE INTERNAZIONALE PER L'ARREDOB  
MICA PER L'ARREDOB  
30 SETTEMBRE



## Ricerca

Democenter-Sipe, fulcro dell'innovazione modenese

## Settori

Capannoni industriali  
Cercasi compratore

## Urbanistica

Emilia-Romagna patria delle "città sostenibili"

## Turismo

La Riviera alla conquista di vecchi e nuovi clienti

Pubb

## Le istituzioni ricordano l'assessore Paola Manzini

"Ha rappresentato la parte migliore della nostra terra, della politica intesa come servizio alla collettività"

**S**i è spenta il 22 gennaio, dopo lunga malattia, l'assessore regionale alla Scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità Paola Manzini. Il presidente della Regione, Vasco Errani, ha così voluto esprimere il proprio cordoglio, per la scomparsa dell'assessore, in un messaggio inviato ai suoi cari.

"Una persona forte, energica e appassionata. Ci mancheranno la sua competenza e il suo entusiasmo"

*"È un giorno di profondo dolore e commozione. La scomparsa di Paola, dopo una battaglia coraggiosa e forte, mi lascia sgomento e intimamente ferito. Il mio pensiero affettuoso va alla figlia Giulia,*

*alla mamma Maria, a Giancarlo, alla famiglia, agli amici, ai compagni che la piangono a Modena, in Emilia-Romagna, nel Paese e dovunque si siano sviluppate le diverse e ricche stagioni dell'impegno umano e culturale, politico e istituzionale di Paola Manzini.*

*Io conservo e conserverò sempre il ricordo prezioso e limpido di una amicizia nata in anni lontani, gli anni della nostra adolescenza, quando una generazione di ragazze e ragazzi animò movimenti e si appassionò per una politica vissuta come liberazione, partecipazione, affermazione di grandi valori come la democrazia, i diritti civili, la giustizia sociale, la solidarietà fra i popoli. Grandi speranze e grandi discussioni che per Paola sono sempre diventate, ieri come oggi, occasioni di riflessione e di crescita, vere esperienze di vita.*

*Perché Paola era una protagonista naturale per curiosità, per vivacità intellettuale, per quella sua personalità forte e aperta, per la sua onestà e serietà. Così è stato anche in Regione Emilia-Romagna, dopo i prestigiosi*



*incarichi parlamentari: punto di riferimento essenziale per tutti noi e per la società regionale per le politiche della scuola, del sapere, del lavoro, della parità, in anni difficili per noi e per il Paese.*

*Questa competenza, questo entusiasmo ci mancano già. Ora è il momento della commozione e del dolore che lascia senza parole. È il momento di raccogliersi in un abbraccio collettivo per i suoi cari, da parte di chi le ha voluto bene, l'ha stimata, ha diviso con lei un pezzo di strada, con affetto e con riconoscenza. Ciao, Paola".*

La stessa Assemblea regionale ha voluto ricordare l'assessore nel corso di una commemorazione ufficiale che si è svolta il 4 febbraio scorso. "Una persona forte, energica, appassionata e generosa che ha saputo interpretare nel modo migliore l'amore per la politica come servizio alla comunità", ha ribadito il presidente Errani, di fronte all'Assemblea presieduta da Monica Donini, che ne ha ripercorso la carriera politica.

*"Rivolgo a Paola un pensiero riconoscente e affettuoso - ha detto in aula il presidente Errani - per come ha saputo rappresentare in ogni ambito la parte migliore della nostra terra, un luogo dove il cambiamento è possibile. Abbiamo condiviso l'impegno nel continuare una tradizione di buon governo: persone così fanno bene alla nostra comunità, perché sentono di essere eredi di una storia importante, ma anche che devono costruire cose nuove per il futuro" ■*

# Pubb



Mensile dell'Unione regionale  
delle Camere di commercio  
dell'Emilia-Romagna  
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XV - n. 1-2  
Gennaio/Febbraio 2009  
Fuori commercio

Direttore responsabile  
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale  
Roberto Franchini (vicedirettore)  
Ugo Girardi  
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale  
Contesto srl  
Barbara Galzigna  
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione  
c/o Unioncamere  
viale Aldo Moro, 62  
40127 Bologna  
Tel. 051-637.70.26  
Fax 051-637.70.50  
e-mail: staff@rer.camcom.it

Foto Meridiana Immagini  
Paolo Righi, Andrea Samaritani  
e Elisa Pozzo

Progetto grafico e impaginazione  
Contesto S.r.l.  
via Zucconi, 90  
41100 Modena  
Tel. 059-34.63.18  
Fax 059-29.29.842  
e.mail redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità  
Franco Pavoncelli  
via Rosaspina n. 5  
40129 Bologna  
Tel.- Fax 051-359933

Stampa  
Labanti e Nanni  
Industrie grafiche  
Via G. Di Vittorio, 5-7 -  
40056 Crespellano (Bologna)  
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69  
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione  
del Tribunale di Bologna  
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina  
Fiera di Bologna  
foto di Meridiana Immagini

## SOMMARIO

- 1 RICORDO**  
Le istituzioni ricordano  
l'assessore Manzini
- 4 IN BREVE**
- 6 PRIMO PIANO**  
Per le quotate regionali  
un atterraggio "morbido"  
DI SILVIA SARACINO
- 10 TURISMO**  
La Riviera alla conquista  
di vecchi e nuovi clienti  
DI NATASCIA RONCHETTI
- 13 L'OPINIONE**  
Soluzioni strutturali,  
ma anche immediate  
DI ANDREA ZANLARI
- 14 SCENARI**  
Fiere, la nuova sfida  
è l'internazionalizzazione  
DI ANTONELLA CARDONE
- 16** Le potenzialità inesprese  
della "meeting industry"  
DI SILVIA SARACINO
- 18 RICERCA**  
Democenter-Sipe, fulcro  
dell'innovazione modenese  
DI VERONICA CIPRIANO
- 20** Incubatori d'impresa  
Nuovo taglio del nastro  
DI THOMAS FOSCHINI
- 22 SETTORI**  
Capannoni industriali  
Cercasi compratore  
DI CLAUDIA GRISANTI
- 24** "Rapida consegna"  
La chiave del successo  
DI ROSSELLA PRESSI
- 26 URBANISTICA**  
Emilia-Romagna patria  
delle città sostenibili  
DI NICOLETTA CANAZZA
- 28** Riqualficazione  
dei centri storici  
DI ELENA TURRINI
- 29 CREDITO**  
"Non voglio regali,  
ma un po' di fiducia"  
DI NICOLETTA CANAZZA
- 30 SPORTELLO IMPRESE**  
Per le piccole imprese  
un servizio "im+"  
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 32 TRASPORTI**  
Un sistema integrato,  
sostenibile e "attraente"  
DI NICOLETTA CANAZZA
- 34 INDAGINE**  
Rapporto Inail, in calo  
gli infortuni sul lavoro  
DI VERONICA CIPRIANO
- 36 INNOVAZIONE**  
Dagli ausili tecnologici  
al "disability manager"  
DI ANTONELLA CARDONE
- 38 INCHIESTA**  
Se ne parla poco  
Ma gli affari volano  
DI VERONICA DE CAPOA
- 40 AZIENDE**  
Gelati, soluzioni  
per essere leader  
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 43 SPECIALE LOGISTICA**  
INSERTO PUBBLIREDAZIONALE
- 55 FLASH EUROPA**  
A CURA DI LAURA BERTELLA  
STEFANO LENZI, PAOLO MONTESI  
E GIANNA PADOVANI
- QUADERNI&DOCUMENTI**  
Progetto Eu Mate

■ **Camere**  
**Reggio,**  
**vicepresidenza**  
**a Fontanili**

La Giunta della Camera di commercio di Reggio Emilia guidata da Enrico Bini ha provveduto alla nomina della vicepresidenza e all'assegnazione degli incarichi operativi. Francesco Fontanili, ex presidente provinciale di Coldiretti è stato designato vicepresidente, con incarico operativo in materia di Mercati. All'interno della Giunta sono state distribuite le altre deleghe: Ivan Bertolini (Credito), Cristina Carbognani (internazionalizzazione), Lisa Ferrarini (Agroalimentare), Lorenzo Giberti (Innovazione, Formazione, Scuola e Università), Francesco Pignagnoli (Fiere), Paola Silvi (Promozione del Territorio), Giovanni Teneggi (Osservatorio Economico/Centro Studi), Gianni Vezzani (Relazioni con il sistema camerale).



# ACCORDO ANTICRISI

Sottoscritto da 48 Istituti di credito l'accordo tra Regione Emilia-Romagna, Unioncamere, Consorzi Fidi, per una disponibilità di credito alle piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna per le esigenze di liquidità a breve e medio termine.

## Condizioni a disposizione delle imprese

- Risorse per 1 miliardo di euro messe a disposizione dalle banche.
- Garanzia compresa fra il 30% e il 50% del finanziamento richiesto, attraverso l'intervento dei Consorzi Fidi.
- Tasso modulabile in relazione alla classe di rischio dell'impresa, con un tetto massimo di Euribor +1,50.

## Finalità degli interventi finanziabili

- Consolidamento delle passività.
- Smobilizzo crediti.
- Pagamento imposte, contributi, tredicesime e quattordicesime.
- Anticipi per pagamento cassa integrazione guadagni.

Per informazioni sulle banche sottoscrittrici e sulle modalità di attuazione dell'accordo inviare e-mail a: [industriapmi@regione.emilia-romagna.it](mailto:industriapmi@regione.emilia-romagna.it)



[www.unifidi.eu](http://www.unifidi.eu) - [info@unifidi.eu](mailto:info@unifidi.eu)



[www.consozifidi.it](http://www.consozifidi.it) - [fidindustria@consozifidi.it](mailto:fidindustria@consozifidi.it)



[www.cooperfidi-er.it](http://www.cooperfidi-er.it) - [mail@cooperfidi-er.it](mailto:mail@cooperfidi-er.it)

■ **RIMINI**  
**DEL CONCA**  
**FA AFFARI**  
**A DUBAI**

Il Gruppo Del Conca, realtà ai vertici mondiali nella produzione di piastrelle in ceramica (fatturato 2008, 145 milioni), attraverso la controllata Pastorelli, ha ottenuto l'appalto per la fornitura dei rivestimenti delle 1.000 abitazioni di lusso dell'esclusivo complesso residenziale denominato Victory Heights, in corso di costruzione al Dubai Sports City, la capitale

mondiale degli sport che verrà portata a termine entro il 2011. Con questa commessa il Gruppo sammarinese si afferma con rinnovata forza in un mercato, quello degli Emirati Arabi, in continua ascesa, del valore attuale di 3 miliardi di euro.

■ **PARMA**  
**PER ROBUSCHI**  
**IL SUCCESSO**  
**VIENE DAL MARE**

Robuschi, azienda parmense ai vertici mondiali nella produzione di soffiatori e pompe industriali

(fatturato 2008, oltre 60 milioni, più 10%), si riconferma leader per le forniture ai più importanti impianti di desalinizzazione e potabilizzazione dell'acqua marina. Tra queste c'è Fisia Italimpianti, la controllata di Impregilo, colosso da 2,6 miliardi di consolidato 2007. Solo negli ultimi tre anni la collaborazione tra la società guidata da Antonio Robu-



schi e Fisia ha portato alla realizzazione di commesse per 4 imponenti strutture negli Emirati Arabi, tra cui quella situata a Taweelah, installazione del valore record di 1,8 miliardi di dollari. Robuschi spa ha partecipato anche alla costruzione del più grande impianto di desalinizzazione del mondo, a Jebel Ali a Dubai (Eau), le cui due stazioni di dissalazione (una già in costruzione, mentre l'altra sarà avviata nel 2009) produrranno in totale circa 450 milioni di m<sup>3</sup> di acqua potabile l'anno.

■ **AGRICOLTURA**  
**VIA UFFICIALE**  
**PER CEREALI**  
**EMILIA-ROMAGNA**

Via ufficiale per "Cereali Emilia-Romagna" la più grande organizzazione di produttori cerealicoli italiana, costituita dall'unificazione di Cereali Romagna, Esperia e Progeo. Forte di una produzione di circa 850mila tonnellate, di una capacità di stoccaggio di 620mila tonnellate e di 8.600 soci agricoltori, Cereali Emilia-Romagna - ha detto l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni - rappresenta una dimostrazione di come

## ■ Modena

## L'eccellenza delle soluzioni System

Quella della System di Fiorano modenese è la storia di una leadership internazionale, conquistata sul campo a colpi di innovazione, nel business della decorazione e delle automazioni per la ceramica. Lo dimostrano anche gli ultimi due importanti progetti realizzati con successo. Il primo fa riferimento all'innovativo sistema per la decorazione digitale "Rotodigit". Lanciato allo scorso Tecnargilla, è stato installato, nelle scorse settimane, nelle linee della tedesca Gresmalt. Il sistema Rotodigit unisce i migliori standard raggiunti da System nella stampa incavografica con la Rotocolor, alle potenzialità – tutt'ora in gran parte inesprese – della stampa digitale. Altre buone notizie, per System, arrivano dalla Spagna, dove l'azienda Lamina ha prodotto la prima lastra di grandissimo formato, ben 1200x3600 mm. Grande e sottilissima al tempo stesso, rappresenta un altro successo per System, che ha fornito e avviato in pochi mesi, in sinergia con i tecnici locali, l'innovativa linea produttiva.



## Delegazione indiana in Emilia-Romagna Meccanica al servizio dell'agroindustria

Missione in Emilia-Romagna per una quindicina di operatori indiani che hanno fatto visita a diverse realtà imprenditoriali, nell'ambito di un'iniziativa, realizzata in collaborazione e con il cofinanziamento della Regione, unitamente a Promec – Azienda speciale della Camera di commercio di Modena – alla Camera di commercio di Bologna; e alla Camera di commercio di Forlì-Cesena, capofila del progetto "Mechanics Excellence" rivolto al settore meccanica, meccanica agricola, tecnologie del post-raccolta, packaging.

La delegazione, di cui facevano parte due componenti di Punjab Agro Industries Corporation Limited, l'agenzia governativa di promozione agroindustriale, ha iniziato il viaggio di affari che prevedeva business meeting e visite in aziende emiliano-romagnole nella provincia di Forlì-Cesena, dove ha incontrato Antonio Nannini, segretario generale della Camera locale assieme a un funzionario di SprintEr, quindi rappresentanti di Cesena fiere, Mediterranean Fruit Company e Centuria Rit. Il gruppo indiano ha anche apprezzato le specialità enogastronomiche locali a Casa Artusi a Forlimpopoli. Nei giorni seguenti la delegazione ha proseguito con il programma nelle altre province emiliane coinvolte nel progetto, Bologna e Modena.

## ■ Piacenza

## Due bandi per innovazione e brevetti

La Giunta della Camera di commercio di Piacenza, guidata da Giuseppe Parenti, ha dato il via libera definitivo a due bandi destinati a concedere contributi alle imprese: il primo – finanziato paritariamente anche dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano – destina risorse alle aziende che nel corso del 2009 avvieranno progetti di ricerca e innovazione avvalendosi di strutture afferenti alla Rete Alta tecnologia della Regione Emilia-Romagna, ovvero a laboratori e centri di ricerca accreditati dalle Regioni Lombardia e Piemonte, il secondo invece sosterrà la brevettazione di nuovi prodotti. Centocinquanta euro è il budget disponibile per il primo bando (settantacinquemila arrivano dal bilancio camerale e altrettanti da quello della Fondazione) e cinquantamila per il secondo.

I bandi, aperti a tutti i settori economici, sono disponibili sul sito della Camera di commercio [www.pc.camcom.it](http://www.pc.camcom.it), complete anche della modulistica per la richiesta formale.



## ■ RAVENNA ACCORDO AMERICANO PER ITWAY

questa regione si configuri come uno dei motori del rinnovamento dell'agricoltura italiana. Per il presidente Raimondo Ricci Bitti, "Cereali Emilia-Romagna è uno strumento moderno per affrontare un mercato che ha irrobustito la domanda. I soci della nuova struttura sono i Consorzi agrari di Forlì-Cesena-Rimini, di Bologna-Modena, le cooperative Progeo di Masone (Re), Terremere di Bagancavallo (Ra) e Padenna di Ravenna.

Il gruppo ravennate Itway, quotato al segmento Star di Borsa Italiana e leader nella progettazione, produzione e distribuzione di soluzioni di e-business, ha siglato attraverso la controllata Itway VAD un nuovo accordo con l'americana Vasco Data Security International, primaria azienda per progetti di autenticazione e firma elettronica. Il valore complessivo derivante dall'acc-

cordo, con cui Itway arricchisce la propria offerta per la sicurezza informatica, è stimato intorno ai 2 milioni di euro, su base annua. L'accordo valido per l'Italia, sarà poi esteso a tutti i paesi in cui opera il Gruppo Itway: Francia, Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia.



## ■ BOLOGNA COESIA FA AFFARI IN SVEZIA

Coesia spa, che fa capo all'imprenditrice bolognese Isabella Seragnoli, ha acquisito il 100% delle azioni di Sirius Machinery AB (Sirius) dal gruppo di investimenti svedese Nordstjernan AB. Sirius è leader mondiale nella produzione di macchine intubatrici, astuciatrici, riempitrici per rossetti e vasetti, alimentatrici e sistemi di movimentazione. Il grup-

po ha siti produttivi in Svezia, Francia e Cina, con un fatturato nel 2007 di 77 milioni di euro e circa 500 dipendenti. Coesia è un gruppo industriale che controlla un portafoglio multinazionale di aziende di macchine automatiche in diversi settori industriali quali la produzione e il confezionamento di beni di consumo e sistemi di stampa e controllo per l'industria farmaceutica. Nel 2007 il fatturato è stato di 659 milioni, con una forza lavoro di 3.400 dipendenti.

di Silvia Saracino

Il crollo di Piazza Affari ha pesato anche sulle spa emiliano-romagnole: senza troppi danni

# Per le quotate regionali un atterraggio "morbido"

**L**e quotate emiliano-romagnole escono dal 2008 borsistico ammaccate, ma portando a casa risultati migliori rispetto ad altre aziende italiane maggiormente colpite dalla crisi. Per fare un bilancio tutto sommato positivo, basta guardare a Landi Renzo, l'azienda reggiana produttrice di impianti a gpl e metano: ha registrato a fine 2008 (rispetto a fine 2007) la migliore performance italiana chiudendo l'anno in borsa con più 43,33 per cento.

All'estremo opposto l'immobiliare bolognese Uni Land ha registrato il tonfo più

pesante a livello regionale chiudendo a meno 77,87%. Uni Land non entra comunque (anche se per poco) nella classifica delle venti peggiori performance 2008: in fondo alla lista si trova la romana Data Service che ha chiuso con 78,1 per cento mentre al primo posto si trova Celle Therapeutics, con meno 99,4 per cento (dati Borsa Italiana).

Tra Landi Renzo e Uni Land ci sono le altre 38 quotate emiliano-romagnole che hanno vissuto un anno altalenante e guardano con attesa al 2009. Se l'atteggiamento delle imprese verso la Borsa è per ovvie ragioni prudente, l'Emilia-Romagna resta comunque la seconda regione in Italia per numero di quotate e la seconda, a parità con il Veneto, in termini di potenziale: significa che Piazza Affari - spiega Antonio Boccia relationship manager di Borsa Italiana per l'Emilia-Romagna - "considera l'Emilia Romagna ai vertici per numero di società non quotate ma che potenzialmente potrebbero farlo perché hanno tutte le caratteristiche in ter-

mini di fatturato e struttura finanziaria".

Tra chi ha le spalle robuste e lo sta già dimostrando in Borsa c'è appunto Landi Renzo: l'unica emiliano-romagnola ad aver chiuso con dati molto positivi, mentre è sempre del reggiano Greenvision Ambiente, l'altra impresa che ha chiuso sopra lo zero con più 0,53%. Landi si rivolge a un settore, quello dell'ecosostenibilità, in continua crescita e in netta controtendenza rispetto al settore auto che invece continua a mostrare segni di sofferenza.

Hanno invece risentito particolarmente della crisi i titoli legati alla meccanica, al settore ceramico - particolarmente dipendente dal merca-

to americano - ma anche alla moda e al settore immobiliare. Nella moda Aeffe, gruppo della stilista romagnola Alberta Ferretti, ha chiuso con meno 74,91; segue Antichi Pellettieri, meno 70,66, brand reggiano di calzature e accessori che ha acquisito la bolognese Mandarin Duck. La Piquadro di Gaggio Montano (pelletteria) ha perso il 64,54%, mentre è andata meglio per il gruppo Mariella Burani che ha segnato un meno 45,69 per cento.

Tra gli altri cali significativi si segnala Valsoia, meno 64,58, e Monti Ascensori, meno 64,76, entrambe bolognesi, mentre nel parmense Buongiorno ha perso il

A fare la differenza è la solidità economica. Perdite contenute, e addirittura rialzi di oltre 40 punti



Antonio Boccia  
relationship  
manager  
di Borsa Italiana per  
l'Emilia-Romagna



A destra la sede  
della Piquadro



A destra, stabilimento Predieri  
nel riquadro Remo Predieri

69,78%. Tra le multiutility Hera ha fatto meglio di Enia, nonostante il gruppo bolognese si sia tirato fuori dall'accordo per creare il grande polo di servizi nel centro nord: Hera ha chiuso con meno 51,22% mentre Enia, che riunisce le multiutility di Parma, Piacenza e Reggio Emilia e sta portando a termine la fusione con Iride – il gruppo che comprende Torino e Genova – ha perso il 67,86 per cento.

Tra i cali più contenuti si segnalano invece quello della bolognese Ima (meno 4,72), che prevede di chiudere il 2008 con un fatturato di circa 550 milioni di euro, rispetto ai 454 del 2007. "Abbiamo tenuto bene in borsa dimostrando



## LA STRATEGIA

Grazie al Mercato alternativo dei capitali: più semplice e meno costoso

### La finanza, un'opportunità anche per le Pmi

**È** la prima nuova quotata emiliana del 2009: l'azienda è la Csm Metalli (Centro Servizi Metalli) di Reggio Emilia, partecipata del Gruppo Predieri che sempre nel reggiano si occupa di produzione, lavorazione e commercializzazione dei metalli. Csm si è quotata a fine 2008 sul Mac, il Mercato alternativo dei capitali organizzato e gestito da Borsa Italiana: è destinato principalmente alle piccole e medie imprese perché ha regole di funzionamento e requisiti di accesso più semplici rispetto a Borsa Italiana. I costi di quotazione sono inferiori e si rivolge solo a investitori professionali, evitando il rischio di un eccessivo turnover dell'azionariato e garantendo maggiore stabilità all'azienda che comunque non rinuncia all'indipendenza gestionale. Inoltre, la possibilità di pre-selezionare gli investitori in una lista di soggetti interessati supera il timore da parte della piccola azienda di vedere entrare partner sgraditi.

L'offerta di Csm consiste in un aumento di capitale del controvalore di circa 7,7 milioni di euro ed è stata sottoscritta da primari investitori istituzionali: una parte consistente del collocamento è stata sottoscritta da Medinvest International Sca, holding di partecipazioni interessata soprattutto alle medie imprese con prospettive di sviluppo. E i piani di sviluppo di Csm sono molto chiari: il ricavato del collocamento servirà per finanziare il piano di espansione della società in Italia e all'estero, sia per linee interne che esterne.

Ad attrarre gli investitori sono state sicuramente le recenti aperture di nuovi stabili-

menti esteri, segno di una forte prospettiva di crescita. A partire dal 2008 la società ha avviato un processo di espansione all'estero mediante l'apertura di uno stabilimento in Polonia finalizzato a servire i Paesi dell'Est Europa e la Germania – primo Paese in Europa, dopo l'Italia, nel consumo di Acciaio Inox – e uno stabilimento in Francia. Per essere maggiormente presenti in questa area, Csm ha aperto all'inizio dell'anno una società commerciale a Steinau, nei pressi di Francoforte. "Siamo molto soddisfatti per la riuscita della quotazione – ha detto Remo Predieri, presidente e fondatore del gruppo – e desideriamo ringraziare gli investitori che hanno creduto nel nostro modello di business e nei nostri progetti di crescita".

Csm, che ha una sede nel reggiano e una nel cremonese, è diventata negli ultimi anni leader in Italia nel settore taglio di lamiere da bramma in lega di Acciaio Inox, con tecnologia di taglio al plasma e meccanico. L'azienda è diventata un punto di riferimento importante per una clientela industriale appartenente ai settori petrolchimico, chimico, packaging, farmaceutico, navale, trattamento acque, nucleare. L'azienda ha chiuso il 2007 con un fatturato pari a circa 25,6 milioni di euro, in crescita di circa il 15% nel 2008 ■





Alberto Vacchi, ad di IMA  
Sotto, Stefano Landi

che l'azienda riesce a fronteggiare le criticità", sottolinea il presidente e amministratore delegato Alberto Vacchi. "Non c'è stata nessuna strategia finanziaria, semplicemente ottimi risultati economici a cui si affianca una politica di dividendo importante". L'azienda, specializzata nel settore del packaging (macchine automatiche per il confezionamento di prodotti farmaceutici e di tè in sacchetti filtro) ha compensato le difficoltà nel mercato americano concentrandosi su Paesi quali la Russia e l'area del Far East.

Anche Kerself di Correggio, che produce elettropompe e motori a uso agricolo e industriale, ha contenuto i danni chiudendo con meno 6,23%, mentre Datalogic e Noemalife hanno perso rispettivamente il 21,39% e il 23,48 per cento. "Visto il momento di crisi - spiega Boccia -

il mercato delle nuove quotazioni rallenterà nel 2009". Tuttavia, "le stesse imprese si rendono conto che il peggioramento delle condizioni finanziarie ed economiche ha reso più difficile da parte delle banche erogare credito e quindi vanno comunque cercate altre forme di finanziamento come l'apertura del capitale a terzi, o attraverso la quotazione o rivolgendosi a imprenditori specializzati". Dal primo dicembre 2008, poi, è entrato in vigore un nuovo mercato di Borsa Italiana, Aim Italia: è rivolto alle piccole e medie imprese e si contraddistingue per un approccio regolamentare equilibrato, un'elevata visibilità internazionale e un processo di ammissione più semplice e flessibile.

Un nuovo mercato a cui stanno già guardando con interesse diverse aziende emiliano-romagnole ■

### IL CASO

## Il segreto, avere puntato sull'energia "sostenibile" Landi Renzo, la migliore d'Italia

**I**l mercato dell'auto scende, quello dell'eco-sostenibilità sale. L'interesse sull'impatto ambientale delle auto resta alto ed è per questo che Landi Renzo, attiva nel reggiano dai primi anni Cinquanta, è stata premiata in Borsa dove è quotata nel segmento Star da giugno 2007. Lo dimostrano le ultime importanti partnership: Landi fornisce gli impianti gpl per le nuovissime Bravo, Grande Punto e Panda bi-fuel che Fiat ha presentato a gennaio e per i modelli Micra e Note di Nissan. Con Volkswagen la collaborazione è già avviata, così come con il colosso americano General Motors, che ha scelto l'azienda di Cavriago come partner tecnologico per la produzione di automobili a idrogeno. E sempre all'America si guarda con grande interesse, soprattutto dopo che il nuovo presidente Barack Obama ha presentato un piano che imporrà alle aziende automobilistiche di produrre e vendere auto meno inquinanti.

"Grazie alle scelte del nuovo presidente si aprono per noi nuove prospettive di sviluppo in un mercato, quello americano, in cui da sempre fatichiamo ad entrare", sottolinea il presidente e amministratore delegato Stefano Landi. "Le case automobilistiche dovranno orientarsi verso carburanti meno inquinanti e noi siamo pronti a stringere accordi di partnership".

Landi è leader in Italia e nel mondo nel settore della mobilità sostenibile: detiene circa il 23% del mercato, è presente in 50 Paesi e ricava dall'export circa il 70% del



fatturato. I primi nove mesi del 2008 si sono chiusi con un utile netto pari a 22,9 milioni di euro (più 61,5% rispetto allo stesso periodo 2007) e un fatturato pari a 161,7 milioni (più 37,7%). Il 2008 è stato un anno talmente positivo da far rivedere al rialzo le stime di crescita, che dovrebbero essere intorno al 25 per cento. "Siamo in un settore che continua a crescere, si vendono meno auto ma si vendono di più quelle ad alimentazione alternativa", sottolinea Landi.

Dopo il gpl e il metano il futuro di Landi si chiama idrogeno: "Stiamo facendo ricerche in questo senso da alcuni anni. Nei suoi primi cento anni di vita l'auto è stata alimentata solo a benzina e diesel ma il futuro sono l'idrogeno e i biocarburanti" ■

Pubb



Occhi puntati sul mercato russo. Ma anche al recupero dello "zoccolo duro": i tedeschi

## La Riviera alla conquista di vecchi e nuovi clienti

**U**n grosso sforzo sul mercato tedesco, un'attenzione particolare alla Russia: senza dimenticare in Europa bacini importanti come quelli della Gran Bretagna, della Francia e dell'Olanda. Il tutto con una strizzata d'occhio agli Stati Uniti, Paese da continuare a esplorare. Il sistema turistico emiliano-romagnolo si presenta alla

Bit, Borsa internazionale del turismo di Milano (dal 19 al 22 febbraio) e scopre le carte di una promocommercializzazione robusta per affrontare un 2009 che si prevede pieno di incognite, sia sul mercato interno che su quello

estero, a causa della difficile congiuntura economica.

"Partiamo con un passo aggressivo anche in relazione a un mercato nazionale e internazionale che si preannuncia difficile", spiega Massimo Gottifredi presidente di Apt servizi, l'agenzia regionale di promozione turistica. "Abbiamo

indicatori di difficoltà che però, rispetto al resto del Paese, dovrebbero penalizzare di meno il nostro sistema, capace di rispondere bene alle situazioni di crisi". Anche quest'anno Apt metterà in campo le proprie azioni assecondando la mission che le è stata data dalla riforma della legge regionale 7, vale a dire un orientamento deciso verso i mercati esteri. "Ci concentreremo in modo particolare sul mercato russo - prosegue Gottifredi - dal quale arrivano segnali di frenata, dopo la costante crescita degli ultimi anni. E poi su quello tedesco, sul quale indirizzeremo il massimo dello sforzo. In Germania abbiamo in previsione una molteplicità di azioni diverse coordinate e collegate da un testimonial importante come Luca Toni, che è un emiliano e possiede anche uno stabilimento balneare a Milano Marittima. Toni è molto popolare e riesce a trasmettere efficacemente gli elementi di positività della propria terra, riuscendo a tenere insieme le varie anime della nostra offerta turistica". È in Germania che Apt ha siglato un accordo con l'Adac, l'omologo tede-

sco dell'Automobil Club italiano, con 16 milioni di soci, che consentirà al turismo emiliano-romagnolo di essere presente su due riviste, una delle quali uscirà in 200mila copie con un numero monografico dedicato alle varie offerte turistiche della regione. Un'azione con la quale Apt si propone di invertire la tendenza alla decrescita delle presenze tedesche, che continuano a costituire comunque l'ossatura portante del turismo straniero in regione. La promocommercializzazione si indirizzerà in maniera massiccia su alcune aree come la Baviera e l'Assia, affiancata da azioni mirate nelle città della Germania che sono collegate grazie a voli "low cost" con l'Emilia-Romagna: città come Berlino, Dusseldorf, Amburgo e Francoforte.

Apt si muoverà con una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro, dei quali 7 di risorse regionali: una quota dei circa 20 milioni con i quali è stata rifinanziata nel 2009 la legge 7 (1,5 milioni in più rispetto al 2008). Risorse che vanno ad aggiungersi a quelle previste per la legge 40 sulla riqualificazione delle strutture

Il sistema turistico emiliano-romagnolo presenta alla Bit di Milano le strategie per il 2009



ricettive (5 milioni di euro, 1 in più rispetto all'anno precedente) ma anche a quelle previste dal bando per l'utilizzo dei fondi europei del Por-Fesr per l'incremento dei flussi turistici: in questo caso 25 milioni di euro destinati ai privati per progetti collegati a interventi pubblici (che a loro volta disporranno di una dote di 30 milioni) mirati alla realizzazione di servizi turistici integrati e alla riqualificazione della ricettività minore. "Sul mercato russo - conclude Gottifredi - confermiamo un'azione tesa ad accordi con i tour operator locali per attività di co-marketing, calibrando il nostro intervento sulla base dei risultati ottenuti l'anno precedente.

Abbiamo deciso di consolidare il mercato moscovita e di continuare a muoverci nell'area siberiana.

Ultimamente, poi, stiamo riallacciando i rapporti nel bacino di San Pietroburgo, che dopo essersi rivelato un mercato promettente era stato un po' accantonato. Gli interventi saranno accompagnati da azioni sui bacini della Francia, della Gran Bretagna e dell'Olanda, che stando a risultati superiori alle aspettative. Senza dimenticare Paesi come la Polonia, che è in pieno sviluppo economico, o aree come quella degli Stati Uniti, che continuiamo ad esplorare".

Ormai consolidata anche la scelta di una politica fieristica che privilegia la presenza del sistema turistico regionale alle manifestazioni dove è

più marcata la componente della commercializzazione. La regione è uscita dal 2008 con una leggera flessione degli arrivi e delle presenze, rispettivamente meno 1,7% e meno 2,2%. Un calo che non intacca i grandi numeri che è in grado di produrre: oltre 50 milioni di presenze con un volume d'affari diretto che supera i 12 miliardi. Una forza che consente al presidente dell'Unione di prodotto Costa, Andrea Corsini, di guardare con una certa fiducia, anche al 2009. "Con l'Apt e le altre Unioni di prodotto, abbiamo costruito un piano unico di proposte che tengono insieme il mare, ma anche le città d'arte, lo sport e il verde - spiega Corsini - possiamo presentarci sul mercato con offerte che hanno un buon grado di innovazione e un buon rapporto qualità-prezzo".

L'unione di prodotto Costa, punterà con forza sul mercato tedesco, a partire dal periodo della Pentecoste, con un progetto di pacchetti turistici collegati ad eventi presenti sul territorio, in collaborazione con Comuni e Province, che fanno perno sulla tradizione enogastronomica della regione. "Le presenze tedesche, dopo alcuni anni di progressivo calo, ora si sono stabilizzate, ma il mercato della Germania dà ancora segnali di sofferenza", prosegue Corsini. "Per questo il nostro sforzo maggiore sarà concentrato su quest'area così importante per il nostro sistema turistico. Poi continuiamo a lavorare sui mercati dei Paesi dell'Est e sulla Francia. Per quanto riguarda il mercato italiano, ci stiamo proponendo con un pacchetto che abbraccia il periodo della settimana, che va dal lunedì al venerdì. Abbiamo l'esigenza di dare ossigeno ai fatturati delle nostre imprese, spalmando le presenze su tutto l'arco della settimana e non solo sul week-end. Non si tratta di una svendita ma di una proposta che si appoggia su un rapporto qualità-prezzo equilibrato e che mettiamo sul mercato come un'opportunità per trascorrere una vacanza sulla nostra riviera in un periodo di non sovraffollamento. Abbiamo poi messo in campo 4 road-show: abbiamo scelto quattro città italiane

## LA SCHEDA

Tutti i numeri dell'offerta ricettiva regionale

# Superata quota 930mila

La dotazione di posti letto della regione ha superato le 930mila unità, tra alberghi e altre strutture ricettive come i bed and breakfast e gli agriturismo. A far la parte del leone è il Riminese con quasi 308mila posti letto, seguito dalla provincia di Ferrara (quasi 156mila posti) e da quella di Ravenna (più di 121mila). Il territorio riminese ha il primato in regione anche per quanto riguarda la sola ospitalità alberghiera con 2.387 alberghi su 4.764 e con una offerta di posti letto che assorbe quasi il 50% del totale. L'ossatura portante del sistema alberghiero complessivo è costituita dai tre stelle, che sono 2.425, a fronte di 362 quattro stelle, 1.177 due stelle e 9 cinque stelle. Sulla costa, da Comacchio a Cattolica, si contano in totale 3.450 alberghi, 46 tra campeggi e villaggi turistici e 64mila alloggi privati, mentre gli oltre 1.400 stabilimenti balneari offrono 138.700 ombrelloni, oltre a 4.200 mosconi a remi o pedalò, con 800 bagnini di salvataggio e 340 torrette di avvistamento ■



dove, nell'ambito di eventi locali, saremo presenti con nostre attività di animazione e comunicazione".

Una molteplicità di azioni con le quali Corsini auspica una sostanziale tenuta del sistema vacanziero regionale: "Anche se so che sarà un anno difficile, non sono pessimista. Abbiamo la voglia, la capacità e l'inventiva per uscire da questa crisi con

un sistema ancora più forte. Anche perchè le difficili congiunture economiche selezionano chi ha più cartucce da sparare". Nonostante tutto l'ottimismo non è scalfito. La riprova arriva anche dal presidente dell'Unione di prodotto Città d'arte, Mario Lugli. "La situazione di crisi - dice Lugli - è un motivo ulteriore per migliorare e per fare degli investimenti. All'estero i nostri mercati di riferimento restano quelli europei tradizionali come Francia e Germania, dove ci presentiamo specializzando sempre di più la nostra offerta. Il progetto modello è quello che fa perno sull'opera lirica, che valorizza teatri che sono gioielli storico-architettonici e la vocazione al bel canto, che in Emilia-Romagna ha punti di eccellenza. Lo abbiamo già sperimentato sul mercato tedesco, con pacchetti costruiti su un migliaio di biglietti di ingresso a 13 spettacoli per un totale di 24 repliche. Quest'anno lo proponiamo in Spagna e in Inghilterra, facendo leva sui collegamenti aerei con Bologna".

Già in cantiere, con i Comuni di Ravenna, Modena, Ferrara e Rimini un progetto di valorizzazione dei siti

archeologici sul quale l'Unione di prodotto Città d'arte è pronta a innestare le proprie proposte per verificare l'interesse dei vacanzieri attratti dall'archeologia a pacchetti turistici costruiti ad hoc. Una iniziativa che va di pari passo con la riproposizione, per attrarre il turista amante della cultura, dell'offerta di un weekend in albergo in una delle dieci città d'arte della regione a 35 euro a notte. "Ci muoviamo con determinazione sapendo di avere un buon prodotto - prosegue Lugli - anche se dobbiamo superare ancora alcune debolezze, come il fatto che non c'è piena convergenza tra promozione e commercializzazione". Altro terreno: il turismo fieristico e quello congressuale. Se il primo mostra affanni, il secondo dà segnali di dinamicità, in una regione che può vantare due aree congressuali di valenza internazionale come Rimini e Bologna. "In particolare - conclude Lugli - consideriamo molto positivo il forte investimento fatto da Bologna Congressi sulla congressistica medica. Abbiamo una condizione strutturale di qualità, legata anche alle eccellenze del nostro sistema sanitario" ■



## GLI OBIETTIVI

### In primo piano, anche quest'anno, grandi eventi e promozione all'estero **Per Rimini, grandi aspettative dal mercato inglese**

■ Nonostante le difficoltà abbiamo deciso di mantenere invariato il budget destinato al turismo, attraverso la nostra Agenzia di marketing territoriale. Continuiamo a battere la strada della politica dei grandi eventi e dell'internazionalizzazione". A parlare è l'assessore provinciale al Turismo di Rimini Marcella Bondoni.

**A quanto ammontano le risorse che avete messo a disposizione nel 2009?**  
"Abbiamo confermato circa 1,5 milioni di euro destinati soprattutto ai grandi eventi, come la Notte Rosa e Riviera Beach Games, e alla promocommercializzazione all'estero. La Notte Rosa in particolare si ripeterà con alcune novità nei contenuti in un rapporto stretto tra pubblico e privato che va, non solo,

consolidato, ma anche ulteriormente rafforzato".

**All'estero dove si concentrerà la vostra azione?**

"Confermiamo un grosso impegno sulla Germania, in stretto raccordo con l'Apt, per recuperare una fetta di quel target privilegiato che per noi è il mercato tedesco e che negli ultimi anni abbiamo perso. Ma saremo presenti anche sul mercato russo, su quello polacco e su quello inglese. Metteremo in campo azioni di promozione anche in tutte quelle città che hanno un collegamento aereo con il nostro scalo".

**Qual è il mercato dal quale vi aspettate le risposte più soddisfacenti?**

"È quello inglese che, da un lato, sta abbandonando gradualmente la

Spagna e, da un altro lato, sta scoprendo che in Italia non esiste solo la Toscana, ma anche un entroterra ricco di attrattive storiche, culturali e ambientali come il nostro. Sul mercato inglese stiamo intervenendo con proposte che legano la costa all'entroterra e che stanno riscuotendo un rilevante interesse".

**E sul mercato italiano come mi muoverete?**

"Sul mercato domestico prevediamo qualche difficoltà, ma facciamo leva sul buon rapporto qualità-prezzo che possiamo offrire. Risponderemo alla crisi mettendo in campo il saper fare e le competenze dei nostri operatori, capaci di procedere anche in condizioni difficili, continuando a produrre una molteplicità di iniziative" ■

# Soluzioni strutturali, ma anche immediate

*Dalle misure per incrementare la competitività ai provvedimenti per favorire l'accesso al credito*



\* Presidente  
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari\*

**L**a crisi internazionale, i cui contorni non sono ancora del tutto definiti, minaccia l'economia reale con ripercussioni in tutti i settori. Secondo i dati dell'Istat, a livello nazionale, il 2008 ha chiuso con un calo del Pil dello 0,9%, lo stesso registrato 15 anni fa.

La produzione è in calo e le ore di cassa integrazione guadagni sono in forte aumento. Le imprese stanno avvertendo difficoltà nell'accesso al credito. Di fronte a questa situazione, i territori devono reagire, fare fronte comune e mettere a punto strategie efficaci per dare risposte, per mettere il più possibile le imprese nella condizione di reggere l'urto e creare i presupposti per il rilancio.

Per contrastare gli effetti della crisi in ambito locale, appare necessario prendere provvedimenti finalizzati al potenziamento della competitività, con interventi di tipo strutturale, da attuarsi nel medio-lungo periodo, in stretta collaborazione con tutte le componenti istituzionali e il mondo associativo, verificandone l'efficacia e l'efficienza nel tempo, anche attraverso tavoli tecnici di confronto e monitoraggio sul sistema produttivo territoriale.

Una seconda linea di azione più strettamente anticongiunturale è volta ad alleviare le conseguenze immediate della crisi, con politiche destinate a favorire l'accesso al credito delle imprese. Il sistema camerale regionale, stanziando con tempestività risorse aggiuntive per mitigare gli effetti della crisi sulle aziende, ha dato un segnale concreto di impegno e di costante presenza al fianco degli imprenditori.

Fondi di garanzia per il sostegno al credito verso le imprese attraverso i Confidi, collaborazione con la Regione e le amministrazioni locali, interventi mirati: sono questi gli stru-

menti con cui le Camere di commercio si stanno schierando a fianco delle aziende.

In Emilia-Romagna la somma messa a disposizione dal sistema camerale per il 2009 supera i 13 milioni di euro, derivanti dagli interventi straordinari fatti tra novembre e dicembre sui fondi 2008 che si proiettano operativamente sul 2009 e dagli aumenti nei bilanci preventivi dell'anno in corso. Particolarmente significativi, in questo senso, i protocolli su attività produttive e terziario siglati da Unioncamere e sistema camerale con la Regione, le banche, i consorzi fidi e le associazioni.

C'è preoccupazione per il futuro del nostro sistema economico: la crisi finanziaria globale si è innestata in un contesto congiunturale non brillante.

Il rischio è che l'accelerazione delle dinamiche recessive già in atto possa determinare un decadimento strutturale che potrebbe incidere profondamente sulla competitività del sistema Paese. Una prospettiva di fronte alla quale tutti dobbiamo mettere in gioco da subito competenze, risorse e senso di responsabilità. A questo dato si collega un messaggio forte di fiducia che le istituzioni del territorio lanciano alle imprese: siamo al vostro fianco per superare insieme le difficoltà.

La nostra regione è sempre stata in grado in questi anni di dare il meglio di sé, anche nelle situazioni più difficili, muovendosi come sistema, aggregando verso uno scopo comune tutte le forze istituzionali ed economiche e ottenendo sempre una risposta corale ed efficace.

Il nostro sistema imprenditoriale è sano, le aziende hanno investito in questi anni in innovazione e qualità, come dimostrano i risultati dell'export. La risposta che stiamo portando avanti sostiene l'operatività delle imprese per metterle in condizione di continuare a lavorare, ma anche di riacquistare quella fiducia, base fondamentale del fare impresa, che oggi è ai livelli più bassi da molti anni a questa parte ■

Oltre 13 milioni di risorse aggiuntive messe in campo dal sistema camerale per il 2009

Presentato il calendario 2009. L'Italia si conferma come secondo mercato d'Europa

# Fiere, la nuova sfida è l'internazionalizzazione



"Fare sistema" è la condizione necessaria per raggiungere nuovi traguardi

**P**er le fiere dell'Emilia-Romagna la nuova frontiera di sfida è il campo internazionale. Proprio quell'ambito in cui, da sempre, le nostre realtà meglio di altre si sanno distinguere. È quanto emerso al convegno "Il sistema fieristico italiano come piattaforma per l'internazionalizzazione del Made in Italy", promosso dall'Associazione esposizioni e fiere italiane (Aefi), che si è tenuto il 10 dicembre scorso a Milano. Si scopre qui che il mercato fieristico in Italia tiene, almeno per quanto riguarda il segmento più importante, quello delle mostre internazionali:

nel 2009, infatti, saranno 200 le manifestazioni organizzate oltre confine, contro le 197 tenute nel 2008 e le 190 nel 2007.

Nel corso del convegno Duccio Campagnoli, assessore alle Attività produttive della Regione Emilia-Romagna e coordinatore interregionale in materia fieristica, ha presentato il calendario expò del 2009, che consoliderà la posizione dell'Italia come seconda regione fieristica europea dopo la Germania e davanti a Francia e Spagna. Dall'analisi dei dati delle fiere internazionali risulta che l'Italia nel 2007 ha superato i 4 milioni di superfici affittate, distribuite su 190 manifestazioni che hanno raccolto circa 100 mila espositori e quasi 12 milioni e mezzo di visitatori, di cui il 7% (870mila) esteri. Il segmento delle manifestazioni internazionali rappresenta circa l'80% delle superfici totali affittate, il 60% del totale espositori (circa 27% esteri) e il 35% dei visitatori (circa 7% esteri). Il sistema fieristico nazionale conferma la sua leadership continentale nei comparti

merceologici dell'abitare-costruire, tecnologie meccaniche, alimentare-agroindustria, salute e ambiente, moda.

Per quanto riguarda il rapporto tra le fiere emiliano-romagnole e il mercato internazionale, a Milano è stato evidenziato come la nostra sia la seconda regione in Italia per numero di fiere internazionali in programma nel 2009: sono 48, pari al 24% del totale nazionale. Il primato spetta alla Lombardia con 69 saloni, pari al 34,5% dell'intera offerta italiana. Al terzo posto il Veneto, che conta 33 saloni, ovvero il 16,5%. Più in generale, si configura una netta concentrazione dell'attività fieristica internazionale nei principali quartieri di Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto: le tre regioni da sole rappresenteranno il 75% delle manifestazioni, ovvero 150 mostre. Il restante 25%, in tutto 50 fiere internazionali, è appannaggio delle altre regioni: Campania, Friuli, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Trentino Alto Adige. Anche se sono i quartieri fieristici di Roma, Firenze, Bari e Napoli a distinguersi su tutti gli altri. Questi dati emergono dall'analisi del calendario 2009 delle manifestazioni fieristiche internazionali in Italia, frutto della collaborazione tra l'Associazione esposizioni e fiere italiane (Aefi) e il Coordinamento interregionale fiere, strumento operativo voluto dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni e Province autonome. E proprio all'Emilia-Romagna, dal 2005, spetta la presidenza del Coordinamento.

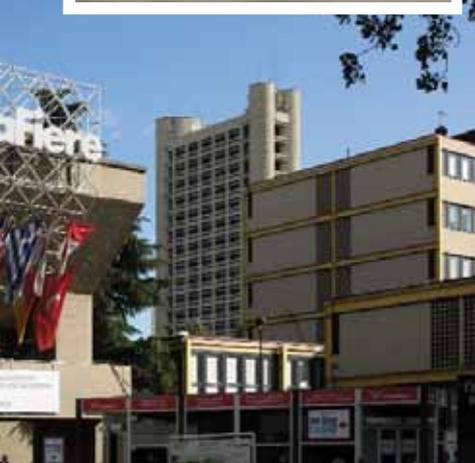
Queste le linee di intervento sulle quali viene considerato necessario fare sistema a livello territoriale: una politica per lo sviluppo fieristico nazionale coordinata tra Stato e Regioni, un ulteriore sviluppo della piattaforma per l'internazionalizza-



zione del sistema produttivo italiano di filiera centrato sulla specializzazione dei diversi quartieri, il nuovo Accordo di Settore per l'internazionalizzazione del sistema fieristico, un maggiore impegno del Governo per la qualificazione e certificazione del sistema fieristico e il sostegno diretto delle infrastrutture. "Solo grazie a queste politiche - ha sottolineato a



Nelle immagini al centro, il Cersaie a Bologna. Sotto, la Fiera di Rimini



Milano l'assessore Campagnoli – si potrà rendere ancora più forte il sistema fieristico nazionale come risposta a un contesto internazionale che nel 2009 propone in termini nuovi e più difficili il tema della presenza nell'economia globale e come sfida al consolidarsi di grandi eventi fieristici in aree emergenti quali Cina, India e Paesi del Golfo" ■

## L'ANALISI

### Le priorità, secondo il Coordinamento interregionale fiere "Definire un nuovo Accordo di settore con il ministero dello Sviluppo economico"

“Vi è urgente bisogno di una nuova politica per lo sviluppo fieristico italiano, coordinata tra lo Stato e le Regioni”. È la richiesta del Coordinamento interregionale fiere, lo strumento operativo nato per volere della Conferenza dei presidenti delle Regioni e Province autonome per coordinare le attività sui territori, in seguito alla riforma costituzionale che attribuisce la competenza della materia alle Regioni. Il Coordinamento dal luglio 2005 è presieduto dalla Regione Emilia-Romagna, che ha raccolto il testimone dalla Liguria.

Ed è proprio l'assessore emiliano-romagnolo alle Attività produttive, Duccio Campagnoli, in qualità di coordinatore interregionale fiere, a mettere nero su bianco le richieste al Governo. “L'impegno del Coordinamento delle Regioni – scrive Campagnoli nell'introduzione al calendario 2009 delle manifestazioni fieristiche internazionali – è rivolto nel 2009 a richiedere e definire il nuovo Accordo di settore per l'internazionalizzazione del sistema fieristico nazionale con il ministero dello Sviluppo economico, per favorire sempre

più politiche di 'incoming' e rafforzare la nostra presenza diretta sui mercati esteri”. Inoltre, “è necessario l'impegno del Governo a rendere concreti i provvedimenti per la qualificazione e certificazione del sistema fieristico e per il sostegno diretto delle infrastrutture, per migliorare l'accessibilità e lo sviluppo del nostro sistema fieristico nazionale, previsti già da alcuni anni rimasti, però, ancora inattuati”.

Anche l'Aefi (Associazione esposizioni e fiere italiane) fa pressing sulle istituzioni. Come scrive nella stessa introduzione al calendario 2009 il presidente Raffaele Cercola, quello che deve essere messo in campo è un “sostegno programmatico e continuativo, per fare in modo che si possano ottenere importanti risultati in ambiti strategici e prioritari, quali l'internazionalizzazione, l'affermazione del ruolo del sistema fieristico nell'economia italiana, il contratto collettivo unico del settore, il coordinamento delle diverse normative regionali, la razionalizzazione di diverse forme di agevolazione alle fiere in termini di investimenti e gestionali” ■

## IL CALENDARIO

### Per Bologna Fiere un ruolo da leader: seguono Rimini e Parma Gli eventi internazionali lungo la via Emilia

Nel calendario 2009 delle fiere internazionali in Emilia-Romagna, è Bologna a fare la parte del leone, con 20 esposizioni in programma, incalzata da Rimini che ne somma 15. Terzo quartiere, per numero di eventi internazionali, è quello di Parma con 7. Seguono le fiere di Ravenna, Forlì, Cesena, Reggio Emilia, Piacenza e Modena, con una mostra ciascuna. Il calendario (disponibile in internet all'indirizzo [www.sprint-er.it/pdf/fiere\\_nazionali\\_ITA.pdf](http://www.sprint-er.it/pdf/fiere_nazionali_ITA.pdf)), suddiviso per regioni, elenca tutte le manifestazioni in ordine cronologico.

Ad aprire la stagione fieristica internazionale dell'Emilia-Romagna è stata Rimini, che dal 17 al 21 gennaio ha ospitato il Sigep, salone della gelateria, pasticceria e panificazione artigianali. Ha seguito Bologna con Arte Fiera, mostra d'arte contemporanea, dal 22 al 26 gennaio. Parma inaugura la propria stagione espositiva il 28 febbraio con Mercanteinfiera Primavera, mostra di modernariato, antichità e collezionismo, che terrà aperti i battenti fino all'8 marzo.

Per i quartieri fieristici che l'anno prossimo ospiteranno una sola manifestazione internazionale, il primo in ordine di tempo sarà quello di Ravenna con “Omc 2009” (Offshore mediterranean conference and exhibition), dal 25 al 27 marzo. L'appuntamento a Forlì è dal 2 al 4 aprile con Fieravicola (mostra delle attività avicunicole), mentre Reggio Emilia dal 16 al 18 aprile ospita la Rassegna suinicola internazionale. A Cesena, dal 7 al 9 ottobre, c'è Macfrut (mostra di impianti, tecnologie e servizi per la produzione, condizionamento, commercializzazione e trasporto degli ortofruttili). Poi a Modena, il 15 e 16 ottobre, si tiene MotorSport ExpoTech (mostra convegno dei materiali innovativi, tecnologie, prodotti e servizi per il motorismo da competizione). Infine Piacenza, dal 19 al 21 novembre, darà spazio al Siba, salone di bottoni, accessori, materie prime, macchine e tecnologie. La chiusura dell'anno fieristico in Emilia-Romagna tocca, come di consueto, al Motor Show di Bologna, in programma dal 5 al 13 dicembre ■

di Silvia Saracino

Federcongressi lancia l'appello alle istituzioni: più risorse e politiche di promozione integrata

# Le potenzialità inespresse della "meeting industry"



“ Chiediamo che il congressuale entri in maniera permanente nelle politiche strategiche turistiche della Regione”. Ha parlato così Stefania Agostini, la coordinatrice della delegazione Emilia-Romagna Federcongressi, al primo convegno regionale delle Federazioni, che si è svolto a

Bologna lo scorso 16 gennaio. La Agostini, che è anche un'esponente di spicco del settore in quanto direttrice del Convention Bureau del Gruppo Rimini Fiera e del Palazzo dei Congressi di Rimini, ha sottolineato le difficoltà del comparto ad emergere nel mercato dei

congressi, nonostante il forte potenziale di strutture e professionalità. Le cause vanno ricercate nella mancanza di un sistema congressuale regionale unitario, fondato sui Con-

vention Bureau, gli organismi di promozione e gestione dell'offerta turistica congressuale: a Rimini si trova uno dei principali CB italiani, assieme a quello di Firenze, Genova e Torino. Il problema è che nella frammentazione di strutture e azioni di promozione si perde la possibilità di presentarsi sui mercati internazionali con un'organizzazione unitaria dal forte appeal. È difficile anche avere una fotografia delle strutture presenti sul territorio e del loro andamento, perché “manca un osservatorio congressuale regionale in grado di dare rilevazioni statistiche unitarie sul comparto”, spiega Agostini. Gli operatori chiedono alla Regione, ma anche al Governo, che il congressuale entri a pieno titolo nelle decisioni che riguardano investimenti, sviluppo delle infrastrutture, politiche di trasporto, sicurezza e politica fiscale, formazione. Con un maggiore impegno nello stanziamento di risorse.

“Non vogliamo essere messi all'ango-

lo: dobbiamo diffondere nelle istituzioni la consapevolezza che il congressuale non è un settore di nicchia, ma una meeting industry”, spiega Agostini. Quindi, sottolinea, “non ci sono più alibi: abbiamo operatori specializzati che si mettono a disposizione, chiediamo alla Regione che si costituisca rapidamente un tavolo permanente che si occupi del settore e che coinvolga la delegazione Emilia-Romagna Federcongressi, le istituzioni e le associazioni economiche”.

L'invito a un maggiore impegno regionale è stato accolto dall'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli, intervenuto al convegno: “L'Emilia-Romagna sta riuscendo a difendersi dalla crisi senza perdere in competitività e in questo quadro di incertezza economica le fiere e i congressi non sono di

L'Emilia-Romagna è tra le regioni leader in Italia. Ma si potrebbe fare di più.

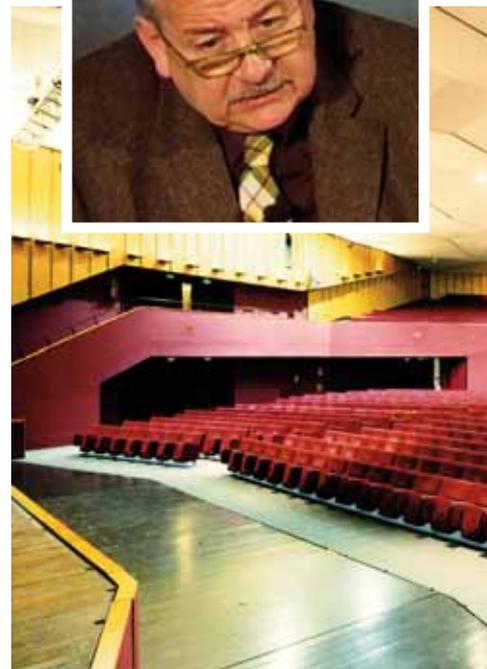
Sopra, Stefania Agostini, di Convention Bureau, che ha vinto il premio Ife Awards

## IL CASO

### Oltre 60 milioni di euro di indotto grazie a Bologna Congressi Turismo d'affari sotto le Due Torri

Da trent'anni Bologna Congressi è il punto di riferimento per il turismo d'affari sotto le Due Torri, collocando il polo emiliano al secondo posto in Italia per giro d'affari. La società, appartenente al gruppo Bologna Fiere, è composta da quattro strutture: il Palazzo della Cultura e dei Congressi – che ospita fino a 2.694 posti su una superficie espositiva di 2.700 mq – la nuova Sala Maggiore (ex Galleria d'arte moderna) con 2.100 posti e una superficie di 4.488 mq, e il Palazzo Re Enzo, un edificio storico in Piazza Maggiore. Nel 2008 è stato ristrutturato il Palazzo dei Congressi collegandolo al nuovo acquisto, la Sala Maggiore: una struttura in grado di ospitare complessivamente fino a 5.000 persone su una superficie espositiva di

7.188 mq. Nonostante lo scorso anno Bologna Congressi abbia dovuto fare i conti con tre mesi di chiusura per la ristrutturazione (il complesso è stato inaugurato il 5 settembre con il congresso mondiale di chirurgia maxillo-facciale) i dati di bilancio sono positivi e in crescita. “Il 2008 – spiega Patrik Romano direttore di Bologna Congressi – si è chiuso con una crescita sia in termini di fatturato che di eventi organizzati e numero di presenze”. Nel 2007 Bologna Congressi ha realizzato un valore di produzione pari a 9.228.009, con una crescita del 15,4% rispetto al 2006. Si sono svolte 330 manifestazioni (in crescita dell'11%) con più di 270mila partecipanti, che hanno generato per la città un indotto di più di 60 milioni di euro ■





certo una spesa superflua". Ecco che bisogna investire ancora di più per essere sul mercato: puntando ad esempio "sui principali centri universitari regionali che potrebbero accogliere importanti convegni congressuali scientifici". E le fiere emiliano-romagnole, che costituiscono il 29% dell'intero panorama fieristico internazionale, devono "orientarsi di più al congressuale, non possono essere solo una vetrina espositiva". La Regione si impegna ad investire di più nel congressuale ma anche il privato deve fare sua parte: "Servono iniziative imprenditoriali di operatori specializzati nel settore", conclude l'assessore.

L'Emilia-Romagna - che tra l'altro è la prima regione ad essersi dotata di una delegazione di Federcongressi - è tra le regioni leader in Italia per il turismo congressuale, con un'ampia e qualificata offerta: dieci centri congressi, 154 hotel con sale congressuali, 48 dimore storiche, 242 strutture



tra auditorium, sale polifunzionali, palazzi del turismo, sale teatrali e complessi di vario genere. Nei due poli regionali principali, quello riminese e quello bolognese, il congressuale rappresenta circa il 30% dell'intero fatturato turistico. Eppure, sottolinea la federazione in una nota, le destinazioni congressuali - che si sono aggregate nell'associazione Axis (Bologna, Rimini, Modena, Parma e Ferrara) - non hanno ancora valorizzato le proprie potenzialità di sviluppo del mercato dei congressi.

Quello di cui gli operatori sentono la mancanza è una politica mirata di destination management che preve-

da il coinvolgimento degli enti pubblici nelle azioni di promozione per l'acquisizione di eventi nazionali e internazionali: per sostenere e favorire un turismo di qualità ad alto valore aggiunto, con interventi comuni quali la predisposizione di materiale promozionale ad hoc, l'organizzazione di sopraluoghi, la realizzazione di iniziative di marketing diretto. Perché la competizione sui grandi eventi nazionali e internazionali si vince, sottolinea Agostini, "attraverso la creazione e l'organizzazione di un sistema locale di accoglienza in grado di dare risposte concrete sia sul piano organizzativo che economico" ■



## LA STRATEGIA

### In Riviera aumenta anche nel 2008 il numero dei "congressisti" Meno eventi, ma più grandi e importanti

**L**a provincia di Rimini si riconferma anche nel 2008 ai primi posti in Italia come polo di turismo congressuale. Nonostante la difficilissima congiuntura economica, nel primo semestre del 2008 le aziende congressuali hanno retto bene la crisi e hanno rallentato meno delle altre colleghe italiane.

Il dato più significativo del sistema riminese è stato l'aumento del numero dei congressisti nonostante la riduzione degli eventi: i partecipanti sono cresciuti del 9,72%, le giornate di presenza hanno segnato più 2,88%, mentre il numero di incontri è diminuito dello 0,59 per cento. A livello nazionale gli eventi sono diminuiti del 2,89%, e le giornate di presenza del 3,64 per cento.

Il buon andamento del primo semestre 2008 è dovuto all'aumento della quota di mercato della destinazione "Riviera di Rimini" nel segmento dei congressi nazionali e al riposizionamento di immagine derivante dalla realizzazione dei due nuovi palacongressi, quello di Riccione - operativo da maggio 2008 - e

quello di Rimini, che sarà inaugurato alla fine del 2009. Senza mai dimenticare la qualità e la convenienza dell'ospitalità romagnola che attira sempre più congressisti.

In questo momento di crisi, i centri congressi hanno reagito aumentando la dimensione degli eventi, portando oltre 400 mila congressisti negli alberghi riminesi per un totale di 520 mila giornate di presenza. Rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, gli alberghi hanno aumentato il numero di partecipanti ma hanno subito una lieve flessione delle giornate di presenza. Viceversa i centri non alberghieri hanno registrato una crescita in entrambi gli indicatori, consolidando la loro leadership con il 64% del mercato (giornate di presenza congressuale).

Le presenze congressuali riminesi seguono un trend positivo dal 2004, quando il sistema congressuale riminese, dopo aver superato la parentesi del 2001 (in seguito all'11 settembre), ha ricominciato a crescere con performance significative ■

di Veronica Cipriano

Completato il trasferimento al Campus di Ingegneria: ambizioso il programma per il 2009

# Democenter-Sipe, fulcro dell'innovazione modenese

**A**cquisire almeno 70 nuovi clienti, realizzare oltre 180 interventi di consulenza nelle aziende e sviluppare una ventina di progetti aziendali per realizzare nuovi prodotti. Sono solo alcuni degli obiettivi che si è posto DemoCenter-Sipe per il 2009.

Il Centro per l'innovazione e il trasferimento tecnologico di Modena – parte della Rete regionale Alta Tecnologia – punta in alto, sostenuto da un triennio che ha dato ottimi risultati. Negli ultimi tre anni Democenter-Sipe, che è attivo dal 1990 – prima come DemoCenter, la fusione con il Centro Sipe

avviene nel 2005 – ha operato un complesso restyling su una nuova idea di trasferimento tecnologico: dare vita a un luogo nel quale aziende e università possano collaborare stabilmente e si possa rendere più rapido e semplice il trasferimento di conoscenze dalla ricerca accademica al mondo delle imprese. L'organico è diventato più snello, l'attività nelle aziende più capillare e rivolta in modo mirato alle esigenze di innovazione delle piccole e piccolissime imprese.

“Con il trasferimento di Democenter-Sipe nell'area del Campus di Ingegneria di Modena – ha sottolineato il Rettore Aldo Tomasi – il nostro ateneo attiva nuovi strumenti e opportunità per trasferire i risultati della ricerca accademica al sistema delle imprese, che potrà così avvalersene per sviluppare quell'innovazione industriale che costituisce un cardine imprescindibile per il futuro. E, per rafforzare il rapporto con la ricerca, il Centro lavorerà in sinergia con Ilo, l'ufficio per il trasferimento tecnologico dell'università”.

“Il vecchio modello di trasferimento tecnologico non funziona più”, spiega il presidente Alberto Mantovani. “In un sistema economico in cui l'intervallo di tempo tra la fase di ricerca e sviluppo e l'ingresso del nuovo prodotto sul mercato tende a essere sempre più breve, è necessario avvicinare gli attori coinvolti, in questo caso l'università che produce la ricerca e il nostro Centro che ha l'obiettivo di trasferire i risultati alle imprese”.

“Con l'avvicinamento di Democenter-Sipe alla facoltà di Ingegneria e ai suoi laboratori – aggiunge il Rettore Aldo Tomasi – si sono gettate a Modena le premesse per lo sviluppo di un importante Polo Tecnologico, parte integrante della

Rete regionale e volano per la crescita competitiva dei principali comparti produttivi locali”.

Su queste basi negli ultimi tre anni è stata ridefinita la mission ed è stato realizzato un nuovo piano strategico. I risultati non si sono fatti attendere: sono ben 27 le aziende private entrate come socie solo nell'ultimo anno, portando il numero dei soci a quota 83, con un aumento del 48 per cento. Dal 2006 sono state 474 le imprese che si sono avvalse del lavoro di DemoCenter-Sipe: servizi per l'innovazione tecnologica, dal brokering agli studi di fattibilità, passando per la consulenza e il supporto per ottenere brevetti o finanziamenti. Ben 372 imprese, inoltre,

Ottimi i risultati del triennio 2006-08, con ben 474 imprese che si sono avvalse del lavoro del Centro

Al centro, DemoCenter laboratorio  
A destra, la sede e il presidente Alberto Mantovani



Foto di Gaia Levi

hanno utilizzato i laboratori di prototipazione rapida, ingegneria inversa e oleodinamica. Solo nel 2008 il Centro ha partecipato, come partner o capofila, a 40 progetti di aziende presentando la domanda a enti locali, regionali, nazionali o comunitari erogatori di finanziamenti. Sempre nel triennio DemoCenter-Sipe ha curato 10 master tecnologici e ha organizzato 104 appuntamenti per sensibilizzare le imprese al tema dell'innovazione.

Per rendere ancora più fruibili i propri servizi DemoCenter-Sipe, oltre a mantenere la propria filiale di Vignola, ha aperto il DemoCenter Point di Mirandola e il Matech Point su materiali innovativi a Modena. Ha avviato collaborazioni con centri regionali e nazionali, tra cui Aster, Centuria Rit (Romagna Innovazione Tecnologia), Centro sviluppo materiali di Roma e il Parco scientifico e tecnologico di Padova. Nel 2008 ha, inoltre, proposto alle imprese Infotec, un nuovo strumento di informazione telematica su brevetti, tecnologie e finanziamenti. Tutto questo in un quadro di razionalizzazione dei costi e aumento dell'efficienza, che ha portato il Centro a chiudere i bilanci realizzando un utile netto.

Anche nel 2009 DemoCenter-Sipe si propone, pur in una fase di forte difficoltà della nostra economia, di consolidare i propri positivi risultati economici. Intensa l'attività prevista per i tre laboratori di Tct (prototipazione rapida, ingegneria inversa e tecnologia di fonderia), oleodinamica, Ict (Information Communication Technology) e i laboratori dell'università convenzionati con DemoCenter-Sipe. Attraverso queste strutture DemoCenter-Sipe offre servizi di consulenza e di sviluppo di progetti con l'aiuto di tecnici del Centro e dell'università.

Il Centro si propone, inoltre, di attivare un piano commerciale che preveda almeno 500 visite aziendali per mettere a disposizione delle imprese la propria esperienza, le competenze e gli strumenti per fare innovazione in modo rapido ed economicamente sostenibile ■



Foto di Gaia Levi

## LA STRATEGIA

### L'analisi di Alberto Mantovani, presidente del Centro Da Modena e Reggio un maxi ponte tra università e impresa

Il successo di DemoCenter-Sipe e i progetti per il futuro: in gioco c'è la creazione di un maxi centro di trasferimento tecnologico che unisca Modena e Reggio Emilia. Parla Alberto Mantovani, presidente del Centro per l'innovazione, partendo da un dato: il successo che DemoCenter-Sipe sta riscontrando tra le imprese.

Solo nell'ultimo anno sono 27 le aziende private entrate come socie nel Centro DemoCenter-Sipe. Non male per un Centro di innovazione pubblico.

“È un segnale molto positivo, significa che abbiamo imboccato la direzione giusta e che siamo credibili. Abbiamo deciso di cambiare strada tre anni fa: il Centro faceva ricerca ma senza guardare alle esigenze concrete del territorio. Abbiamo cambiato rotta e ci siamo rivolti totalmente alle piccole e piccolissime aziende, che hanno più difficoltà ad accedere alla ricerca universitaria”.

Quali sono i cambiamenti che avete messo in atto?

“Abbiamo accorciato i rapporti con le imprese: aiutiamo le aziende a trasformare le idee in progetti e, quando c'è un bando aperto, le sosteniamo nel fare domanda per ottenere finanziamenti. Solo nell'ultimo anno abbiamo presentato alla Regione 74 progetti. L'avvicinamento al tessuto produttivo è stato realizzato anche grazie a un modello a rete, che ci permette di essere insieme una presenza forte, snella e radicata. L'organico non supera le quindici unità e ci avvaliamo di docenti dell'università che sviluppano i progetti. Forti di una metodologia collaudata in tanti anni di attività, offriamo un supporto concreto alle imprese”.

Inoltre il vostro trasferimento nel campus universitario ha aumentato la visibilità

del Centro.

“È un fattore determinante, si è creato un punto di riferimento unico per le imprese. Noi parliamo con le aziende, portiamo le loro esigenze all'università che risponde con lo sviluppo di progetti. Questo nuovo insediamento è il primo passo verso il polo tecnologico modenese e noi siamo tra i protagonisti del progetto assieme a università, enti locali e Camera di commercio”.

Quanta strada bisogna ancora fare prima che si completi il progetto?

“Il primo passo per inquadrare i fabbisogni delle imprese e per avvicinare imprese e università è stato fatto. Occorre ora che le imprese capiscano l'importanza del fare innovazione: nell'ultimo anno abbiamo visitato oltre 500 stabilimenti per far capire la necessità di investire sia nei prodotti sia nei processi, anche in questo momento di crisi”.

Come si potrebbe configurare la struttura del nuovo tecnopolo?

“Pensiamo a strutture specializzate con laboratori e competenze su due aree tematiche: la meccanica avanzata e la scienza della salute, strettamente connesse con Vignola, dove esiste già una nostra filiale, per lo sviluppo di imprese innovative e spin off di secondo livello. Inoltre crediamo nell'opportunità di sviluppare una forte sinergia con Reggio Emilia, conseguenza della natura stessa del nostro ateneo e della omogeneità dei due territori. Insieme a Reggio Emilia Innovazione, infatti, potrebbe nascere un maxi centro per l'innovazione, specializzato” ■



Inaugurata a Ferrara, lo scorso 9 dicembre, la struttura adiacente al Polo Tecnologico

# Incubatori d'impresa Nuovo taglio del nastro

**B**en 147 progetti finanziati sul territorio provinciale. Molti dei quali, riguardanti interventi per il potenziamento dell'attività di innovazione e ricerca. Sono questi i numeri delle azioni che ha svolto la Regione Emilia-Romagna in provincia di Ferrara, nell'ambito della passata programmazione

dei fondi comunitari Obiettivo 2. Tra questi, l'incubatore dedicato a giovani imprese innovative, inaugurato lo scorso 9 dicembre e situato nei pressi del Polo Tecnologico di Ferrara. La struttura, finalizzata a stimolare e assistere la nascita e lo sviluppo di attività ad alto contenuto

di tecnologia, va a completare l'offerta della rete di incubatori d'impresa denominata SiproCube e gestita dall'agenzia provinciale per lo sviluppo Sipro.

SiproCube, istituita alla fine degli anni Novanta proprio grazie alle risorse Obiettivo 2, mette a disposizione di imprese attive in settori innovativi, appena costituite o comunque gestite da giovani imprenditori, una rete di strutture pari a circa 6mila metri quadrati, dove le imprese possono insediarsi per un periodo di tre anni, rinnovabili una sola volta.

“L'esperienza positiva degli ultimi 8 anni – ha fatto notare il presidente di Sipro Gabriele Ghetti in occasione dell'inaugurazione della struttura più recente, quella adiacente al Polo Tecnologico del capoluogo estense – ci ha mostrato come l'incubatore d'impresa possa essere un efficace strumento per lo sviluppo di nuove attività e di nuova occupazione per i settori più diversi. Con la gestione di questa nuova struttura – ha osservato Ghetti – noi contiamo di aumentare il numero di imprese ad alta tecnologia

presenti sul nostro territorio”.

Le prime quattro imprese pronte ad insediarsi, tutte presenti durante l'inaugurazione, sono attive in settori molto diversi, pur avendo in comune l'elevato contenuto di tecnologia: la prima, denominata Nem, segue l'ideazione, lo sviluppo e la realizzazione di sistemi per la rivelazione di radiazioni ionizzanti, in particolare nell'ambito medico nucleare; quindi, il consorzio Envi-Net, che opera nel settore della tecnologia spaziale e del telerilevamento; e ancora, Zenith Ingegneria, specializzata in soluzioni avanzate nel campo del rilevamento geometrico e del monitoraggio delle deformazioni delle strutture e del territorio; infine Apm, che si occupa dello sviluppo di nuovi materiali polimerici e del loro trasferimento tecnologico finalizzato alla produzione di compositi e di rivestimenti a matrice polimerica.

Un ulteriore traguardo, dunque, per Sipro, a cui l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli ha riconosciuto l'importante merito di avere assunto – pur essendo a prevalente partecipazione pubblica – un approccio imprenditoriale particolarmente innovativo nella gestione degli incubatori d'impresa.

Costato complessivamente oltre 2 milioni di euro – di cui il 75% da fondi Obiettivo 2 e la quota restante finanziata dal Comune di Ferrara – il nuovo incubatore rappresenta uno strumento importante, e alternativo agli incentivi economici, per il sostegno delle giovani imprese ferraresi. Il valore della struttura è stato sottolineato, fra gli altri, dal rettore dell'università di Ferrara Patrizio Bianchi. Le scelte della Regione e delle istituzioni di investire in infrastrutture di ricerca, ha rilevato Bianchi, determinano un effetto moltiplicativo di grande impatto per il territorio, in grado di innescare ulteriori sviluppi. Innovativo anche dal punto di vista strettamente edilizio – il nuovo edificio è dotato, tra l'altro, di un impianto solare termico che contribuisce alla produzione di acqua calda – l'incubatore del Polo Tecnologico di Ferrara mette a disposizione sette “moduli” fra i 50 e i 100 metri quadrati, e si affianca alle strutture già esistenti della rete SiproCube: l'incubatore di Copparo, quello di Ostellato e quello di Ferrara-Cassana, ognuno dei quali dotato di peculiari caratteristiche e pensato per soddisfare appieno le esigenze dell'area di riferimento ■

Parte della rete SiproCube, ospita da subito quattro aziende ad alta tecnologia



# Pubb

di Claudia Grisanti

Alcune industrie chiudono, le altre non si espandono. Così aumenta l'offerta di fabbricati

# Capannoni industriali Cercasi compratore

**O**gni impresa che chiude, è un capannone industriale in più sul mercato. E con l'aumento dell'offerta i prezzi di vendita tendono a diminuire. Sono gli effetti della crisi economica, cominciata almeno da un anno e culminata nel crollo finanziario dello scorso ottobre, che si riflettono sul settore immobiliare, in tutte le sue componenti, residenziale, commerciale e produttivo. In quest'ultimo comparto sono in calo sia la domanda sia i volumi scambiati, e anche riguardo alle locazioni la situazione appare stagnante. Ci sono comunque alcune eccezioni.

Secondo l'Osservatorio immobiliare della Federazione italiana agenti immobiliari professionali (Fiaip), nel 2008 i prezzi dei capannoni a uso industriale sono diminuiti del 6,58%, mentre le compravendite sono calate del 10,28 per cento. L'Emilia-Romagna segue il trend nazionale. Nomisma, che monitora 13 grandi aree urbane in tutta Italia, tra cui Bologna, a ottobre ha registrato nel capoluogo emiliano un aumento dell'offerta di capannoni in vendita e in locazione, e un calo della domanda. Sono diminuite le compravendite, mentre i prezzi sono cresciuti meno dell'inflazione. Secondo l'istituto di ricerca, lo sconto praticato sul prezzo richiesto si è mantenuto attorno al 10-11%, livello invariato dal 2006. I tempi medi di vendita e di locazione sono stati rispettivamente di 9,2 mesi e 6,7 mesi, più lunghi della media nazionale. Nel precedente rapporto sui mercati delle città di media grandezza, Modena risultava avere sostanzialmente la stessa tendenza

di Bologna, cioè offerta progressivamente in aumento e domanda in flessione nelle compravendite, con tuttavia una maggiore tenuta delle locazioni, mentre a Parma si registrava un aumento dell'offerta e una domanda stabile, sia per gli acquisti che per gli affitti.

Nel 2009 è previsto a Bologna un calo nel numero delle vendite e delle locazioni, e così pure dei prezzi. Che stia andando proprio così lo conferma Luciano Passuti, presidente del Collegio Fiaip Emilia-Romagna. "Assistiamo a una riduzione della domanda. Abbiamo uno stop delle richieste perché non nascono nuove imprese, né si allargano quelle esistenti", dice Passuti.

"Rispetto a due anni fa la situazione in Emilia-Romagna è peggiorata, e nel 2009 avremo un calo dei valori perché non c'è richiesta - ribadisce Roberto Franchini, presidente di Cna Costruzioni Emilia-Romagna - le imprese chiudono o riducono l'attività, salvo le eccellenze, che pure ci sono". Non è solo la recessione a ostacolare gli investi-

menti, ma anche la stretta creditizia, seguita al crollo finanziario dello scorso autunno, che non permette alle aziende di svilupparsi.

Secondo il presidente Fiaip regionale, in questo periodo si vendono più facilmente i capannoni di grandi dimensioni, oltre i 3.000 mq. Sono infatti le piccole imprese, quelle che chiedono superfici fino ai 500 mq, a soffrire di più, manifestando un deciso calo della richiesta sia per l'affitto che per l'acquisto di spazi. "Dipende poi dal tipo di artigianato - precisa Passuti - artigiani addetti ai servizi, per esempio gli elettricisti, servono sempre e trovano lavoro, mentre gli artigiani del settore produttivo, che lavorano per esempio per una grande industria come la Fiat, attraversano una profonda crisi". Anche a livello regionale c'è qualcuno che sta meglio degli altri. "Bologna - spiega - può sfruttare il fatto di essere il centro logistico della regione e recuperare terreno in questo momento di difficoltà. Parma ha il vantaggio di aver avuta assegnata la sede dell'Autorità euro-

In Emilia-Romagna, prevista nel 2009 una contrazione sia della domanda sia dei prezzi



pea per la sicurezza alimentare, evento che ha portato a un'espansione economica". Modena d'altra parte è un centro industriale e come tale risente particolarmente della congiuntura negativa. "È una delle aree più in difficoltà, i settori del tessile e della ceramica che la caratterizzano sono in crisi", dice Franchini.

Se le aziende, prive di prospettive a lungo termine, preferiscono mantenere un atteggiamento prudente in questo momento e quindi rimanere in affitto, piuttosto che comprare, questo non significa che il mercato delle locazioni sia destinato a un boom: "Con tutte le aziende che chiudono ci sarà una maggiore disponibilità di locali", osserva Passuti. Le strutture che avranno più probabilità di essere affittate o vendute saranno quelle ubicate vicino alle autostrade, alle infrastrutture di trasporto e con una buona logistica. Molto richieste, secondo Nomisma, anche quelle dotate di ampi spazi esterni per la manovra. Interessante, ma poco determinante la flessibilità degli spazi interni o la presenza di uffici. Ma il costo rimane un parametro fondamentale. E questo elemento mette sotto pressione anche le imprese edili, quelle che i capannoni li costruiscono. Spiega il rappresentante di Cna Costruzioni, Franchini: "Nel 2007-08 sono aumentate moltissimo le materie prime, come il rame e il

ferro, e il petrolio, facendo lievitare i costi di costruzione. Adesso che i prezzi dell'immobile finito scendono, sarà un problema. E se questo calo sarà considerevole, anche le banche potrebbero risentirne, poiché i mutui non saranno più coperti dal valore del prefabbricato". Segnali di questo stato di malessere del settore, sarebbero, sempre secondo l'organizzazione regionale, "il crollo vertiginoso del numero di concessioni edilizie ritirate in regione; la brusca frenata degli investimenti e del portafoglio ordini, oltre che dell'acquisto di materiali edili per i prossimi mesi". Tutto questo avrebbe portato al brusco calo negli ultimi mesi di investimenti e apertura cantieri, soprattutto per quanto riguarda il settore residenziale. Ma quando si potrà uscire da questa congiuntura negativa?

"Bisogna aspettare un'inversione di mercato, forse tra un paio d'anni, come prevede la gran parte degli economisti", conclude Passuti, che auspica anche un intervento del governo a favore del settore industriale e dell'insediamento di nuove imprese. Per aiutare il settore a risollevarsi la Cna Costruzioni Emilia-Romagna ha invece proposto l'abbattimento e rifacimento degli edifici con bassa efficienza energetica, costruiti quando questo aspetto era poco considerato, alcuni decenni fa. In questo modo, secondo i rappresentanti degli artigiani e dei piccoli imprenditori, si potrebbe tagliare drasticamente la quantità anidride carbonica immessa nell'atmosfera, ottenendo il rispetto delle sempre più stringenti normative europee in materia e, allo stesso tempo, fornire un sostegno alle imprese del settore. Sempre dalla Cna Costruzioni viene un appello affinché i Comuni approvino con celerità i loro piani regolatori. Osserva Franchini: "Identificate le aree necessarie per lo sviluppo industriale, possono trascorrere anche cinque anni per l'approvazione del piano regolatore. Ma in questo arco di tempo può cambiare tutto". Come testimonia la repentina trasformazione dello scenario economico negli ultimi sei mesi ■



## LE CIFRE

La regione è terza in Italia per compravendite e stock  
**Sul podio, dopo Lombardia e Veneto**

L'Emilia-Romagna è il terzo mercato in Italia per capannoni industriali. Come risulta dal Rapporto 2008 dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio, la regione nel 2007 ha visto l'11,8% di tutte le compravendite, terza dopo Lombardia e Veneto, e prima del Piemonte. Nel corso degli anni il numero di transazioni è rimasto quasi costante. Tra il 2000 e il 2007 infatti sono aumentate solo del 2,2 per cento. Anche come stock, l'Emilia-Romagna è terza in Italia, con un aumento del 4,8% in otto anni. Il mercato provinciale più importante per numero di vendite è invece quello di Modena. Vengono poi Bologna, Reggio Emilia e Parma. In coda Ravenna e Rimini. A differenza di quanto avviene in altri mercati immobiliari, la provincia ha un peso molto forte rispetto al capoluogo: questo è in particolare vero per Bologna e Modena. Sempre secondo il Rapporto, nel 2007 il mercato si è mosso con più vivacità a Parma, mentre è stato particolarmente statico a Ferrara e Rimini ■



di Rossella Pressi

Con un giro d'affari di 5 miliardi, il "fast fashion" rappresenta il 20% dei consumi totali

# "Rapida consegna" La chiave del successo

**A**mmonta a circa 5 miliardi di euro la quota della moda veloce, il cosiddetto "fast fashion", sul totale del mercato italiano dell'abbigliamento, arrivando a rappresentare circa il 20% dei consumi totali. Se a questo dato – che pone l'Italia al primo posto tra i Paesi europei

insieme alla Spagna – si aggiunge il fatto che tra il 2000 e il 2005 i marchi del fast fashion internazionale sono cresciuti in media del 15-20% (una crescita superiore a quella registrata nello stesso periodo nel segmento del lusso e dell'abbigliamento femminile),

si comprende immediatamente quale può essere il futuro di questo settore. Un settore che, prendendo spunto dalle tendenze moda di ogni stagione, dimostra una grande capacità di elaborare e rielaborare capi e accessori con una grande

velocità di produzione e distribuzione.

Le aziende del fast fashion, in base a dati provenienti da una ricerca commissionata da BolognaFiere all'Area Studi Diomedea e sintetizzata nel volume "La rivoluzione del fast fashion" di Enrico Cietta, sono complessivamente 120 in Italia, per

un totale di 5.500 addetti (ma se si allarga il quadro ai subfornitori si devono aggiungere 2.500 aziende con circa 20.200 addetti), un fatturato di 2,5 miliardi, un export che si aggira sugli 800 milioni di euro (32%). Risultati che, grazie a una produzione e a una fornitura flessibile, resistono alla crisi e reagiscono

Ben il 39% delle aziende del comparto è localizzato in regione



## GLI OBIETTIVI

Un Campus a vocazione internazionale, al servizio di aziende e territorio

## Carpi, al via un progetto per l'alta formazione

**U**n "Progetto Moda" che attraverso un "Campus della Moda" e un "Carpi Promotion Point" rilancia il territorio e il "Made in Italy" e rappresenta una nuova opportunità per i giovani e le aziende. L'iniziativa, presentata lo scorso dicembre dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, nasce e cresce nella città che ha nel settore tessile-abbigliamento la sua linfa vitale. Il Campus è una vera e propria scuola di alta formazione internazionale nel settore moda che punta a costruire una sinergia con il territorio e con le sue aziende. Da ottobre 2009 partiranno i primi master semestrali (Fashion design, Fashion marketing e Gestione d'impresa, Fashion branding) rivolti a giovani tra i 19 e i 29 anni, ma già da aprile saranno attivi i primi corsi di specializzazione per le aziende e i professionisti. "L'aspetto innovativo che contraddistingue la struttura rispetto ad altri istituti – ha spiegato Gian Fedele Ferrari, presidente della Fondazione – sta nel fatto che si tratterà di un Campus sul modello di

quelli americani, con alloggi per gli allievi e numerosi servizi formativi che facilitino lo scambio tra gli studenti, gli imprenditori e la città. L'obiettivo è quello di attrarre, oltre a ragazzi delle zone limitrofe, anche quelli provenienti dall'estero per rafforzare l'immagine di Carpi nel mondo e comunicare la città come produttore di fashion". Un'offerta formativa progettata dopo un confronto con le aziende e con gli imprenditori per far emergere le figure professionali più richieste e le reali esigenze dell'attuale mercato del lavoro nel settore moda.

Il Carpi Promotion Point è invece un ufficio di promozione e sviluppo commerciale per le piccole imprese carpigiane (ma non solo) della filiera moda. Grazie a un portale internet, un ufficio all'interno del Campus Della Moda e promoter esteri in loco, le piccole imprese saranno indirizzate e sostenute nella creazione di progetti mirati in nuovi mercati promettenti e premianti ■

bene al mercato. Geograficamente sono concentrate nelle aree storiche del pronto-moda italiano: Emilia-Romagna (39% delle aziende), Campania (29%), Toscana (8%), Lazio (7%), Lombardia e Veneto (6%).

Del 39% di quelle emiliano-romagnole la maggior parte è localizzata nel distretto regionale della moda, tra Bologna e Forlì, e quasi tutte fanno capo al Centergross. Tra queste anche la Atos Lombardini, azienda con oltre trent'anni di storia. "Per noi essere al Centergross è molto importante - afferma Alessandra Lombardini, figlia del fondatore e oggi a capo dell'azienda insieme alla sorella Elena - perché è il più importante punto di riferimento del fast fashion a livello europeo". La Atos Lombardini spa, con 45 dipendenti, 400mila capi prodotti all'anno, due negozi monomarca a Forte dei Marmi e a Mantova e la previsione di aprirne altri due di cui uno a Milano e uno in una capitale europea ancora da definire, ha due collezioni. La prima, Atos Lombardini, è una linea di "pronto programmato a 30 giorni" che si rivolge a donne tra i 20 e i 45 anni. La seconda, Violet, è invece una linea di "pronto alla stanga" cioè a consegna ancora più rapida, rivolta a donne tra i 20 e i 30 anni.

Ed è proprio questa, la consegna rapida, una delle caratteristiche del fast fashion e forse la vera chiave del suo successo, soprattutto se si considera che tra il 2000 e il 2005 questo settore è cresciuto più di quello del lusso. "Oggi - spiega la Lombardini che, tra l'altro, è anche vice presidente del Centergross - è antistorico presentare collezioni che rischiano di non avere rispondenza sul mercato. Un negozio che ordina sei mesi prima si assume un rischio che è totalmente a carico suo. Nel fast fashion invece, dove la consegna è tra i 30 e i 60 giorni al massimo, il rischio viene suddiviso tra negoziante e produttore e, per le linee ancora più veloci come la Violet, il rischio è totalmente a carico del produttore. Ecco perché il fast fashion è il futuro: grazie alla sua flessibilità, riesce a produrre

## L'ANALISI

### Come la "moda veloce" ha scalato il mercato Una ricetta di successo

Si intitola "La rivoluzione del fast fashion" il volume curato da Enrico Cietta che fotografa il settore del fast fashion italiano. Realizzato in seguito a una ricerca commissionata da Bologna-Fiere all'Area Studi Diomedea per valorizzare il valore strutturale del segmento produttivo, il volume è stato presentato in occasione della manifestazione fieristica Link.it (prima fiera italiana dedicata a questo settore) che ha già avuto due edizioni (giugno 2008 e gennaio 2009) e che avrà la sua terza "uscita" nel giugno 2009 con la presentazione delle collezioni per l'autunno-inverno 2009-2010.

Quello che emerge dal volume è che "moda veloce" non è più sinonimo di bassa qualità e basso contenuto ma affermazione di uno stile aziendale, di un marchio e di una attenta politica distributiva coerente con un target di mercato. La rivoluzione di questo settore non sembra stare nella velocità, ma nell'adozione di un modello organizzativo complesso ma al tempo stesso efficiente. "Si tratta - ha affermato Enrico Cietta, responsabile dell'Area Studi Diomedea - di imprese che meglio di altre hanno compreso la natura ibrida del prodotto che è oggetto del loro business. Sempre più infatti il valore del prodotto si costruisce mixando elementi della filiera della produzione immateriale come la creatività, la distribuzione, la comunicazione e il marketing, con quelli della produzione industriale. Il



successo di questo settore - precisa Cietta - non va dunque analizzato solo rispetto alla velocità, ma anche misurando la capacità delle aziende di dare risposte ottimali rispetto a tre ambiti che sono caratteristici di tutti i prodotti industriali a contenuto culturale: la capacità di minimizzare il rischio e i costi di una collezione non gradita al mercato, la capacità di ottimizzare la gestione della filiera creativa e la capacità di rendere flessibile la filiera produttiva".

Sembra quindi essere nata una nuova generazione di aziende che, pur non utilizzando gli strumenti tradizionali della sfilata o dei grandi investimenti pubblicitari, ha saputo ritagliarsi uno spazio non solo nel mercato ma anche nella reputazione tra gli addetti ai lavori, i media e quegli opinion leader che nella moda giocano un ruolo determinante per l'affermazione del marchio ■

collezioni attuali e cariche di contenuti moda ma che sono soprattutto vicine al mercato".

E pensare che fino a qualche anno fa il mercato di quello che un tempo si chiamava "pronto moda" era considerato un mercato secondario. Poi, evidentemente, qualcosa è cambiato. "Verso la fine degli anni '90 - afferma Lombardini - si è data dignità di marchio a chi produceva a 30-60 giorni". Merito dei produttori che hanno alzato la qualità, spiega Lombardini, e anche di un'accurata ricerca per

cogliere le tendenze del momento: "Oggi posso dire che questa strategia è stata vincente soprattutto perché a fare il salto di qualità è stato un gruppo di marchi forti che ha agito nella stessa direzione".

L'azienda realizza la maggior parte dei profitti all'estero (il 70% del totale). Dopo anni di crescita ininterrotta, dal 2007 si è avviata la fase del consolidamento. "Quello che serve - suggerisce Lombardini - è la concentrazione sul prodotto perché è su quello che dobbiamo puntare, non sulle suggestioni" ■

di Nicoletta Canazza

A Bologna e Faenza il premio per i migliori progetti. Reggio Emilia tra i finalisti

## Emilia-Romagna patria delle "città sostenibili"

**E**milia-Romagna in pole position per sostenibilità energetica. La regione ha dominato al primo concorso nazionale "Energia sostenibile nelle città", promosso dal ministero dell'Ambiente e dall'Istituto nazionale di urbanistica nell'ambito della campagna See (energia sostenibile per l'Europa) in Italia.

A Bologna e Faenza è andato il riconoscimento come amministrazioni locali d'Italia più attente alla sostenibilità. In particolare, il "Piano energetico comunale applicato al piano strutturale" del Comune di Bologna e "San Rocco - quartiere sperimentale sostenibile" del Comune di Faenza, sono stati riconosciuti come i migliori progetti fra quelli presentati al concorso lanciato a marzo 2008 con un partenariato d'eccellenza tra Inu e ministero dell'Ambiente per sensibilizzare cit-

tadinanze e pubbliche amministrazioni a un uso responsabile e "intelligente" dell'energia.

"Uno degli scopi dell'iniziativa - sottolinea Antonio Lumicisi, coordinatore della campagna See per l'Italia - è il cambiamento del panorama energetico e ambientale delle nostre città. Per questo lavoriamo con amministratori, progettisti, imprenditori, consumatori e abitanti per sperimentare innovative azioni di costruzione e governo sostenibile del territorio, in vista dell'adeguamento, entro il 2012, al protocollo di Kyoto, e, per il 2020, ai parametri di sostenibilità stabiliti dall'Unione europea; un investimento indispensabile per

noi e, soprattutto, per le generazioni future".

Il bando fissava precisi criteri in ordine a integrazione tra pianificazione urbanistica e pianificazione energetica; presenza di una strategia di sviluppo mirata a ridurre sensibilmente le emissioni dei gas serra; individuazione di mezzi per il miglioramento della qualità di vita; potenziale replicabilità sul territorio dell'esperienza progettuale; indicazione di sistemi di cooperazione tra pubblico e privato; innovativi strumenti finanziari o impiego di sistemi partecipativi. Tante le candidature arrivate da tutta Italia, tra cui la giuria ha scelto sei finalisti: i comuni di Bologna, di

La premiazione a Venezia in occasione della 5ª edizione di Urbanpromo

Al centro, tavole del progetto vincitore del concorso Bella Fuori 2008

di Faenza, sono stati riconosciuti come i migliori progetti fra quelli presentati al concorso lanciato a marzo 2008 con un partenariato d'eccellenza tra Inu e ministero dell'Ambiente per sensibilizzare cit-



### L'ANALISI

#### Un ruolo sempre più importante per il partenariato pubblico-privato Rigenerazione urbana, una sfida per le città

Il destino delle aree urbane dismesse o degradate è una delle sfide principali per gli amministratori pubblici. Un ruolo sempre più di primo piano ricopre il partenariato pubblico-privato. "Soluzione privilegiata per l'attuazione di interventi complessi la cui regia resta comunque saldamente in mano pubblica", commenta Francesco Evangelisti, dirigente settore Territorio e urbanistica del Comune di Bologna. In questa linea si pone il progetto "Bella fuori", finanziato dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e gestito dal Comune di Bologna per riqualificare aree pubbliche cittadine, interessa quest'anno il quartiere San Donato e le sue due aree verdi (circa 20mila metri quadrati).

A Reggio Emilia, il progetto di Parco Ottavi riqualificherà invece un'ex area agricola a ovest della città realizzando un nuovo quartiere: circa 53 ettari, di cui 30 destinati a verde pubblico e

privato, dove troveranno spazio strutture scolastiche e attrezzature ricreative, residenze ad affitto convenzionato; prevista anche la riorganizzazione della viabilità, della linea ferroviaria e metropolitana e delle reti fognarie ed elettriche mentre un lago artificiale garantirà raccolta e rilascio delle acque piovane.

A Cesena, il progetto "Econovello" interessa la riqualificazione di 23 ettari di tessuto urbano cittadino a cavallo della stazione ferroviaria con la creazione di residenze, servizi all'interno di un parco territoriale.

Efficienza energetica e sostenibilità caratterizzano invece il progetto Meridiana a Casalecchio di Reno: interessata un'area da 650mila metri quadri in un nodo strategico per la circolazione, dove sono stati realizzati 4 parchi attrezzati, 9 km di piste ciclabili, 3 quartieri residenziali, due piazze urbane, 4 scuole, una stazione dei carabinieri ed edifici vari di pubblica utilità ■

Reggio Emilia e di Faenza per la sezione Metodologie, Etica onlus, Ricerca e progetto, e ancora il Comune di Faenza per la sezione Progetti energeticamente sostenibili. I progetti di Bologna e Faenza sono risultati vincitori assoluti.

Spiega Federico Oliva, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica: "Abbiamo privilegiato i progetti in cui l'intervento sulla città porta alla diffusione di un pensiero sostenibile collettivo, con azioni che investono la tecnologia degli edifici, i regolamenti edilizi e la pianificazione urbanistica".

La premiazione si è tenuta a Venezia in occasione della quinta edizione di Urbanpromo, l'evento di marketing urbano e territoriale promosso da Inu (Istituto nazionale di urbanistica) e organizzato da Urbit. "Le buone pratiche nella pianificazione e progettazione - spiega Stefano Stanghellini, presidente di Urbit - costituiranno una banca dati in grado di orientare le linee guida e i progetti futuri, sollecitando architettura e urbanistica a sperimentare in campo energetico, passando da nuove forme di conservazione e di recupero dell'energia a nuovi modi di produzione, fino a innovare i modelli di organizzazione sociale e politica delle città".

Oltre 120 i progetti in gara a riprova che le amministrazioni pubbliche stanno iniziando a valutare progetti di interesse aree sotto il segno della sostenibilità ambientale; nel caso di Bologna, questa ha determinato l'intero piano strutturale cittadino.

Il progetto evidenzia, infatti, una completa integrazione tra pianificazione urbanistica ed energetica, sviluppando una metodologia, replicabile sul territorio, che arriva a definire dei bacini energetici urbani (Beu).

Nel caso di Faenza, il progetto del quartiere sperimentale sostenibile "San Rocco" si è segnalato, oltre che per l'efficacia nella cooperazione pubblico-privato nell'acquisizione dell'area, per l'approccio integrato che combina la sostenibilità energetico-ambientale a livello di quartiere



## L'ANALISI

### Dal Quartiere Europa a una nuova idea di centro storico Fidenza e Forlì, "equilibrio" vincente

**L'**Emilia-Romagna fa scuola anche per modelli di sviluppo urbano. A Urbanpromo, la regione ha ottenuto due su nove riconoscimenti legati al premio nazionale "Urbanistica", bissando il risultato 2007. Su oltre 230 progetti in gara, divisi per le categorie qualità ambientale, qualità degli spazi di relazione-uso pubblico, equilibrio degli interessi, si sono segnalati i progetti di Fidenza e Forlì.

Per la capacità di bilanciare gli interessi si è segnalato il Quartiere Europa, con i poli Loghetto e polo produttivo Bastelli a Fidenza. "I progetti - precisa Alberto Gilioli, responsabile del Settore Utc Assetto del territorio del Comune di Fidenza - evidenzia la sfida dell'amministrazione comunale per il rispetto dell'ambiente, l'attenzione all'approvvigionamento energetico e alla costruzione di un ciclo virtuoso di gestione dei rifiuti". Esteso su 120mila metri quadri, il quartiere Europa ospiterà un insediamento per 1.100 nuovi abitanti e sarà dotato di una rete di teleriscaldamento e di una centra-

le di cogenerazione. Il piano particolareggiato "Loghetto", sulle aree ex Cip ed ex Carbochimica - soggette a bonifiche ambientali per 11,5 ettari - e il nuovo polo produttivo Bastelli (110 ettari) saranno sottoposti alla gestione come area produttiva ecologicamente attrezzata (Apea).

Per lo stesso motivo è stato premiato anche il progetto di valorizzazione sostenibile del centro storico di Forlì. Obiettivo dell'amministrazione comunale è rivitalizzare la città antica tramite un percorso partecipativo con abitanti, residenti, operatori e utenti, che fa leva su tre suggestioni progettuali: la città della cultura, la città dell'innovazione, la città delle relazioni. Tre "idee di città" forti della loro identità, in grado di sostenere lo sviluppo di nuove centralità urbane attraverso "progetti cardine" - conventi, piazze e campus - "progetti complementari" e "azioni trasversali", cui è affidato il compito di propagare all'intero centro storico la strategia di riqualificazione ■

con una buona integrazione tra sicurezza urbana, qualità degli spazi pubblici, assenza di barriere architettoniche e gestione della mobilità sostenibile che privilegia i pedoni ed esclude il traffico veicolare all'interno del quartiere. Sotto i riflettori anche il Piano strutturale comunale di Faenza, segnalato per l'approccio innovativo che mette a sistema le istanze di più Comuni per identificare linee di indirizzo condivise su obiettivi definiti in base a diversi criteri di sostenibilità a medio termine. La giuria ha valutato interessanti le prospettive di sviluppo nell'ambito del patto dei sindaci, iniziativa della Commissione europea sulla sostenibilità ambientale ed energetica, con potenziale networking a livello comunale.

In finale anche il protocollo Ecoabita del Comune di Reggio Emilia: una certificazione per la performance energetica in edilizia, inclusa la

riduzione di CO2 in ambito urbano, a cui aderiscono 45 comuni.

"La sostenibilità - conclude Lumicisi - non è più qualcosa di estraneo alla progettazione, da applicare per singoli punti, ma sta diventando il minimo comune denominatore della pianificazione della città futura. I progetti abbandonano gli standard quantitativi (metri quadri verde/abitante) per esaltare gli indici qualitativi valutabili in termini di benessere, salute, integrità dell'ambiente naturale e conservazione dell'ambiente costruito. L'industria della trasformazione urbana può incidere molto, intervenendo sugli edifici nuovi e su quelli esistenti attraverso materiali, tecniche e processi innovativi, ma soprattutto lavorando sulla costruzione di reti infrastrutturali e della mobilità che limitano il consumo di suolo, di energia e di altre risorse non rinnovabili" ■

Da viale Aldo Moro altri 5 milioni di euro per il finanziamento di 16 progetti

# Riqualificazione dei centri storici

**C**on un occhio al sociale e uno al valore artistico, la Regione scende in campo con un massiccio programma di riqualificazione dei centri urbani. Due gli ambiti di intervento: la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale e il recupero dei centri storici attraverso la ristrutturazione di edifici di valore storico e artistico.

Per quanto riguarda l'edilizia residenziale sociale le risorse (statali e regionali) ammontano a 27 milioni di euro e sono rivolte in particolare ai piccoli comuni: la Regione ha emanato il bando "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile", che è stato prorogato al 27 febbraio per dare più tempo ai Comuni che dovranno presentare le proposte di intervento. La maggior parte delle risorse pubbliche (il 75%) serviranno per realizzare alloggi in affitto, mentre il 25% dei finanziamenti andrà ai servizi di quartiere, con una riserva del 50% a favore dei Comuni con popolazione superiore ai 15mila abi-

tanti. "L'edilizia residenziale pubblica continua a essere al centro degli interventi regionali, puntando a incrementare la qualità urbana, anche delle periferie e dei piccoli comuni", ha detto l'assessore alla Programmazione e allo sviluppo territoriale Luigi Gilli. Verranno selezionati interventi che puntano "all'efficienza energetica, ma anche alla qualità e all'accessibilità degli spazi pubblici, con particolare riguardo alla sicurezza urbana e alla mobilità sostenibile".

Gli alloggi possono essere realizzati o recuperati sia da operatori pubblici (Comuni e Acer) che da operatori privati (imprese, cooperative, fondazioni) e possono essere destinati sia a fasce sociali in possesso dei requisiti per l'accesso al sistema di Edilizia residenziale pubblica, sia a categorie di cittadini che superano i limiti di accesso all'Erp ma che si trovano comunque in condizioni di disagio abitativo. Gli alloggi realizzati da operatori privati dovranno essere locati per un periodo non inferiore a 25 anni.

L'altro versante della riqualificazione riguarda invece il recupero degli edifici di valore storico e artistico nei centri storici: l'ente di via Aldo Moro ha infatti stanziato cinque milioni di euro (che si aggiungono ai 15 milioni già stanziati dalla regione nei mesi scorsi) e che saranno assegnate a 16 interventi che hanno superato l'istruttoria tecnica, già approvata dalla giunta regionale, di un apposito bando. "Con questi finanziamenti - spiega Gilli - prosegue la qualificazione dell'ambiente urbano che ha anche l'obiettivo di contrastare il degrado e l'esclusione sociale, per rendere più belle e vivibili le città".

Ecco nel dettaglio gli interventi lungo la via Emilia. Partendo da Piacenza, 120mila euro andranno

nel comune di Rivergaro per il completamento della ristrutturazione della Casa del popolo. Scendendo nel Parmense, verrà effettuato un intervento nel comune di Treccasali: 500mila euro saranno destinati alla ristrutturazione di un edificio che ospiterà uffici comunali.

Due gli interventi nel Reggiano, per un valore complessivo di 625mila euro. A Bibbiano verrà risistemata l'ex scuola elementare di Barco (200mila euro) e si interverrà anche sulla Rocca Gonzaga a Novellara (425mila euro).

Nel Modenese gli interventi sono previsti nel capoluogo di provincia per la riorganizzazione dei Musei civici (500mila euro) e a Pavullo nel Frignano per la riqualificazione del Palazzo e del Parco ducale (oltre 147mila euro). A Casalfiumanese, in provincia di Bologna, verrà ristrutturata Villa Manusardi (150mila euro) mentre nel Ferrarese si concentrerà l'intervento più consistente, ben 905mila euro: serviranno per ristrutturare villa Rabboni Cassini (la sede del Comune di Sant'Agostino) e l'ex macello nel comune di Cento.

Spostandosi in Romagna, si interverrà in provincia di Ravenna per il terzo lotto del restauro della scuola di musica a Palazzo Malerbi di Lugo (350mila euro), per il recupero di parte dell'ex convento San Francesco di Bagnacavallo (356mila euro) e per l'adeguamento dell'oratorio Santa Annunziata a Solarolo (62mila euro). Nella provincia di Forlì-Cesena verrà riqualificato il centro storico di Savignano sul Rubicone (500mila euro) e si interverrà sul Palazzo Pretorio di Modigliana (120mila euro). Infine il Riminese, dove a San Clemente verranno restaurate le mura del castello (345mila euro) e a Sant'Arcangelo l'edificio ex Medici-na (oltre 320mila euro) che verrà utilizzato come biblioteca comunale ■

In campo anche un ambizioso programma per la costruzione di alloggi pubblici





European Commission  
DG Education and Culture



**EUmate**  
Apprentices-mobility

## INTERNAZIONALIZZARE L'IMPRESA MUOVENDO I LAVORATORI

Unioncamere e Ifoa e fianco della Commissione Europea per favorire le esperienze all'estero degli apprendisti

**Fonti:**  
IFOA: Guida alla realizzazione di un programma di mobilità per apprendisti in Emilia-Romagna – progetto EU MATE (disponibile in versione integrale su richiesta)  
DEL, Consolidated Report  
EAC/44/06 Support for Mobility  
MoVE-iT: Working Together to Accelerate Mobility for Europe's Apprentices, Final Report

Unioncamere Emilia-Romagna e IFOA, assieme ai loro partner francesi, sono stati invitati a presentare i risultati del progetto EU MATE - Incoraggiare la mobilità degli apprendisti in Europa - al convegno di Bruxelles "Moving onwards", voluto dalla Commissione Europea sulla mobilità degli apprendisti e dei giovani in formazio-

ne iniziale. Il progetto EU MATE ha rappresentato un'occasione concreta per partecipare, a fianco della Commissione Europea, all'adattamento del programma Leonardo da Vinci - mobilità - alle esigenze specifiche di apprendisti e giovani in IVET, come voluto dal Parlamento Europeo stesso. Di seguito vengono descritti i risultati del lavoro svolto.

### Introduzione: perché mobilità degli apprendisti

È noto che fin dal Medioevo fosse previsto nel percorso di formazione degli apprendisti destinati a diventare maestri, un periodo all'estero, anche di due-tre anni, al servizio di altre botteghe da cui trarre insegnamento, spesso anche pagando per il servizio reso.

Nulla di nuovo dunque nel considerare l'esperienza all'estero dei giovani lavoratori un'occasione sia per migliorare la qualità della forza lavoro locale, e dunque la competitività stessa del territorio, sia anche per aprire maggiormente l'azienda al mercato internazionale.

Mentre la circolazione di risorse tra filiali diverse di una stessa multinazionale è una pratica collaudata e tutto sommato relativamente semplice, è chiaro invece che per le Piccole e Medie Imprese l'assenza temporanea di un lavoratore può costituire una difficoltà non indifferente.

È noto che le PMI – realtà che impiegano fino a 250 persone -

costituiscono in tutta l'economia europea ben il 99% del numero totale di imprese, dando lavoro a più dei due terzi della forza lavoro europea. Addirittura, circa il 90% delle imprese sono micro, vale a dire, contano fino a 10 dipendenti.

È evidente che la dimensione delle aziende che costituiscono il tessuto economico europeo va tenuta in considerazione nel pensare a come incentivare le esperienze all'estero dei lavoratori, e in particolare degli apprendisti, attivando misure particolari tese a ridurre la portata dei problemi che si pongono.

Tuttavia, è altrettanto vero che la mobilità degli apprendisti apporta anche numerosi benefici sia alla persona che all'azienda stessa: nel corso di questo articolo osserveremo quali ostacoli e quali vantaggi sono stati evidenziati a questo proposito, che politiche ha intrapreso l'Unione Europea, e quali possibilità il territorio emiliano-romagnolo potrebbe offrire in questo senso.

Quanto di seguito descritto costituisce l'estratto del risultato di un

lavoro di ricerca e analisi condotto sul campo da Unioncamere e IFOA, nell'ambito di un progetto finanziato dalla Commissione Europea, finalizzato a supportare la Direzione Generale Occupazione nella definizione di un nuovo programma di mobilità per gli apprendisti.

### La mobilità transnazionale dei lavoratori nelle PMI: ostacoli e benefici

Nel corso del 2006, su indicazione del Parlamento Europeo, la Commissione ha richiesto l'assistenza di alcuni enti nel definire con maggiore precisione le situazioni nazionali o locali riguardo le difficoltà incontrate dalle PMI nell'attuare la mobilità transnazionale dei lavoratori, le possibili soluzioni e gli strumenti necessari a favorire l'incrocio domanda-offerta, la qualità dell'esperienza all'estero, il riconoscimento delle competenze acquisite, e così via. Unioncamere Emilia-Romagna e IFOA, assieme a Unioncamere Nazionale – sede di Bruxelles – e i loro partner francesi sono stati

selezionati a questo fine assieme a altri 11 partenariati in Europa a fianco della Commissione Europea, nell'ambito del progetto **EU MATE: Encouraging Mobility of Apprentices Throughout Europe**, finanziato dalla Direzione Generale Occupazione.

Nel corso di incontri realizzati nel territorio regionale con alcune associazioni di categoria che si sono dimostrate interessate all'argomento (per esempio, CNA Regionale e Legacoop) e con la Regione Emilia-Romagna, sono stati innanzitutto individuati in maniera strutturata e completa i principali ostacoli che limitano la partecipazione delle PMI regionali e italiane all'invio all'estero dei propri apprendisti. In sintesi, le ragioni sono di varia natura:

- **Normativo/amministrativa:** i contratti e la legislazione sull'apprendistato non prevedono la possibilità di effettuare esperienze all'estero; la regolazione della materia varia di regione in regione; ci sono problematiche di tutela e garanzia contrattuale;
- **Finanziaria:** l'apprendista è fortemente integrato nel processo produttivo di una PMI, pertanto è complicato e pure costoso privarsene

anche per brevi periodi, dato che l'azienda normalmente continua a sostenere il salario;

- **Culturale:** in Italia, diversamente che all'estero, il contratto di apprendistato è spesso considerato per i vantaggi fiscali che offre, e riguarda figure di basso-medio livello di specializzazione: pertanto l'investimento in formazione è minimo e percepito come dispersivo;
- **Organizzativa:** raramente all'interno di Piccole e Medie Imprese esiste un ufficio adatto a richiedere i finanziamenti europei a favore delle esperienze all'estero, le cui procedure sono spesso ritenute troppo burocratizzate e poco "tempestive".

Esistono tuttavia notevoli vantaggi, di cui spesso le aziende sono inconsapevoli, nel disporre di forza lavoro con esperienze all'estero:

- Il lavoratore ha un'opportunità unica di apprendimento delle lingue e di altre competenze, soprattutto di tipo trasversale, quali la capacità di problem solving, la fiducia in sé, l'autonomia.
- Le esperienze all'estero

potrebbero rivelarsi investimenti molto utili anche come occasione di acquisizione di competenze tecniche, nonché per le relazioni avviate con altri mercati, soprattutto in certi settori che hanno particolare vocazione estera: spedizionieri, attività portuali, alberghiero, turistico, commercio, export di tutti i settori.

Per ovviare almeno in parte agli ostacoli, si potrebbero adottare alcuni accorgimenti:

- per esempio, riconoscere i periodi di esperienza lavorativa all'estero quali validi ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di ore formative per le persone assunte con contratto di apprendistato, alleggerendo così l'azienda dal monte ore di assenza della propria risorsa;
- rafforzare le azioni di informazione sia sugli imprenditori che sulle parti sociali e le istituzioni, sui vantaggi delle esperienze all'estero per l'azienda e per la forza lavoro locale, che guadagnerebbe in competitività;
- ricorrere alle capacità degli enti formativi del territorio, tra i quali anche IFOA stessa, o altri enti intermediari, di accedere alle risorse europee a favore della mobilità, e di gestirne i relativi progetti.

Approfondiamo in particolare quest'ultimo punto, vale a dire le iniziative che l'Unione Europea adotta a favore della mobilità dei lavoratori e degli apprendisti nello specifico.

## L'Europa a favore della mobilità dei lavoratori: politiche, finanziamenti e servizi

La libertà per i lavoratori europei di muoversi all'interno dell'Unione è garantita fin dal Trattato del 1957, art. 39, che riconosce appunto i diritti di lavoro e residenza in un altro Paese e sancisce la parità di trattamento che gli Stati devono riservare ai



lavoratori provenienti da altri Stati membri.

Tuttavia, la mobilità dei lavoratori nell'UE è oggi relativamente modesta: nonostante gli aumenti registrati negli ultimi anni, solo il 2% circa della forza lavoro dei 27 Stati membri vive e lavora attualmente in un altro Stato membro. Sebbene la grande maggioranza dei giovani lavoratori – oltre il 70% – sia consapevole che la propria carriera professionale richiederà qualche forma di mobilità, secondo le indagini Eurobarometro i due principali ostacoli al trasferimento in un altro paese europeo risultano essere la mancanza di competenze linguistiche (58% dei casi) e la difficoltà di trovare un'occupazione (29%). Permangono inoltre vincoli giuridici ed amministrativi, le difficoltà legate al costo ed alla disponibilità degli alloggi, alle prospettive d'occupazione per coniugi e partner, alla trasferibilità delle pensioni, e al riconoscimento dei titoli di studio negli altri Stati membri.

Il Piano d'Azione in materia di mobilità professionale - COM(2007) 773 - presentato dalla Commissione Europea il 6 dicembre 2007, elenca pertanto 15 azioni intese ad eliminare questi ostacoli nell'arco del prossimo triennio, che vertono sui seguenti quattro grandi settori:

- migliorare il **coordinamento della legislazione in materia di sicurezza sociale e di trasferimento delle pensioni integrative**;
- garantire il sostegno **politico delle autorità a tutti i livelli**;
- **rafforzare i Servizi europei per l'occupazione (EURES)** come sportello unico per la mobilità dell'occupazione in Europa;
- **sensibilizzare maggiormente il grande pubblico alle possibilità e ai vantaggi connessi con la mobilità professionale.**

In parallelo, la Commissione Europea si è attivata per cercare di aumentare i livelli di mobilità

dei cittadini europei, ponendosi anche obiettivi quantitativi: il programma di lavoro Education and Training 2010 fissa infatti un target di almeno 3 milioni di studenti impegnati in attività comuni transnazionali entro il 2013, oltre 3 milioni di studenti in istruzione superiore in mobilità entro il 2012, 80mila tirocini all'anno in aziende straniere entro il 2013, 7.000 adulti all'anno in mobilità entro il 2013.

A questo fine, i programmi europei ogni anno rendono possibile a più di un milione di studenti, insegnanti, ricercatori e allievi di ogni genere di seguire i propri studi in un altro Paese Europeo. La mobilità è infatti presente in moltissimi programmi europei, o come misura specifica oppure come misura trasversale. Tra i programmi più conosciuti ricordiamo senz'altro:

#### **Il Programma di apprendimento permanente (LLP)**

È il più noto e anche quello che dispone di più risorse. Subentra ai diversi programmi comunitari che sono stati operativi per il periodo 2000-2006 nei settori dell'istruzione e della formazione. Il suo obiettivo generale è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, al progresso della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, secondo gli obiettivi di Lisbona, attraverso con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future.

In particolare si propone di promuovere, all'interno della Comunità, gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

Per il periodo 2007-2013 è costituito da sei sottoprogrammi: quattro settoriali, uno di misure trasversali e dal sottopro-



gramma "Jean Monnet".

I sottoprogrammi settoriali sono:

- **Comenius**, dedicato all'istruzione scolastica in generale, dal livello prescolare fino alla scuola media superiore;
- **Erasmus**, dedicato all'istruzione universitaria e all'istruzione e formazione professionale di terzo livello;
- **Leonardo da Vinci**, dedicato all'istruzione e alla formazione professionale in generale, escluso quelle di terzo livello;
- **Grundtvig**, dedicato all'istruzione degli adulti in tutte le sue forme.

La mobilità delle persone coinvolte nella formazione permanente è una delle principali azioni possibili all'interno del programma: ognuno dei quattro sottoprogrammi settoriali elenca la mobilità dei propri destinatari come misura specifica, dedicandovi la maggior parte delle risorse (l'80% per il Comenius ed per l'Erasmus; il 60% per il Leonardo da Vinci; il 55% per il Grundtvig). I possibili attori della mobilità sono praticamente tutti i cittadini europei: persone in cerca di lavoro, persone in formazione, apprendisti, anziani, volontari, insegnanti, formatori, responsabili delle risorse umane, giovani, studenti e docenti universitari, allievi delle scuole secondarie, e così via.

Le tipologie possibili di mobilità sono state moltiplicate al fine di garantirne la maggiore diffusione possibile. Le stesse procedure di accesso sono state semplificate per renderle più accessibili e

recentemente anche i tempi di approvazione delle richieste sono stati ridotti, per cercare di dare risposte più "tempestive" alle richieste avanzate.

## Erasmus mundus

Erasmus Mundus è un programma di cooperazione e mobilità nel campo dell'istruzione superiore che mira a promuovere nel mondo l'immagine dell'Unione Europea come centro d'eccellenza per l'apprendimento. Il programma sostiene master europei di grande qualità che prevedono periodi di studio in diversi Paesi Europei. Esso prevede inoltre borse di studio finanziate dall'Unione Europea destinate a cittadini di paesi terzi che partecipano a questi master, oltre a borse di studio per cittadini dell'UE iscritti a corsi di master Erasmus Mundus per svolgere un periodo di studi nei paesi terzi.

## Il Settimo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico - Persone

L'Unione Europea propone il Settimo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico come uno dei principali strumenti di attuazione della Strategia di Lisbona per promuovere la crescita e l'occupazione attraverso lo sviluppo di un'economia della conoscenza basata su ricerca e innovazione.

Nell'ambito del VII PQ di RST il programma specifico "Persone" è interamente dedicato alla formazione dei ricercatori europei. Il Programma intende coprire con le sue azioni tutte le fasi della vita professionale dei ricercatori, dalla formazione iniziale all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Esso inoltre mira a favorire la mobilità dei ricercatori a livello transnazionale e inter-settoriale (Borse Marie Curie), promuovendo l'interazione e lo scambio delle conoscenze tra istituzioni e imprese dei diversi settori che si occupano di ricerca e sviluppo tecnologico.

## Gli Accordi con i paesi industrializzati

Nel 2006 l'Unione Europea ha adottato per il periodo 2006-2013 due nuovi Programmi di Cooperazione nel settore dell'istruzione superiore e della formazione professionale con gli Stati Uniti e il Canada, e ha partecipato a diversi progetti pilota con Giappone, Australia e Nuova Zelanda. Questi accordi mirano a promuovere uno sviluppo congiunto nei settori dell'istruzione e della formazione attraverso iniziative di cooperazione, di scambi e di mobilità.

Nel tentativo di rendere il più possibile accessibili i propri finanziamenti, l'Unione Europea ha attivato inoltre diversi servizi, informativi o di altra natura. Citiamo per esempio:

## La rete EURES: [www.europa.eu/eures](http://www.europa.eu/eures)

Avviata nel novembre 1994, la rete EURES (European Employment Services) è uno strumento pratico al servizio della libera circolazione dei lavoratori in Europa. La rete è costituita da un gruppo di 700 consiglieri che offrono una doppia gamma di informazioni riguardanti:

- offerte di lavoro e possibilità di assunzione su scala transnazionale attraverso la cooperazione tra i sistemi nazionali di servizi pubblici dell'occupazione, con il coordinamento della Commissione;
- condizioni di vita e di lavoro negli Stati membri e nei paesi del SEE al fine di agevolare la mobilità e l'integrazione.

Dal 2005 la rete possiede una banca dati integrata alimentata dai servizi pubblici dell'occupazione nazionali. Grazie alle nuove tecnologie il sito EURES fornisce ormai informazioni personalizzate e comprende sezioni sulle tendenze del mercato del lavoro negli Stati membri e le possibilità di istruzione e formazione offerte in tutta l'Europa. EURES consente ad ogni cittadi-

no di accedere direttamente ad oltre un milione di offerte di lavoro in 28 paesi (Spazio Economico Europeo e Svizzera). Il portale è consultato ogni mese da oltre 500 000 persone.

## Il sito web Ploteus: [www.europa.eu/ploteus](http://www.europa.eu/ploteus)

Nel 2003 la Commissione Europea lancia inoltre il sito Internet Ploteus - Portal on Learning Opportunities Throughout the European Space - contenente informazioni sulle possibilità di istruzione e di formazione professionale nell'intero spazio europeo, nonché sul quadro europeo delle qualifiche professionali di cui è in corso l'attuazione. Lo strumento intende quindi supportare i cittadini dell'Unione che intendano trasferirsi in un altro Paese Europeo per motivi di studio e formazione.

Su PLOTEUS è possibile trovare tutte le notizie rilevanti per il **life-long learning in Europa**:

- Le opportunità di apprendimento e le possibilità di formazione disponibili nell'Unione Europea. Questa sezione contiene numerosi link ai siti web delle **Università** e degli istituti di **istruzione superiore** ai database delle scuole e dei corsi



## di formazione professionale e di istruzione per gli adulti.

- Sistemi di istruzione e formazione: descrizione dei diversi sistemi di istruzione nei Paesi Europei.
- Programmi di Scambio e Borse di Studio (Erasmus, Leonardo da Vinci, Socrates, Tempus) disponibili nei Paesi Europei: informazioni su "chi contattare", "come richiedere le borse di studio", eccetera.
- Tutto ciò che bisogna sapere quando si decide di trasferirsi all'estero in un altro Paese dell'Unione Europea: il costo della vita, le tasse scolastiche, come trovare un alloggio, il contesto legale ed altre informazioni generali.

Il sito Studiare e lavorare in Europa: [www.centrorisorse.org](http://www.centrorisorse.org)

È il sito realizzato dal Centro Risorse Nazionale per l'Orientamento che opera dal 1993 su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Commissione Europea per favorire esperienze di studio, formazione e lavoro nei paesi dell'Unione Europea. È rivolto sia agli operatori del settore interessati all'acquisizione d'informazioni sull'Italia sia alle persone che intendono realizzare

un'esperienza di studio o lavoro all'estero. Fa parte della Rete Europea Euroguidance.

**Il Portale YourEurope:**  
[www.europa.eu/youreurope](http://www.europa.eu/youreurope)

Il portale La tua Europa fornisce ai cittadini e alle imprese informazioni pratiche sui loro diritti e possibilità all'interno dell'UE. Esso riguarda principalmente situazioni transfrontaliere reali, come il caso dei cittadini europei desiderosi di lavorare o studiare in un altro paese dell'UE o quello delle imprese europee che intendano trasferirsi o aprire una nuova succursale in un altro paese comunitario.

**Il Portale per la mobilità dei ricercatori:**  
[www.europa.eu/euraxess](http://www.europa.eu/euraxess)

Dedicato ai ricercatori che hanno progetti di mobilità in Europa. Contiene informazioni sulle opportunità di carriera nei 25 Stati membri e nei vari settori di ricerca. Fornisce inoltre servizi di assistenza e di ricerca dei bandi aperti.

Nonostante i molteplici programmi di finanziamento e i servizi offerti, l'Unione Europea ha constatato come i giovani in formazione iniziale e gli apprendisti

continuino ad essere coinvolti in maniera marginale dalle esperienze in altri Paesi Europei, diversamente ad esempio da quanto sperimentato per i giovani laureandi nell'ambito di ERASMUS. Di seguito si descrive, in sintesi, quanto emerso nel corso del citato progetto EU MATE, in merito a possibili soluzioni che sono state indicate alla Commissione Europea, valide a favorire l'aumento dei livelli di mobilità degli apprendisti.

## Aumentare i livelli di mobilità degli apprendisti in Emilia-Romagna: una sfida possibile

Le interviste condotte alla Regione Emilia-Romagna e a ISFOL e i focus group organizzati tra partner e consulenti specializzati nell'ambito del progetto EUMATE di Unioncamere e IFOA, sottolineano in generale la criticità per le PMI di realizzare periodi di mobilità di lungo periodo (3-12 mesi) per i propri apprendisti. Gli stessi giovani mostrano scarsa propensione alla mobilità internazionale, per problemi linguistici e legati alla socialità.

Emerge tuttavia che:

- uno sforzo informativo mirato sia sulle aziende che sugli apprendisti produrrebbe risultati inattesi in quanto a motivazione e disponibilità a considerare la mobilità come esperienza di lavoro utile per entrambi – soprattutto nei settori economici più orientati alla internazionalizzazione;
- i costi per l'azienda (che deve continuare tra l'altro a erogare il salario) possono essere sostenuti in parte dagli enti nazionali (Ministeri/Regioni), in parte dall'Asse Transnazionalità del FSE, in parte da Programmi Europei (ad esempio Leonardo da Vinci);
- gli enti intermedi (Camere di Commercio, enti di formazione, scuole, eccetera) hanno un ruolo fondamentale nel processo di accoglienza, organizzazione, tutoraggio,



- riconoscimento e certificazione di progetti di mobilità;
- una esperienza in azienda estera di **durata media** (4-6 settimane) sarebbe più sostenibile per l'impresa, soprattutto se inserita in un contesto di **reciprocità** (scambio di lavoratori);
- se l'esperienza in un'azienda all'estero può essere **valida per l'assolvimento dell'obbligo di formazione dell'apprendista** (in genere tra le 120 e 240 ore, a seconda dei contratti applicati e delle tipologie di apprendistato), allora diviene **meno impattante** sull'organizzazione aziendale e addirittura più auspicabile della formazione in aula, soprattutto per alcuni settori (tanto più tra l'altro che non esiste in Emilia-Romagna un catalogo per il terzo anno di

- apprendistato);
- se venissero stabilite condizioni di compatibilità tra l'esperienza all'estero e la formazione obbligatoria esterna prevista dal contratto, i **finanziamenti** attualmente previsti per la formazione (voucher) potrebbero essere applicati, almeno in parte, alle attività formative della mobilità, alleggerendo così i costi per l'azienda.
- **Il ricorso a enti intermedi** (enti di formazione, Camere di Commercio, associazioni imprenditoriali, sindacati eccetera) che dispongano di reti transnazionali stabili e di prassi e routines organizzative consolidate, favorirebbe la realizzazione di economie di scala riducendo così l'incidenza marginale dei costi di progettazione, organizzazione e gestione.
- L'esperienza all'estero può essere proficua per l'apprendista e per l'azienda dalla quale proviene solo se basata su una **definizione di dettaglio, che abbia come obiettivo oltre che la crescita personale dell'apprendista anche e soprattutto quello dell'acquisizione di competenze spendibili al rientro nell'azienda "madre"**. Solo così il percorso di mobilità per lavoratori, in particolare giovani lavoratori, non si riduce solamente a un'esperienza di lavoro estemporanea, fine a se stessa, ma rientra in un quadro complessivo di crescita professionale.

È evidente che il **territorio emiliano-romagnolo** possiede in potenza molte delle condizioni di contesto necessarie non solo a perseguire adeguatamente gli obiettivi europei della Strategia di Lisbona, ma anche a rendere più competitiva la propria forza lavoro e a favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese:

- l'apprendistato è un contratto in espansione, e sempre

più viene utilizzato anche per risorse di profilo medio-alto;

- il sistema di formazione per gli apprendisti è ben sviluppato e presenta alti numeri di coinvolgimento e partecipazione alla formazione;

- Unioncamere possiede database utili ai fini di sviluppare un sistema di promozione della mobilità e anche l'indagine EXCELSIOR può costituire un buon canale di comunicazione con le aziende.
- È possibile valorizzare la rete di sportelli camerale di alternanza per una promozione mirata verso le imprese e l'offerta dei servizi.
- Il catalogo regionale di offerta può rendere trasparente l'opportunità di accedere alla mobilità, mentre il sistema informativo regionale (SIAPP) può fornire ampie informazioni su percorsi e utenti.
- Infine il territorio annovera enti intermedi, quali IFOA stessa, con consolidata esperienza sia di consulenza personalizzata all'azienda (non solo in Emilia-Romagna) sulla normativa e sui contratti di apprendistato nonché sulla definizione dei piani formativi per gli apprendisti (anche realizzati internamente, richiedendo la certificazione della capacità formativa dell'Azienda), sia di progettazione e gestione di progetti a finanziamento europeo, in partenariato stabile e proficuo con vari enti in molti Paesi Europei (Camere di Commercio, enti di formazione, istituzioni, eccetera).

Sintesi a cura di:

**Elena Terenziani**  
IFOA

Con i contributi di:

**Francesca Lusenti**  
IFOA

**Giuseppe Boschini**  
Plan soc. coop







Nuovo progetto di Micro.bo: beneficiari, gli esclusi dal circuito bancario tradizionale

## “Non voglio regali, ma un po’ di fiducia”

di Nicoletta Canazza

**B**ologna conferma la sua attenzione allo sviluppo del microcredito. Emil Banca e Micro.bo, onlus per lo sviluppo della microfinanza a Bologna, hanno appena siglato una convenzione che mette a regime una sperimentazione durata oltre un anno sul progetto “Credito d'emergenza”.

L'obiettivo è aiutare persone in temporanea difficoltà e che non riescono ad avere prestiti dal circuito bancario tradizionale. Per questo Micro.bo ed Emil Banca avevano promosso un'azione pilota in collaborazione con i 21 comuni della provincia dell'associazione intercomunale Terre d'acqua (Anzola dell'Emilia, Calderaia di Reno, Crevalcore, San Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese) e del Distretto Pianura Est (Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Castenaso, Galliera, Granarolo, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale). I buoni risultati ottenuti sul campo hanno convinto il partner finanziario Emil Banca a consolidare il progetto.

“Contribuisce concretamente a produrre benessere sociale”, dichiara Giulio Magagni, presidente di Emil Banca. “Facendo rete con l'associazione e gli enti locali diamo fiducia alle persone e permettiamo ai nuclei familiari di riscattarsi e di ritornare a essere soggetti attivi della vita sociale ed economica del territorio. Fin dalle origini la nostra cooperativa di credito ha dato alle fasce deboli gli strumenti per affrancarsi dalla povertà, mettendo al centro la dignità della persona e non il profitto. Dare una chance a chi è in particolare difficoltà, significa perseguire fedelmente la nostra mission”.

La convenzione consolida la cultura del microcredito, cioè la concessione di piccoli prestiti sulla base di rela-



zioni fiduciarie, a persone escluse dal sistema bancario tradizionale, perché non in grado di offrire garanzie sufficienti. Molti i possibili beneficiari: dall'operaio che non riesce a pagare il meccanico per riparare l'auto e non può chiedere prestiti perché già indebitato, al lavoratore precario che deve far fronte a spese dentistiche. Ma l'emergenza si verifica anche quando in una famiglia uno dei due componenti perde il lavoro e pagare l'affitto della casa diventa un problema. Come lo può essere un lutto improvviso o una maternità, la temporanea messa in mobilità o cassa integrazione.

Come funziona la convenzione? I servizi sociali dei 21 comuni coinvolti raccolgono le segnalazioni di chi necessita di piccoli crediti per

situazioni emergenziali, effettuando una prima valutazione di idoneità dei soggetti. Il personale di Micro.bo incontra le persone che potrebbero usufruire del credito d'emergenza, fornisce loro tutte le informazioni sul sistema e valuta se la situazione rientra nei casi finanziabili. I piccoli prestiti possono essere erogati a persone escluse dai normali canali del credito, residenti da almeno un anno in un comune coinvolto nel progetto. È richiesto un reddito, personale o familiare, ma non un contratto di lavoro a tempo indeterminato. L'emergenza che le persone si trovano a dover superare deve però essere temporanea e non strutturale (spese mediche, bollette arretrate, acquisto per l'arredo della casa, spese legali e altre voci concordate con i comuni interessati). Il comitato di credito formato da Micro.bo ed Emil Banca decide se erogare i piccoli prestiti – il tetto massimo è fissato in 3mila euro – alle persone con i requisiti necessari. Le restituzioni seguono un piano di ammortamento con durata massima di 48 mesi a un tasso di interesse fisso: 3,25 per cento.

Spiega Mauro Checchi di Micro.bo: “La frase più ricorrente sentita dagli operatori di Micro.bo è: ‘Io non voglio regali, so di potercela fare. Mi serve un po’ di fiducia’. Costante è la richiesta di strumenti e opportunità per superare autonomamente le situazioni di emergenza, mantenendo intatta la propria dignità. Il microcredito lo permette, grazie al lavoro di accompagnamento fatto nella fase pre e post prestito, anche attraverso l'organizzazione di corsi formativi di educazione al risparmio e di gestione consapevole del bilancio familiare” ■

Convenzione tra Emil banca, Distretto Pianura est e i 21 comuni di Terre d'acqua

di Giuseppe Sangiorgi

Un nuovo "pacchetto" pensato dalle Camere di commercio su misura per le Pmi

## Per le piccole imprese un servizio "im+"

**U**n pacchetto di servizi online, tecnologicamente avanzati e su misura, per rendere più efficace il supporto alle Pmi. È partita una nuova sfida per il sistema delle Camere di Commercio, che ha deciso di investire per fornire alle piccole e medie imprese servizi in più rispetto a quel-

li per la semplificazione amministrativa.

Si chiama infatti "im+", Servizi per lo sviluppo dell'impresa, l'offerta messa a punto dalle Camere di commercio italiane attraverso InfoCamere, la società consortile di informatica del sistema per venire incontro alle esigenze

delle aziende italiane, accompagnandole nello sviluppo del loro business. Dedicati in particolare alle piccole e piccolissime imprese, anche individuali, i programmi "in più" (im+) si caratterizzano come strumenti evoluti per aiutare e facilitare gli imprenditori nella gestione dell'azienda.

Come dotarsi di un database per gestire i clienti in modo semplice? C'è un modo per salvare in automatico i dati del computer in caso di guasti e virus? Si può tenere sotto controllo il mercato di compravendita delle aziende? A queste domande, tra le tante che si può porre ogni giorno chi fa impresa, possono dare risposta altrettanti nuovi software, facilmente installabili e utilizzabili, del tutto gratuiti.

I programmi che compongono l'offerta "im+" sono "Gestirete", per gestire i rapporti con la clientela,

"Archivierete", per il salvataggio sicuro dei dati del proprio computer; "Incontrerete", per vendere o acquistare un'azienda. A questi servizi se ne aggiungeranno a breve altri: il primo sarà "Promuoverete", per promuovere l'attività delle aziende e dei professionisti, attraverso le competenze offerte e le informazioni che questi soggetti ritengono utili per ampliare il proprio mercato clienti.

"Grazie a im+ le piccole imprese italiane potranno ricorrere a strumenti informatici di facile utilizzo", commenta il presidente di InfoCamere Alessandro Barberis. "Con un solo pc e una connessione a internet - osserva - sarà possibile infatti ottenere servizi di grande utilità. Ora l'impegno di tutte le Camere di commercio sarà di diffondere la conoscenza e lo sviluppo di questi servizi.

Per far questo contiamo sul ruolo fondamentale di associazioni di categoria, istituti di credito, società di informatica."

I tre software sono semplici, con funzioni di base intuitive, veloci, sicuri, grazie all'inviolabilità dei dati archiviati garantita dalle Camere di commercio, completamente gratuiti e tali saranno anche i futuri aggiornamenti senza limitazioni funzionali o temporali.



**gestirete**

Per gestire i tuoi clienti

Più nel dettaglio, "Gestirete" è finalizzato a sostenere opportune azioni di marketing per ampliare il portafoglio clienti. Permette infatti di monitorare il business attraverso i "comportamen-

In campo tre nuovi software: Archivierete, Incontrerete e Gestirete

Tutti i software dell'offerta "im+" sono disponibili sui siti delle Camere di commercio attraverso link dedicati

**im+**  
SERVIZI PER LO SVILUPPO DELL'IMPRESA



ti" dei propri clienti (acquisti, richieste di preventivi, adesione a campagne promozionali, preferenze nelle tipologie di pagamento). Offre una consultazione e gestione dei dati da più postazioni di lavoro contemporaneamente (teamworking). È uno strumento utile perché con l'aiuto di report personalizzati è possibile prendere le decisioni che servono per aumentare la produttività, riducendo i costi.



## archivierete

Per salvare i tuoi dati

Il secondo programma, "Archivierete" consente la protezione dei dati e delle informazioni presenti nel proprio computer, utilizzate nell'attività lavorativa. Grazie a un semplice collegamento Internet è possibile salvare file o cartelle che l'impresa ritiene importanti e che desidera proteggere da qualsiasi imprevisto dannoso: guasti hardware, virus informatici, furti, incendi.

Il salvataggio dei dati è periodico e automatico, con frequenza personalizzabile in base alle proprie esigenze e senza necessità di interventi manuali, in un sito sicuro: gli Internet Data Center delle Camere di commercio

italiane si distinguono per gli elevati livelli di protezione delle informazioni in grado di impedire qualsiasi tentativo di intrusione. Risorse altamente specializzate effettuano il monitoraggio dei server 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, per assicurare la continuità del servizio e prevenire ogni malfunzionamento. Vengono conservati i 10 salvataggi più recenti, una funzione di ripristino permette di recuperare sia un singolo file che l'intero insieme dei dati salvati e un'altra prevede segnalazioni automatiche (via email) in caso di spazio disco remoto saturo o nessun trasferimento dati da oltre 15-30 giorni.



## incontrerete

Per vendere o acquistare un'azienda

Ultimo, per ora, della serie, è "Incontrerete" il sistema informativo per la cessione di piccole imprese: si configura come un sito web per favorire l'incontro tra domanda e offerta nell'ambito delle cessioni aziendali. Il programma consente la ricerca di potenziali "acquirenti" o "venditori" e di nuovi soci disponibili all'acquisto di una quota dell'im-

presa. Il sistema prevede infatti una sorta di "bacheca virtuale" nella quale gli utenti registrati (imprenditori, potenziali acquirenti, o soggetti incaricati) possono inserire i propri "annunci" relativi alla cessione di un'attività o la disponibilità ad acquistarne una. La bacheca è divisa in due sezioni: lista di imprese in vendita e elenco di persone disposte ad acquistare. Sia il cedente che il potenziale acquirente hanno la possibilità di inserire i propri riferimenti per essere contattati o di indicare un referente esterno incaricato di ricevere le proposte o di fornire maggiori informazioni sull'azienda. Vi è disponibilità immediata di informazioni di base, mentre i dati completi che permettono di contattare l'impresa o i potenziali acquirenti sono consultabili solo dagli utenti registrati, che possono accedere a un ampio set di informazioni sempre aggiornate (settore di attività, provincia, numero addetti, fatturato) ■



Sportello Telematico Artigiani

StarWeb

## IL PROGETTO

# L'invio telematico delle pratiche all'Albo imprese artigiane Starweb, adempimenti on line e più veloci

Una decisa accelerazione verso la semplificazione delle procedure e la riduzione della burocrazia arriva grazie a Starweb, l'applicazione, accessibile da internet, per l'invio telematico delle pratiche di iscrizione, modifica o cancellazione dall'Albo imprese artigiane.

Il nuovo sistema, creato con l'ausilio tecnico di InfoCamere, assicura evidenti vantaggi in tema di fruibilità del servizio, riduzione dei tempi di compilazione e lavorazione delle pratiche. Tra le prime Camere di commercio in Italia a rendere operativo Starweb c'è Reggio Emilia, che è stata la quarta (dopo Roma, Venezia e Treviso) a livello nazionale, e la prima in Emilia-Romagna, dove lo sportello telematico artigiani sta ora partendo anche in tutti gli altri enti camerati, con il sostegno di Unioncamere regionale.

Starweb – lo Sportello Telematico Artigiani – utilizzando la connessione Internet, permette direttamente all'impresa artigiana o tramite un intermediario abilitato (ad esempio, un'associazione di categoria o un professionista) la creazione e la presentazione di una pratica di iscrizione, modifica e cancellazione in formato digitale e la sua trasmissione all'Albo delle imprese artigiane presso la Camera di commercio che la istruisce e la invia alla Commissione provinciale

Artigianato la quale esamina i contenuti e, se ci sono le condizioni, dà il via libera all'impresa.

Starweb ha caratteristiche innovative perché richiede l'utilizzo di comuni apparecchiature informatiche come personal computer, collegamento a internet, convenzione Telemaco (già abilitante alla spedizione delle pratiche telematiche al Registro delle Imprese), dispositivi di firma digitale e casella di posta elettronica certificata. "La particolarità di questo sistema – spiega Francesco Tumbiolo, responsabile del Registro Imprese della Camera di commercio reggiana – è di consentire ai due attori principali, l'utente o l'intermediario che spedisce e l'Albo delle Imprese Artigiane che riceve, di dialogare on line. La presenza fisica del rappresentante dell'azienda non serve più" Per Reggio Emilia, "apripista" regionale, l'attivazione del nuovo sportello virtuale è la prosecuzione di un percorso di decentramento telematico dei servizi, e la conferma di una forte sinergia con il mondo delle imprese, realizzata in questo caso attraverso la collaborazione di Cna Reggio Emilia che si è resa disponibile come partner per costruire e a promuovere l'iniziativa. A fine gennaio, le pratiche evase con questa modalità erano già più di 260 ■

di Nicoletta Canazza

Previsto entro il 2010 un incremento del 5% dei servizi di trasporto pubblico

## Un sistema integrato, sostenibile e "attraente"

**P**iù chilometri percorsi dai bus, snellimento del flusso del traffico urbano, potenziamento delle piste ciclo-pedonali, sviluppo dell'intermodalità fra sistemi di trasporto pubblico e realizzazione della tariffazione integrata. È quanto prevedono i nuovi Accordi di programma, con cui la Regione

aumenta le risorse destinate al funzionamento del trasporto pubblico locale nei nove bacini dell'Emilia-Romagna.

Si passa infatti dai 199,6 milioni circa del 2007 – come contributi regionali di esercizio – ai 228 milioni nel 2010.

Tra gli obiettivi, l'incremento di nuovi servizi autofiloviari di almeno il 5% nel triennio 2008-2010. "Abbiamo messo a disposizione tutto quello che potevamo, anche un po' di più, dal bilancio regionale – sottolinea Alfredo Peri, assessore regionale alla Mobilità e trasporti – grazie anche



alla legge Finanziaria dello scorso anno, quella vigente. L'obiettivo è aumentare i servizi di trasporto pubblico locale. Nei tre anni le risorse cresceranno di oltre 60 milioni per la spesa corrente, a cui affiancheremo altre risorse per investimenti su progetti per una mobilità più sostenibile. Non è tutto quello che occorre, ma è già un segnale molto importante, anche perché viene fatto d'intesa con

i territori, con le agenzie e le aziende fino al 2010".

Fondamento di tutta la programmazione sono gli accordi di programma, lo strumento per il coordinamento delle politiche regionali e locali, in ambito provinciale, in tema di mobilità e trasporto pubblico. Alla base c'è la legge regionale 30/1998 ("Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale"), che

Sotto. Lino Fantini  
ad di Coerbus

Dalla Regione  
più risorse  
per spesa corrente  
e investimenti  
su nuovi progetti



### IL CASO

## Coerbus di Lugo amplia la propria base associativa La scommessa del "Consorzio"

**I**n Romagna la scommessa sul fronte trasporto pubblico è il "Consorzio", il progetto di aggregare le diverse aziende del trasporto locale. Il Coerbus di Lugo, struttura di cui fanno parte il Consorzio CrBus Forlì-Cesena e altre imprese della provincia, ha ampliato, infatti, la propria base associativa con l'ingresso di tre colossi locali del settore: Coop Trasporti Riolo Terme, Sac di Cervia e Cosmobus di Rimini. Obiettivo: divenire interlocutore unico nel bacino romagnolo per il trasporto pubblico locale. I numeri ci sono, visto che l'aggregazione mette sul tavolo 500 autobus, 530 addetti, un fatturato di oltre 30 milioni per più di 100 imprese associate. "La struttura – sottolinea Lino

Fantini, amministratore delegato di Coerbus – ha raggiunto la maturità per uscire dallo stato di sub-concessione e divenire concessionaria diretta, come partner delle aziende pubbliche. Già oggi copriamo annualmente circa 8,2 mila chilometri di trasporto, che rappresentano circa un terzo dei tre bacini della Romagna. Dopo anni di servizio, l'affidabilità non è più in discussione".

Il cosiddetto "Consorzio" intende dialogare con il mercato interno ed europeo e ribadisce anche la disponibilità a investire in tecnologie innovative e risorse umane, senza più il vincolo di piccole realtà frazionate. "Chiediamo di essere trattati allo stesso modo dell'azienda

pubblica per gli investimenti in autobus e tecnologia", afferma Diego Garavini, direttore della cooperativa trasporti Riolo.

Ma, soprattutto, Coerbus è pronto a interagire sui vari aspetti della mobilità con gli altri soggetti del settore. "Vogliamo occuparci della mobilità a 360 gradi", chiede Bruno Riccipetoni, presidente di Coerbus. Una sfida lanciata alle amministrazioni locali della Romagna perché uniscano i tre bacini per una maggiore competitività a minori costi. Da tempo si discute, infatti, di creare un soggetto unico tra Atr Forlì-Cesena e Atr-Ravenna. Ora l'operazione sembra più vicina. I dettagli dovrebbero essere definiti entro la primavera ■

prevede la sigla di accordi triennali con gli enti locali e le loro agenzie sulla base di un atto di indirizzo generale dell'assemblea legislativa e di un'intesa sui servizi minimi (cioè l'offerta di chilometri qualitativamente e quantitativamente sufficiente a soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini).

Obiettivo della strategia regionale è incrementare ancora la percorrenza dei bus sul territorio almeno di un 10% annuo. I chilometri percorsi complessivamente ogni anno dagli autobus sono già passati dai 107,2 milioni del 2007 ai 108,2 del 2008. L'intesa sui servizi minimi punta ora a farli diventare 111,4 nel 2009 e 112,5 milioni di chilometri nel 2010. Per questo l'atto di indirizzo 2007-2010 ha individuato una serie di obiettivi e linee guida della politica regionale per lo sviluppo di una mobilità collettiva sostenibile, tra cui la priorità su investimenti che consentano un'effettiva "attrattività" del trasporto pubblico, l'integrazione modale e tariffaria, la necessità di costruire una rete fondata sulla complementarità fra autolinee e servizi ferroviari e l'incremento di nuovi servizi autofiloviari di almeno il 5% nel periodo 2008-2010.

Da parte sua la Regione mette una cospicua dote di risorse, che andranno a crescere da qui alla chiusura del triennio. Nel periodo 2008-2010, in base agli accordi, i contributi regionali di esercizio aumentano infatti, passando dai 213,5 milioni del 2008 ai 222,5 del 2009 per raggiungere i 228 milioni nel 2010, ripartiti tra i nove bacini. Il totale dei contributi di esercizio comprende la quota per i servizi minimi e quella prevista dalla legge regionale 1/2002. Vengono inoltre erogati altri contributi a copertura del rinnovo contrattuale degli autoferrotranvieri (35 milioni, di cui 31 dallo Stato). Sono state poi individuate altre risorse per investimenti, complessivamente di 63,3 milioni (di cui 33 milioni dalla Regione) così ripartite: 30,3 milioni per rinnovare il parco autobus (si tratta di risorse statali in fase di ripartizione), 15,3 milioni circa per il contenimento delle emissioni, e quindi la trasformazione di auto a metano e gpl e l'installazione di filtri anti-

particolato (oltre 10 milioni sulla cifra complessiva sono già programmati per la trasformazione di 26 mila auto in 69 comuni della Regione). Ancora, altri 4,5 milioni contribuiranno al potenziamento di 21 piste ciclabili mentre 13 milioni andranno per interventi legati all'infomobilità, alle fermate dei bus, ai sistemi di controllo del traffico e alla riqualificazione della rete viaria. Un piano molto articolato messo a punto con l'obiettivo di potenziare sempre più il trasporto pubblico e il miglioramento della mobilità interna.

Che ci siano ampi margini di miglioramento a favore dell'utenza lo ha già dimostrato il successo ottenuto dal progetto "Mi muovo". Avviato a settembre 2008, grazie a un accordo tra le imprese del trasporto pubblico dell'Emilia-Romagna, il progetto consente a tutte le persone che si spostano e utilizzano ogni giorno treni e bus di comprare un abbonamento integrato regionale annuale anziché acquistare un titolo di viaggio per ogni mezzo utilizzato. Particolarmente apprezzato dall'utenza più giovane anche "Mi muovo studenti", l'abbonamento annuale studenti (di età fino a 26 anni) che consente di viaggiare per un anno risparmiando

sia sull'abbonamento ferroviario che su quello del bus. Introdotto anche questo da settembre dello scorso anno, permette di usufruire di uno sconto dell'8% rispetto alle nuove tariffe. Agli studenti che non hanno bisogno di un abbonamento integrato, viene venduto invece l'abbonamento annuale solo per il treno con lo stesso sconto per effetto di accordi tra Regione e Trenitalia. Nel periodo dal 25 agosto al 27 novembre sono stati venduti, tra "Mi muovo" (246) e "Mi Muovo studenti" (777), ben 1.023 abbonamenti. Numeri che possono solo crescere grazie all'informazione mirata e al passaparola. Mi muovo annuale rappresenta, infatti, il primo passo di un progetto più organico e ampio di innovazione dei trasporti pubblici, che completerà nei prossimi due anni il nuovo sistema di bigliettazione integrata treno+bus in tutta l'Emilia-Romagna ■



## LA STRATEGIA

### Sfumata l'acquisizione di Atcm Modena, ora l'obiettivo è la Romagna Atc Bologna si fonde con Ferrara

**G**randi manovre nel settore trasporto pubblico in regione. Dopo aver inglobato l'azienda dei trasporti pubblici di Ferrara, Atc Bologna (160 milioni di ricavi nel 2007; 51.489 abbonamenti venduti tra urbani ed extraurbani) guarda avanti e punta su Modena e sulla Romagna. Il lungo percorso, che, dopo mesi di trattativa e di confronto, ha portato i consigli di amministrazione delle aziende bolognese e ferrarese alla fusione pare quindi solo una tappa della strategia di rafforzamento della propria operatività sul territorio. Secondo Sergio Cofferati, sindaco di Bologna: "Una soluzione importante per il sistema di mobilità regionale, su modello di quanto applicato da Hera. Spero che dopo la fusione tra Bologna

e Ferrara si aggiungano altre città". Sfumata l'opportunità di acquisire il 49% dell'azienda di trasporti modenese - la gara di appalto pubblico indetta dal Comune di Modena è stata vinta dalla francese Ratp Développement, già gestore del metrò di Parigi, in cordata con Ferrovie Emilia-Romagna, Nuova Mobilità e Compagnia Toscana Trasporti - ora il prossimo obiettivo di Atc Bologna è la Romagna. Per Atc (controllata per il 61,6% dal Comune e per il 38,3 dalla Provincia di Bologna) sarebbe un risultato importante, dopo il risanamento e la chiusura della trattativa con Ferrara. Basti pensare che nel 2005 l'azienda chiuse in passivo per oltre 4 milioni; nel 2007 l'utile era a più 2,2 milioni ■

Dati alla mano, le "morti bianche" sono in diminuzione su tutto il territorio regionale

# Rapporto Inail, in calo gli infortuni sul lavoro



Pesano sulle statistiche incidenti stradali e malattie professionali

**C**resce l'occupazione e calano gli infortuni sul lavoro in Emilia-Romagna: gli incidenti sono calati del 2% nel 2007 - 130.626 casi contro i 133.250 dell'anno precedente - mentre le morti bianche, con 111 decessi, sono diminuite del 9 per cento. Lo rileva il Rapporto regionale Inail 2008, presentato a Bologna lo scorso 16 dicembre nel corso del convegno al quale hanno partecipato, tra gli altri, Alessandro Crisci, direttore regionale Inail Emilia-Romagna e Alberto Lunardini, vicepresidente di Confindustria Emilia-Romagna.

Si tratta di un trend positivo soprattutto perché in Emilia-Romagna, secondo i dati Istat, gli occupati sono aumentati dell'1,8% rispetto al 2006, arrivando a quota 1 milione e 953 mila: significa 35 mila persone

in più che si sono riversate sul mercato del lavoro, facendo i conti anche con il rischio incidenti.

Essendo però una delle regioni a più alto tasso di occupazione, l'Emilia-Romagna è anche seconda in Italia, dopo la Lombardia, per numero di infortuni denunciati: in regione si concentra il 14,3% degli infortuni totali, in Lombardia sono il 17 per cento.

Altro dato particolarmente significativo è il calo delle morti bianche, nonostante ci sia stato un picco a Reggio Emilia con 15 incidenti mortali in più (di cui 11 su strada) e un aumento a Ferrara (2 morti in più). Il resto delle province segue un trend in diminuzione in linea con l'area del nord est. Da sottolineare che ben il 61% dei decessi si è verificato mentre il lavoratore era al volante, quindi al di fuori dell'azienda.

Tornando agli infortuni, in termini assoluti è il settore delle costruzioni quello che riporta il maggior numero di casi, con 11.800 denunce,

seguito dai trasporti (9.063), l'industria dei metalli (8.004) e l'industria meccanica (6.976). Un calo consistente è avvenuto in agricoltura, con una diminuzione di circa l'8 per cento. Nonostante il calo complessivo - in linea con il trend nazionale e del Nord Est - emerge tuttavia un aumento per quanto riguarda i lavoratori stranieri (più 9,1%), i parasubordinati (più 11%) e gli interinali (più 13%).

Aumentano anche le malattie professionali, più 7% rispetto al 2006, in controtendenza con il dato nazio-



## L'ANALISI

### Il monito di Alessandro Crisci, direttore regionale Inail La crisi peserà anche sulla sicurezza

“Il rischio è che con questa crisi economica, nella scala di priorità delle aziende, la sicurezza sui luoghi di lavoro passi in secondo piano”. È il monito lanciato al mondo produttivo da Alessandro Crisci, direttore regionale dell'Inail.

**Le aziende stanno dunque abbassando la guardia sulla sicurezza?**

“È nostro dovere dare un monito, ma dal confronto con le associazioni di categoria emerge che la prevenzione viene ancora considerata un investimento. Anche se non va dato per scontato che tutti abbiano questa sensibilità: il rischio che si tagli questa voce c'è, soprattutto nelle piccole

imprese più in difficoltà”.

**Nel rapporto emerge un aumento degli infortuni tra i lavoratori precari.**

“Gli interinali cambiano azienda continuamente: non si inseriscono appieno nell'organizzazione produttiva e non hanno il tempo per fare una formazione adeguata. A ciò si aggiunge il fatto che spesso svolgono lavori manuali a più alto rischio. Diverso è il caso dei parasubordinati, che spesso svolgono mansioni impiegate: qui l'aumento è dovuto al fatto che aumentano queste forme di contratto”.

**Quali sono le soluzioni da mettere in campo secondo l'Inail?**

“Pensiamo che si debba puntare su una formazione di base, più intensiva, che il lavoratore si porta dietro come proprio 'bagaglio di conoscenze' e lo applica ogni volta che cambia azienda. Dovrebbe avvenire ancora prima dell'assunzione, ad esempio nelle agenzie di lavoro interinale”.

**I dati sugli infortuni in Emilia-Romagna sono positivi, ma ci sono ancora margini di miglioramento. Cosa auspicate?**

“Che tutti i soggetti coinvolti - le associazioni di categoria, noi, le Ausl - facciano la loro parte ma lavorando sempre insieme. Dobbiamo fare sistema tra noi, creare maggiori sinergie” ■

nale che invece è stabile. Un aumento, fa sapere Inail, riconducibile alla sempre maggiore sensibilizzazione e presa di coscienza del fenomeno da parte di lavoratori, datori di lavoro e consulenti, medici di famiglia e organizzazione sindacali, anche grazie al nuovo registro nazionale delle malattie causate dal lavoro, istituito con un decreto legislativo del 2000. Un mondo in continua evoluzione, quello delle malattie professionali, perché la produzione si rinnova ma non con la stessa velocità cambia la normativa: ecco perché la stragrande maggioranza delle denunce riguarda malattie emergenti, non ancora "tabellate" (per cui cioè il lavoratore deve provare il nesso di casualità con la professione): si tratta di tendiniti, affezioni di dischi intervertebrali e sindrome del tunnel carpale.

Per combattere gli infortuni e le morti sul lavoro l'Inail ha predispo-

sto per il 2009 un Piano che prevede alcune linee guida fondamentali: la messa in sicurezza degli edifici scolastici (per cui sono stati stanziati un milione e 600 mila euro), la formazione, non solo dei lavoratori ma anche degli imprenditori (in programma c'è anche un camper itinerante nei cantieri) e infine i sistemi di gestione della sicurezza e lo sviluppo maggiore di una collaborazione con istituzioni, gli altri enti ispettivi e le parti sociali. Dal canto suo, anche la Regione continua nella propria azione di prevenzione e controllo. Alfredo Bertelli, sottosegretario alla presidenza della giunta regionale, ha ricordato "come questo sforzo

veda l'impegno di 550 operatori - sono 4.279 a livello nazionale - e uno stanziamento di 50 milioni di euro l'anno". Nel 2007 sono stati effettuati oltre 13mila controlli, su un campione di aziende pari al 6,4% del totale - una percentuale superiore rispetto all'obiettivo fissato dal governo al 5 per cento - e sono state notificate quasi 3.900 notizie di reato per 4 milioni di euro di sanzioni elevate. "Nel 2008 - spiega Bertelli - abbiamo promosso la legge che ha istituito il fondo per il sostegno scolastico e formativo dei figli delle vittime di incidenti mortali sul lavoro, mentre nel 2009 assumeremo 30 nuovi ispettori" ■

## L'INTERVISTA

Alberto Lunardini, vicepresidente di Confindustria Emilia-Romagna  
**"Per le imprese è un'occasione per fare di più"**

**F**ormazione informazione sulla sicurezza: è questa la strategia di Confindustria Emilia-Romagna combattere gli infortuni sul lavoro. Perché, anche se il trend è in diminuzione la sicurezza rimane sempre al primo posto. È la valutazione del vicepresidente Alberto Lunardini, intervenuto al convegno di Inail.

**Il calo degli infortuni dimostra una maggiore prevenzione?**

"Le nostre imprese sono impegnate quotidianamente nella diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione del rischio. I dati Inail sono eloquenti: il trend infortunistico è orientato in Emilia-Romagna nel senso della riduzione degli infortuni, a fronte tra l'altro di una contemporanea crescita dell'occupazione. Oltre il 60 per cento degli infortuni mortali è avvenuto su strada, quindi fuori dalle mura del luogo di lavoro".

**Secondo l'Inail, c'è il rischio che con la crisi economica sicurezza e prevenzione passino in secondo piano.**

"Ritengo che per il sistema delle imprese questa fase sia l'occasione per dedicare un'attenzione ancora maggiore all'aggiornamento e alla qualificazione dei propri dipendenti. Dalla crisi le imprese usciranno più forti se sapranno investire con decisione nella qualità e nell'in-

novazione, che significa anche e soprattutto qualità del lavoro e delle condizioni di lavoro".

**Aumentano però gli infortuni tra i parasubordinati e gli interinali.**

"I dati sull'evoluzione del mercato del lavoro indicano un incremento dell'occupazione tutelata e regolare, comprese le forme di lavoro flessibile. Per tutte si registra una costante flessione in termini reali degli indici infortunistici, e ciò è frutto del doveroso impegno di prevenzione messo in essere nelle imprese, indipendentemente dalle tipologie lavorative".

**Quali le azioni di Confindustria per contrastare gli incidenti sul lavoro?**

"Il sistema delle imprese è impegnato concretamente e da tempo per garantire la sicurezza dei propri lavoratori, in particolare con azioni diffuse di informazione e formazione mirata. Su questo fronte Fondimpresa, il fondo interprofessionale di Confindustria, Cgil, Cisl, e Uil, sta investendo moltissimo. C'è una domanda crescente di formazione da parte delle aziende, e l'utilizzo di uno strumento bilaterale come questo rafforza la nostra idea che su questo tema i sindacati e le imprese debbano collaborare attivamente" ■



# Dagli ausili tecnologici al "disability manager"

*A Handimatica in mostra le più recenti innovazioni per migliorare la qualità della vita delle persone disabili*

di Antonella Cardone

**R**obot per permettere ai bambini disabili di giocare, divertendosi e imparando. Sistemi automatizzati per assistere le persone anziane, tenendo sotto controllo il loro stato di salute. Sono due dei progetti di ricerca internazionale presentati in occasione di Handimatica, la mostra-convegno

Parte invece da Parma la raccolta delle "buone prassi" negli enti locali

per la tecnologie della disabilità che si è tenuta a Bologna a fine novembre. Handimatica è organizzata dalla Fondazione Asphi (acronimo di Avviamento e sviluppo di progetti per ridurre l'handicap mediante l'informatica)

in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e l'università di Bologna, sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica. Nell'appuntamento fieristico si è fatto anche il punto su come le nuove tecnologie abbiano migliorato la qualità della vita delle persone disabili. Ricordando che nella nostra regione esistono ben tre centri di eccellenza che si occupano di mettere in rete risorse e competenze in questo innovativo settore, a partire dall'e-

sperienza bolognese del Centro regionale ausili: tutte strutture che sono il segno tangibile dell'innovazione che esiste nella nostra regione. Anche in tema di inserimento al lavoro sono stati fatti dei passi avanti: sono 25mila le persone disabili avviate al lavoro in Emilia-Romagna dal 2000 al 2006. Bene pure sul fronte della formazione: sono già ottocento i disabili iscritti all'università di Bologna. Gli ultimi dati forniti dal Servizio Disabili dell'ateneo bolognese parlano di un forte incremento sotto le Due Torri (nel 2000 erano poco più di un centinaio, 400 nel 2005) degli studenti in gran parte con problemi di mobilità, ciechi o sofferenti di dislessia. Un dato che viaggia di pari passo con l'adozione di nuovi strumenti informatici nelle aule, ma che è anche segno di un cambiamento culturale.

Su questa scia si muovono i due progetti di ricerca internazionale citati prima. Con Iromec (Interactive robotic social mediators as companions), che coinvolge otto istituti europei, si mira a realizzare sistemi robotici interattivi in grado di rispondere all'esigenza dei bambini con gravi disabilità motorie e cognitive di poter giocare in autonomia e quindi apprendere, crescere, divertirsi e uscire dall'isolamento sociale.

Poi c'è il fronte robotica, che si può applicare, è stato spiegato ad Handimatica, anche nell'assistenza domiciliare agli anziani. È il caso di RoboCare, un altro progetto di ricerca internazionale finalizzato a sviluppare un ambiente intelligente al servizio degli anziani con deficit cognitivi. Il sistema comprende una centralina di controllo programmabile, telecamere che riconoscono la presenza dell'anziano, un robot interattivo in grado di muoversi negli spazi e di parlare. RoboCare monitora l'esecuzione di attività programmate quali l'assunzione di medicinali in determinati momenti, fa suonare la sveglia in caso di dimenticanze e può anche intervenire in caso di emergenza, come può essere una caduta. Le telecamere, infatti, captano l'utente sdraiato per terra e mettono in azione il robot, che se non riconosce una reazione dell'utente, fa partire una telefonata per l'intervento sanitario ■





di Veronica De Capoa

Il "mercato funerario": un settore che, a livello nazionale, vale ben 2,5 miliardi di euro

# Se ne parla poco Ma gli affari volano

**M**anca una legge nazionale che ne regolamenti il mercato, ma il settore funerario e cimiteriale italiano probabilmente non andrà incontro alla crisi. Il mercato oggi è gestito dalla pubblica amministrazione, ma anche dai privati. Se da una parte la proprietà dei cimiteri e dei crematori in Italia è, per la quasi totalità, dei Comuni, dall'altra parte i servizi funebri vengono svolti in prevalenza dalle aziende private, in regime di libera attività imprenditoriale.

A livello regionale, il comparto conta 500 imprese, per 125 milioni di fatturato

“Un'azienda può svolgere servizi di onoranze funebri - spiega

Massimo Benetti presidente della Federazione nazionale imprese onoranze funebri Emilia-Romagna e vicepresidente della Feniof nazionale - dopo il riconoscimento di attività commerciale e dopo aver ottenuto la licenza per agenzia d'affari. Nel caso l'impresa svolga anche il trasporto funebre con propri mezzi, è necessario avere l'autorizzazione all'autorimessa. Normative regionali, come ad esempio la legge regionale n. 19/04 in Emilia-Romagna, hanno definito altri requisiti per esercitare l'attività funebre, introducendo alcuni obblighi rispetto al numero di personale, alla formazione, ai mezzi utilizzati e alle rimesse. Si tratta di normative regionali importanti - afferma Benetti - che introducono adempimenti funzionali allo sviluppo qualitativo e professionale del settore”.

Un settore economicamente forte che ha un giro di affari complessivo di poco inferiore ai 2,5 miliardi di euro, di cui quasi 500 milioni provenienti dal comparto produttivo e la restante parte dal comparto com-

merciale, e che conta circa 6mila aziende in tutta Italia. A livello regionale le imprese operanti in Emilia-Romagna sono poco meno di 500 per un totale di oltre 125 milioni di euro di fatturato. “Su simili numeri - spiega Massimo Benetti - è però necessario fare un distinguo. Circa la metà delle imprese opera autonomamente, vale a dire con proprie strutture, mezzi, magazzini, laboratori, personale regolarmente inquadrato. L'altra metà opera con funzioni di agenzia, o comunque utilizzando terzisti e quindi operando con soli uffici senza strutture imprenditoriali”. Per quel che riguarda l'ordine di grandezza delle imprese, solo il 2% svolge più di 500 servizi all'anno, circa il 75% si attesta sui 200 servizi, le altre sono tra i 100 e i 50 servizi l'anno. Ad affiancare i privati ci sono le aziende a carattere pubblico o a capitale prevalentemente pubblico. “Per le pompe funebri, la gestione pubblica, per lo più attraverso spa maggioritarie o gestioni in economia diretta, interviene circa nel 5% del totale dei

servizi”, afferma Giuseppe Coppola, dirigente Hera e componente esecutivo del Sefit, Servizi funerari pubblici italiani. “Ma la presenza pubblica - precisa Coppola - non è diffusa in maniera uniforme in Italia. Per area geografica tale presenza è accentuata nel Nord del Paese, con la maggiore diffusione in 3 regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige), mentre per classe demografica, nelle città di grandi e medie dimensioni. In Emilia-Romagna la presenza del pubblico nei servizi funerari è a Bologna, Parma, Ferrara, Rimini e Ravenna. Traducendo in numeri su circa 40mila salme, 3.500 sono gestite dal servizio funerario pubblico”. La gestione dei servizi funebri da parte dei Comuni o di aziende comunali ha però un doppio risvolto sul mercato, da una parte nei confronti delle imprese private, dall'altra nei confronti degli utenti. Nel primo caso, il punto è che i comuni gestiscono sia l'attività funebre sia l'attività cimiteriale. Un nodo sul quale è





Intervenuta l'Autorità garante della concorrenza e del mercato che, con il parere del 25 maggio 2007, ha invitato i Comuni a circoscrivere il loro intervento nella sfera dei servizi pubblici, seguendo i principi di sussidiarietà e non offrendo servizi commerciali di onoranze funebri. Allo stesso tempo l'Antitrust ha condannato le situazioni in cui chi gestisce l'attività funebre si trovi a gestire anche obitori o camere mortuarie, con la possibilità di approfittare di avere il primo contatto con i parenti del deceduto. "Come Feniof - afferma Massimo Benetti - da anni sollecitiamo attenzione verso l'argomento, condannando l'operato delle imprese che ottengono commesse in ospedale". D'altra parte la presenza del pubblico ha ripercussioni anche sull'andamento dei prezzi di mercato. Secondo una recente indagine di Helpconsumatori, Agenzia online dedicata ai consumi, il costo medio di un servizio funebre varia dai 1.160 euro ai 2.900. In Emilia-Romagna, stando ai dati della ricer-

ca, il costo medio di un servizio "all inclusive" si aggirerebbe sui 2.000 euro. "La presenza pubblica in questo settore - afferma Giuseppe Coppola - ha la funzione di calmierare il mercato evitando che i prezzi lievettino. Fermo restando che per un servizio di qualità ci sono costi al di sotto dei quali non si può andare. Il prezzo di minima è di 1.500 euro, mentre con 2.500 si ha un servizio di ottimo livello". Non è dello stesso avviso Massimo Benetti: "In realtà a calmierare il mercato è sufficiente la presenza di più imprese funebri. Occorre tuttavia un dialogo con la Pubblica amministrazione. L'ipotesi di società a carattere pubblico-privato non è da scartare, a patto che ci sia chiarezza e unione di intenti in modo che gli operatori del settore mettano a disposizione il know how e allo stesso tempo abbiano una funzione decisionale. Con la fine della gestione Hera - propone Benetti - anche a Bologna si potrebbe fare un discorso di questo tipo".

Le intenzioni del Comune di Bologna però sono diverse: "Confermo - spiega l'assessore alla Sanità Giuseppe Paruolo - che l'intenzione è creare una società comunale ad hoc, che dovrebbe essere del tipo 'in house'. Purtroppo il procedimento tecnico per la messa a punto degli atti necessari ha preso finora più tempo del previsto, ma mi auguro che entro la fine del mandato la delibera possa

essere approvata dal Consiglio comunale. In un primo tempo - spiega Paruolo - la società sarà partecipata al 100% dal Comune, e al momento non è previsto l'allargamento a soggetti privati, mentre potrà valere la pena di considerare l'allargamento della compagine societaria ad altri Comuni per ampliare il raggio d'azione su un territorio più ampio. Appena costituita la nuova società - continua l'assessore - le prime priorità dovranno essere la realizzazione del nuovo polo crematorio e una nuova messa a punto del piano complessivo di investimenti relativo ai cimiteri bolognesi. Sul polo crematorio, stante l'urgenza di mettere mano alla attuale insufficiente configurazione, si sta studiando l'opportunità di anticiparne alcune funzioni senza attendere la costituzione della nuova società e il completamento del nuovo polo" ■



## IL FOCUS

### Il fenomeno riguarda soprattutto il Nord. Quattro gli impianti in Emilia-Romagna

# Servizi di cremazione: sempre più richiesti

In Italia aumenta il numero delle cremazioni. Nel 2008 sono state 62.150, contro le 58.554 del 2007 e le 48.837 del 2005, con un aumento percentuale dal 10,26% del 2006 delle forme di sepoltura all'11%. Si tratta di dati medi che tuttavia non rispecchiano l'andamento del Paese, considerando che al sud ci sono percentuali pari allo 0,5, mentre in Lombardia si raggiunge quasi il 60%. Tali differenze sono dovute, oltre che a ragioni culturali, anche alla diversa disponibilità di forni. Dei 45 impianti crematori funzionanti, 31 sono al Nord, 9 al Centro e 5 al Sud. Nei quattro impianti presenti in Emilia-Romagna (Bologna, Faenza, Ferrara, Reggio Emilia), nel 2007 sono state cremate 6819 salme, pari all'11,6% del totale delle cremazioni effettuate in Italia. Per quel che riguarda i costi, la cremazione, per effetto di una legge del 2001 è servizio pubblico locale sottoposto a

un regime di prezzi controllati: nel 2008 la tariffa massima stabilita era di 537,97 euro. A Roma la cremazione è completamente gratuita per i residenti, a Venezia costa 120 euro e a Milano 234 euro (dati Helpconsumatori). Di fronte a simili cifre, Alessandro Bosi, segretario generale della Feniof, ha ipotizzato che l'aumento delle cremazioni possa essere legato anche a un fattore economico, vale a dire al fatto che i costi di acquisto delle concessioni cimiteriali e dei loculi sono aumentati. A Bologna e Milano si va dai 2.700 euro in su per una posizione senza particolare rilevanza. Mentre a Torino il prezzo oscilla tra i 3.400 e i 5mila euro. Nelle regioni dove è stata emanata la normativa in materia funeraria, la cremazione ha avuto un altro input. Grazie alla legge regionale n. 19/04 in Emilia-Romagna è stato introdotto l'affidamento e la dispersione in natura delle ceneri. ■

di Giuseppe Sangiorgi

Il Gruppo parmigiano di consulenza ha superato i 15 anni di attività

# Gelati, soluzioni per essere leader

**U**na storia di impresa di lunga data. Il cognome Gelati a Sorbolo, piccolo centro della Bassa Parmense, era una volta sinonimo di un'azienda importante del settore siderurgico. I tempi sono cambiati, il core business pure, ma identico è lo spirito d'iniziativa. Da quindici anni, Gelati è un Gruppo che sta vivendo una crescita continua per fatturato e utile, un'impresa dinamica e specializzata che si è consolidata come leader nazionale nei servizi di consulenza.

Il motore di questa realtà emergente è Massimo Gelati, ingegnere meccanico con specializzazione in gestionale e impiantistica alimentare, che con l'università di Parma ha ancora un contatto diretto: è infatti docente a contratto al master in Commercializzazione e logistica dei prodotti alimentari. È anche membro del corpo accademico e commissario d'esame di Alma, la Scuola internazionale di cucina ita-



Alla capofila si affiancano altre società, tutte fortemente specializzate

Al centro, Massimo Gelati  
In basso, la sede del Gruppo  
A destra con i cuochi di Alma

liana di Colorno, dove è consulente per la qualità e certificazione Iso 9000 oltre che responsabile del servizio di prevenzione e protezione: in pratica insegna ai futuri chef stellati. Questi importanti impegni formativi dell'ingegner Gelati, che ha pubblicato quattro volumi sui temi della qualità e sicurezza alimentare, si collega-

no alla sua attività imprenditoriale cominciata diversi anni fa. Gelati inizia a "farsi le ossa" come responsabile organizzativo nel settore siderurgico, seguendo la tradizione familiare. È tra i primi ingegneri italiani a superare gli esami per l'ammissione al Registro europeo dei "Quality System Manager". Lo start up operativo avviene con la Gelati srl, società di consulenza, presto ai vertici nazionali: è la prima ad avere ideato e realizzato un progetto di certificazione di prodotto alimentare accreditata Sincert in Italia.

Alla base di questo percorso di successo, un'intuizione. "All'inizio degli anni '90 - ricorda Gelati - pensai a un'organizzazione snella, fondata su competenze specifiche, per assicurare ai clienti elevati standard qualitativi di prodotto, servizio e gestione, e per dare loro un unico riferimento alla soluzione delle problematiche aziendali. È questa la visione strategica che ancora oggi guida la nostra azione".

Alla capofila si affiancano altre società di servizi specializzate, a for-

## LA STRATEGIA

Sono 1.500 le imprese che hanno usufruito dei servizi del Gruppo

### Una squadra per diventare competitivi

Il Gruppo Gelati ha il suo quartier generale, a Sorbolo, a pochi chilometri da Parma, sede dell'Autorithy europea per la sicurezza alimentare, e uffici anche in altre città del Nord Italia.

"Il nostro team di circa 40 persone tra dipendenti, professionisti e collaboratori aggiornati su tecniche normative, soluzioni gestionali e organizzative - precisa Massimo Gelati - presidia tutte le aree di intervento, grazie alla continua ricerca di know how e a frequenti

contatti con enti di normazione, certificazione e qualità".

Con un approccio di consulenza integrata, la "squadra Gelati", assiste il management delle aziende ad applicare processi innovativi con forte orientamento ai risultati, e aiuta i clienti ad aumentare la competitività. Il fatturato del Gruppo Gelati nel 2008 ha superato i 2 milioni e mezzo di euro, più di 1.500 le aziende seguite in 15 anni di attività ■

mare una “galassia” che collabora con piccole, medie e grandi imprese italiane ed estere in vari settori merceologici per interventi differenziati: dalla consulenza direzionale e organizzativa, alla certificazione nelle più varie forme – sistema qualità, ambientale, sicurezza, prodotto, filiera, etica – all’adeguamento alle direttive europee marcatura Ce, alla formazione del personale, alla sicurezza e igiene del lavoro, allo start up e sviluppo di imprese, all’assistenza nelle pratiche di finanziamento nazionali, comunitarie e internazionali.

“La nostra rete – spiega l’ingegnere di Sorbolo – ha saputo lavorare sempre in stretta collaborazione con le aziende clienti a cui ha consentito di mantenere molteplici rapporti con referenti diversi, in specifici settori. Se anni fa bisognava essere in grado di fare il prodotto, poi di saperlo vendere, oggi è necessario aver un’organizzazione efficiente e un prodotto sicuro: in questo contesto si inquadra il nostro supporto”.

Il Gruppo Gelati, tra i leader nelle attività di consulenza, auditing e certificazione del comparto agroalimentare, vanta tra i propri clienti le più importanti aziende alimentari italiane. Da questo ambito di partenza, è seguita una diversificazione connessa a servizi orientati al cliente. “La nostra filosofia di lavoro – commenta Gelati – è stata di puntare al concetto di qualità totale in azienda, e vincente è stato prevedere in anticipo le esigenze legate alla certificazione come processo indispensabile nell’attività d’impresa. Potremmo riassumere nello slogan ‘essere sempre qualche passo avanti nelle idee per offrire servizi innovativi’. Il nostro obiettivo è stato di coinvolgere il cliente sul concetto di qualità totale. Su questa strada vogliamo proseguire” ■



## LA SCHEDA

### La capogruppo è specializzata in certificazioni per l’agroalimentare Un viaggio nella grande “galassia” Gelati

**L**a capogruppo è la Gelati srl, azienda certificata Iso 9001, tra le principali in Italia nella consulenza di direzione e certificazione dall’agroalimentare – con progetti di disciplinari per marchi Dop e Igp, etichettatura, accreditamento per conto della Gdo – agli altri settori: secondario, terziario e servizi pubblici.

La Teching engineering è la società di staff, specializzata in pratiche di finanziamento a fondo perduto nazionali e comunitari. Progetti speciali e gestioni immobiliari sono il campo d’attività della Im.ma.ge srl, mentre lo studio professionale Ingegnere Massimo Gelati fornisce servizi di progettazione layout e direzione lavori per stabilimenti alimentari, oltre a perizie per conto di tribunali o imprese private, e, infine, certificazione energetica degli edifici. Una società del Gruppo offre servizi di consulenza ai settori bancari, parabancari e assicurativi, un’altra al comparto siderurgico, impiantistico, meccanico.

L’ultima frontiera in casa Gelati, è Ifsa (acronimo di International Food Supplier Auditing), specializzata a lavorare sugli standard tecnici internazionali dei retailer, che si propone come partner per la food e consumer chain. “Ifsa – spiega Massimo Gelati – nasce per rispondere a un’esigenza della distribuzione moderna, di operare con organizzazioni che conoscano le problematiche di tutti gli attori della filiera. La tendenza all’aumento della ‘private label’ porta a trasferire al distributore molte delle responsabilità del produttore. Il retailer deve esercitare un costan-

te controllo per evitare incidenti nel processo di produzione, distribuzione e vendita al consumatore”.

Questa attività volta a garantire qualità, sicurezza e legalità del prodotto a consumatori sempre più attenti, una volta era intrapresa individualmente da ogni retailer, mentre oggi le verifiche sono condotte da organismi ispettivi indipendenti sulla base di standard tecnici internazionali di riferimento – quali il BRC British Retail Consortium, l’IFS International Food Standard o il Global-gap – riconosciuti dagli stessi retailer che hanno fondato a questo scopo il Global Food Safety (Gfsi).

Ifsa, composta da professionisti accreditati a verifiche dei fornitori internazionali food e non food per la Gdo, opera anche con aziende di ristorazione collettiva e commerciale, catene alberghiere e organizzazioni di catering, piattaforme ittiche, ortofrutta e fresco. “Ifsa – sostiene Gelati – ha un’approfondita esperienza nel servizio di auditing richiesto da catene della distribuzione e aziende industriali sia per il controllo “interno” delle proprie unità produttive e commerciali, che per la qualificazione e sorveglianza dei fornitori di prodotti a marchio. Il nostro obiettivo è di favorire la trasparenza di rapporti, informazioni e controlli tra fornitori, punti vendita e clienti della distribuzione moderna”. Ad Ifsa si è di recente affiancata Ifsanalysis, che offre servizi di laboratorio analitici e di testing, completando così la gamma a disposizione della distribuzione moderna ■



# Pubb

# I fattori chiave per nuove sfide

Logistica e movimentazione delle merci, intermodalità di trasporto: parole che esprimono un settore composito e strategico che garantisce la produttività delle aziende e lo sviluppo economico del territorio. Interporti e piattaforme logistiche rappresentano "nodi sensibili" dalla cui operatività dipendono anelli fondamentali della catena distributiva

**F**acilitare lo scambio delle merci, razionalizzare volumi e flussi, integrare le varie modalità di trasporto, ma anche i servizi di qualità che tutti gli operatori coinvolti sono chiamati ad offrire. Passa da questi aspetti intrecciati e nella capacità di "creare valore" la complessa sfida al futuro che il nevralgico sistema dei trasporti e della logistica deve affrontare per garantire efficacia ed efficienza e di conseguenza la competitività delle imprese.

L'Emilia-Romagna, che riveste un ruolo centrale in un sistema che richiede sempre più una visione integrata, presenta esperienze significative a questo riguardo. Un supporto all'operatività anche delle imprese emiliano-romagnole arriva ora anche dal "Portale Nazionale delle Infrastrutture di Trasporto e Logistica" del sistema camerale italiano che è on-line all'indirizzo: [www.trail.unioncamere.it](http://www.trail.unioncamere.it) dal 1 febbraio.

Il Portale Nazionale delle Infrastrutture di Trasporto e Logistica"

del sistema camerale italiano è on-line all'indirizzo: [www.trail.unioncamere.it](http://www.trail.unioncamere.it). Il Portale Nazionale TRAIL, promosso da Unioncamere e realizzato con il supporto tecnico-scientifico della propria società Uniontrasporti, intende proporsi come punto di riferimento nazionale per il monitoraggio continuo dell'offerta e della programmazione di infrastrutture di trasporto. La sua architettura è assai ricca: presenta sezioni dedicate al monitoraggio delle infrastrutture esistenti, di valenza nazionale e regionale, e degli interventi in corso per l'ampliamento e/o l'ammodernamento dell'attuale dotazione infrastrutturale. Il Portale vuole rappresentare un valido supporto informativo per le iniziative delle Istituzioni, centrali e locali, dei principali stakeholder attivi nel settore, oltre ovviamente delle Camere di commercio, attraverso funzionalità che permettono all'utente di accedere in modo semplice ed intuitivo a tutte le informazioni disponibili, nonché di creare report personalizzati di ricerca.

## Amazzoni, spirito d'impresa e di avventura

**P**ortare le merci dove gli altri non osano. Questo è il leit motiv di Amazzoni, spedizionieri per eccellenza.

L'amore per i progetti avventurosi e innovativi, ma al tempo stesso ricchi di stimoli e di prospettive imprenditoriali, e la tenacia hanno portato lo staff bolognese, tutto al femminile, a spingersi già dal 1990, quindi con scelta precoce rivelatasi vincente, nei paesi dell'Est europeo e nell'immenso territorio russo, vero e proprio core business dell'azienda che qui consegna il meglio del made in Italy (dai mobili, ai macchinari, all'abbigliamento).

Promuovere e gestire servizi di logistica e di spedizioni, forti dell'esperienza maturata, farli vivere in modo sinergico, operando in una struttura dinamica e flessibile, ci ha consentito di creare un'impresa al servizio delle imprese.

Competenza tecnica, affidabilità, rispetto della tempistica, sono il pane quotidiano di Amazzoni

La scelta di dedicarsi ai mercati dell'Est nasce dalle molteplici richieste di servizi specializzati, utili alla penetrazione in mercati dove la normativa e le leggi, in tema di dogane, dazi, contingenti, controlli di polizia e permessi di trasporto, mutano in continuazione. "E' alla partenza - affermano dallo staff di Amazzoni - che si profila l'esito positivo della consegna e si determina la formula più sicura per raggiungere ogni località. Per questo continuiamo a studiare e ad aggiornarci". Presente all'Interporto di Bologna con uffici e due magazzini, Amazzoni opera in partnership con diverse aziende russe, pronte a risolvere in loco ogni insidia, sia pratica che burocratica, offrendo un servizio "euro-



peo" Non solo carichi completi, ma groupage per ogni tipo di merce, con partenze giornaliere. La sicurezza di collaborare con vettori di diverse nazionalità, fidati e provati sul campo, che conoscono bene i territori attraversati e le problematiche da affrontare, offre la possibilità di scegliere l'automezzo giusto per ogni esigenza e consente di offrire ai clienti un servizio personalizzato ed altamente qualificato. Ecco perché aziende leader, nei più svariati settori, affidano ad Amazzoni i loro prodotti.

Amazzoni raggiunge tutte le destinazioni al di qua ed al di là degli Urali, quindi non solo Mosca e San Pietroburgo, ma anche le lontane Vladivostok e Irkutsk in Siberia. La prospettiva è di allargare ulteriormente il business nell'area russa.

[www.amazzoni.eu](http://www.amazzoni.eu)

# Pubb

## Itg Ageco, un partner integrato per andare nel mondo

La miglior soluzione ad ogni esigenza. Da oltre 30 anni Itc Ageco, realtà specializzata nelle spedizioni internazionali, logistica e picking, si propone come partner delle aziende che vogliono portare e vendere all'estero le proprie merci.

La ditta piacentina che ha sede nel polo logistico di Le Mose, svolge una attività a tutto campo per la consegna dei prodotti nel "posto giusto, nel modo migliore, nel più breve tempo possibile e al minor costo" come ricorda uno slogan aziendale che ben riassume la mission di Itg Ageco strutturata in funzione dell'offerta alla clientela in alcune grandi aree.

Itc Ageco svolge un servizio globale di trasporti internazionali: aereo, camionistico, marittimo.

Per la prima tipologia, un numero sempre maggiore di spedizioni che devono arrivare con la massima tempestività, volano assistite da Itc Ageco, che, in qualità di agente di oltre 100 compagnie aeree aderenti alla IATA (International Air



Transport Association) rilascia le polizze di carico (air waybill). Itc Ageco dispone di autocarri di proprietà, condotti da personale proprio per i ritiri e le consegne negli aeroporti. Riguardo al trasporto su strada, Itg Ageco, dalla semplice spedizione di un pacco al trasporto di dimensioni eccezionali, è un unico interlocutore in grado di seguire costantemente il movimento della merce con camion centinati, furgonati, ribassati, gran volume, attrezzati per macchinario e merci delicate, e abilitati a trasportare merci pericolose. Nel caso di mezzi eccezionali, Itc Ageco può dare soluzioni tecniche su misura e sulla base di studi di fattibilità e valutazione economica specifici.

Anche per il trasporto marittimo Itc Ageco assicura diverse soluzioni con vari tipi di container e formule diverse che consentono notevoli risparmi sui costi di imbarco.

Un secondo ambito importante di operatività è l'assistenza completa che Itg Ageco fornisce alle varie problematiche in materia doganale e fiscale negli scambi commerciali con l'estero.

La ditta di trasporti piacentina, provvede inoltre alla consulenza tecnica per redigere e controllare la documentazione commerciale in modo da prevenire controversie e risolvere inconvenienti con destinatari esteri. Infine garantisce un servizio di magazzinaggio/logistica e picking: gestione diretta di un deposito di circa 2000 mq e compartecipazione di una società che dispone di circa 50.000 mq di magazzini di cui circa 25.000 mq sorgono all'interno di un terminal intermodale e una parte è destinata a deposito doganale privato.

[www.itcageco.com](http://www.itcageco.com)

## Saca, una cooperativa di riferimento nel settore del trasporto

Quasi quarant'anni fa, nel 1972, la SACA, impresa cooperativa bolognese avvia l'attività nel settore del noleggio con conducente al servizio della cittadinanza ponendo al centro la professionalità dei propri soci fondatori.

Da questa esperienza la cooperativa, seguendo e a volte anticipando, le esigenze della clientela, si è sviluppata anche in altri settori, per dare una risposta alle richieste di autobus da turismo, e a quelle relative al trasporto merci.

Oggi, Saca è un'azienda profondamente radicata nel territorio, che vive e sperimenta le sfide del mercato, mantenendo un rapporto attivo con le istituzioni, e partecipando alla gestione del Trasporto Pubblico Locale. La coop bolognese è infatti una delle aziende che effettua il maggior numero di chilometri di trasporto pubblico locale in sub affidamento.

"I soci della cooperativa" spiega il presidente Daniele Passini "hanno saputo porre in tutte le sue espressioni, la professionalità, la capacità collaborativa che sono alla base del rapporto con la clientela. La flessibilità, caratteristica innata del modo di fare impresa della cooperativa con la partecipazione diretta dei soci - sottolinea Passini - ha consentito di raggiungere un miglioramento costante dei servizi offerti, che ci ha portato a conseguire, senza molte difficoltà, la certificazione di qualità fin dal 27 dicembre del 2000 con l'ente SGS".

È stata progettata e sviluppata autonomamente, alle porte di Bologna, una piattaforma logistica, denominata Tr@nsit Point, che agendo come punto di rottura del carico, permette di otti-

mizzare al meglio le merci dei furgoni diretti nel centro storico. "In via sperimentale - precisa al riguardo il presidente Passini - si stanno utilizzando, dal 2006, furgoni elettrici e bimodali al fine di ridurre al minimo le emissioni in atmosfera. A questo progetto se ne sta affiancando anche un altro che collegherà, entro la fine del 2009, tutti i furgoni della flotta alla centrale operativa, attraverso un sistema GPRS, ampliando le capacità organizzative".

Un ulteriore servizio diretto alla raccolta e allo smaltimento di alcuni rifiuti speciali sta per essere avviato. "Vogliamo dimostrare - conclude il numero uno della Saca - la volontà di non sottrarci dalle nostre responsabilità verso le esigenze eco ambientali".



# Pubb

## CTF, un gruppo di "energie in movimento"

Nato a Faenza, il CTF è un consorzio che opera su tutto il territorio nazionale, in particolare su quello emiliano-romagnolo. "Nel corso degli anni - dice il neo eletto presidente Alberto Rondinelli - Ctf ha saputo evolvere la sua struttura riuscendo, attraverso cooperative e società controllate e collegate, a divenire un punto di riferimento proiettato a competere anche a livello nazionale". Non solo nell'autotrasporto merci, come nei primi anni, ma anche in attività correlate come il trasporto e lo smaltimento di rifiuti, la gestione di impianti di riciclaggio, la conduzione di magazzini di logistica, cave e frantoi per inerti, rivendite di materiali edili, ferramenta e antinfortunistica sempre legata al settore edile, ma non solo, e altre attività.

La storia di CTF comincia nel 1956. La denominazione di allora era GARF, Gruppo Autocarri Ribaltabili Faenza. Col passare degli anni, fusioni e incorporazioni di altre società di autotrasporto - di Brisighella, Solarolo, Castel Bolognese e Massa Lombarda - e il contributo di quanti vi hanno lavorato e tuttora vi svolgono la loro attività, il Consorzio ha assunto le dimensioni di una grande impresa.

La conferma arriva dai numeri in cui si riassume la crescita costante di tanti anni di lavoro: 170 soci artigiani, oltre 90 soci lavoratori, 50 dipendenti.

"La sfida per il futuro si annuncia sempre più ardua - aggiunge Rondinelli - tra le difficoltà di un mercato sempre più esigente e una crisi che attanaglia tutti settori - La strategia di CTF nell'affrontarla è rivolta in termini propositivi all'innovazione e all'integrazione fra le varie modalità di trasporto che il mercato

e i suoi sviluppi futuri impongono: gomma, ferro, cielo e mare. A conferma di ciò, è in dirittura d'arrivo il progetto e la futura realizzazione di un terminal ferroviario faentino adiacente alla nostra piattaforma logistica Ratio Sistemi".

In questo processo di crescita ed innovazione, i principi della solidarietà e della cooperazione rimangono comunque per CTF ben saldi. "Riteniamo - precisa il presidente di CTF - che questi valori siano un punto di forza per affrontare il futuro". Per questo che il gruppo dirigente attribuisce un peso crescente all'informazione e alla formazione dei soci e dei dipendenti, alla partecipazione al conseguimento degli obiettivi di sviluppo e alla qualificazione delle attività. "Da qualche tempo - conclude Rondinelli - il nostro logo è accompagnato dallo slogan "energie in movimento" che pensiamo raffiguri in sintesi quello che siamo".



Nella foto, Alberto Rondinelli presidente Ctf



## Ciclat, sinergie per guardare al futuro

Il gruppo cooperativo ravennate Ciclat (aderente al Consorzio Nazionale Ciclat) prosegue l'attuazione degli investimenti programmati, circa 4 milioni di euro e una ventina di assunzioni.

"Siamo consapevoli del periodo di crisi - commenta Sauro Bettoli, direttore dell'area logistica e ambiente di Ciclat - Dobbiamo però sforzarci di guardare al futuro con impegno, investendo in innovazione e idee per sviluppare quelle attività, in modo particolare legate alla logistica, alla mobilità delle merci e al settore ambientale, che sono i nostri punti di eccellenza e sui quali puntiamo per crescere ancora".

Nel 2008, Ciclat ha incorporato una cooperativa di autotrasporto di Forlì e dato vita alla sede operativa di Ciclat Trasporti nell'area di Forlì-Cesena, ritenuta strategica.

E' stato quindi acquistato nella zona industriale un piazzale di 17 mila metri dove si prevede di dislocare un piccolo, ma importan-

te polo logistico, i cui lavori inizieranno entro l'anno.

"Negli ultimi anni -aggiunge Bettoli - Ciclat ha accresciuto la propria presenza aumentando il numero degli associati, il quantitativo di merci trasportate, la gamma dei servizi offerti, con un incremento del trend del fatturato." Ciclat Trasporti, pertanto si propone come partner logistico per la propria committenza, svolgendo anche il ruolo di affidatario della merce da consegnare garantendone il recapito nei tempi e nei modi convenuti con i produttori.

Un altro intervento riguarda il facchinaggio, dove il Gruppo Ciclat, partner principale di primarie aziende del settore manifatturiero, della distribuzione e della portualità. A Lugo, il Ciclat, tramite la propria cooperativa Rafar, ha acquisito uffici e un magazzino per sviluppare queste attività.

Ciclat offre un servizio che prevede, oltre al trasporto su strada, la combinazione delle varie modalità, il carico degli autocarri utilizzando diverse tipologie di mezzi e attrezzature, la gestione anche in proprio di magazzini e l'emissione dei documenti.

Un ulteriore sviluppo del Gruppo Ciclat è nell'ecologia con riferimento alla raccolta e trasporto con autorizzazione di RSU, rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. La partecipata Albatros, sta completando a Massa Lombarda un capannone nell'area dove sorge già un'azienda che recupera gli scarti dei pneumatici, mentre la società Airone, di cui Ciclat è gestore, sta ultimando una struttura con un impianto per lo smontaggio e la selezione dei Raee (rifiuti apparecchi elettrici ed elettronici).



# Pubb

## Transmec Group, nell'elite mondiale con soluzioni mirate

**P**rima un uomo, poi una famiglia, quindi un'azienda, ora un gruppo proiettato su quattro continenti. Transmec Group, società che ha la sede centrale a Campogalliano in provincia di Modena, prosegue una continua espansione, iniziata un secolo e mezzo fa, nei trasporti, nella logistica, nei servizi, senza perdere di vista la dinamica evolutiva di un mercato sempre più globale.

Transmec, punto di riferimento nazionale e internazionale nel panorama delle società di trasporto, ha investito in Europa, Cina, India, America del Sud e Usa. Attraverso una rete di 20 aziende tra loro indipendenti, con sedi in Italia ed Europa (l'ultima in Irlanda nella capitale Dublino a cui fanno capo partenze giornaliere Italia-Irlanda-Italia e settimanali Portogallo-Irlanda-Portogallo) e uffici di rappresentanza strategici in tutto il mondo, Transmec offre una gamma di servizi specializzata per chi cerca la soluzione più adatta alle proprie esigenze: dal piccolo pacco fino al volo charter dedicato.

Società come Trasporti Internazionali Transmec via terra, Transmec Mp International via mare e aria, Transmec Log per la gestione della logistica o ancora Transmec Servizi e Rizo, sono solo alcuni punti di forza di un network integrato.

Le ultime significative operazioni in questo percorso di crescita sono state condotte in Italia. A fine 2008, Transmec Group ha acquisito Atiesse, società bolognese del settore logistica e outsourcing, attraverso cui sono entrati in portafoglio 16 milioni di euro di fatturato.

Ad inizio gennaio, ha allargato il suo campo di azione in Romagna

aprendo a San Mauro Pascoli una nuova società, Transmec Rimini, che sarà dedicata al quotidiano servizio di partenze per i mercati di riferimento ed inoltre, con 1000 mq di magazzino, fungerà da centro logistico.

Transmec Group è sinonimo di sicurezza, flessibilità e affidabilità, grazie a mezzi di ultima generazione, ma anche esperienza, professionalità e rapidità. Ne sono prova servizi ad alto valore aggiunto

come "Overnight 24 ore" che, sfruttando la strategica dislocazione delle filiali e l'organizzazione dei viaggi notturni, garantisce la consegna della merce nei principali paesi europei entro 24 ore, il monitoraggio della merce in viaggio mediante il "track&tracing", specifiche forme di assicurazione attraverso la consociata HUB Insurance Brokers Transmec Group, che ha conseguito la certificazione di qualità secondo le normative UNI EN ISO 9001:2000, ha un fatturato aggregato di 290 milioni di euro, una media di 30.000 spedizioni annuali nel mondo via mare/aria, 600.000 in Europa. Recenti investimenti nella logistica hanno portato alla realizzazione di 200.000 mq di piazzali, 80.000 mq di magazzini coperti, 30.000 posti pallet, 100 rampe di carico per rispondere alle esigenze del mercato con soluzioni personalizzate e di alta innovazione tecnologica.



# Pubb

# Pubb



## Interporto di Bologna, attivi contro la crisi

**P**romuovere il trasporto intermodale anche attraverso l'offerta di efficienti servizi accessori è una componente essenziale del core business di Interporto Bologna SpA. In un periodo di contrazione della domanda e quindi del traffico merci, perseguire l'obiettivo non è semplice.

Ciononostante, l'Interporto di Bologna ha deciso di promuovere una serie di azioni strategiche, per preservare il ruolo di primo piano dell'infrastruttura, individuando le opportunità che paradossalmente le difficoltà attuali sono in grado di generare.

“Per i prossimi 10-15 anni – sottolinea il presidente di Interporto Bologna, Alessandro Ricci – prevediamo di implementare la piattaforma di interscambio modale per cogliere le opportunità collegate all'avvio dell'alta velocità ferroviaria che renderà disponibili un numero maggiore di tracce da destinare al trasporto delle merci”.

Il collegamento ferroviario diretto Interporto di Bologna – Norimberga, che si prevede inaugurato nel mese di aprile, sarà uno dei primi lungo la nuova linea a doppio binario Bologna – Verona, con tempi per arrivare a destinazione di 15 ore contro le 22 impiegate dal servizio, via camion, sulla stessa tratta.

“Saremo in grado di offrire cinque collegamenti settimanali di andata e ritorno con treni blocco lunghi 540mt e peso di 1560 tonnellate in direzione nord/sud e 1200 sud/nord”.

Il nuovo servizio intermodale, operato da Italcontainer, è propeedeutico allo sviluppo di altre relazioni ferroviarie verso la

Germania, il Centro e il Nord Europa.

“L'obiettivo – riprende il numero uno dello scalo bolognese – è di sostenere le imprese produttive del territorio, ampliando la gamma e la qualità dei servizi ed agendo sulla logistica per rendere competitivi i nostri distretti industriali”.

In questo senso vanno letti anche gli accordi e le iniziative con i porti di Ravenna, Livorno, La Spezia, Taranto e Gioia Tauro.

L'Interporto di Bologna ha aderito infatti al progetto Slimport, che nell'ambito del programma Industria 2015, si pone l'obiettivo di sviluppare soluzioni tecnologiche innovative per rendere efficienti le connessioni intermodali da e verso porti e interporti.

“L'operazione – precisa Ricci – prevede un investimento totale di 32 milioni di euro, il coinvolgimento di circa 40 partner industriali e scientifici, di cui 10 tra porti e interporti”.

Le attività dell'Interporto di Bologna, uno dei punti principali attraverso cui transitano merci destinate al mercato europeo, si inseriscono anche in una prospettiva internazionale, attraverso il rapporto con attori stranieri. Un esempio è Agora, progetto europeo finanziato dal programma comunitario MARCO POLO, a cui l'Interporto partecipa come partner insieme ad importanti realtà tedesche, austriache, belghe, olandesi e francesi. L'obiettivo è di incrementare la capacità dei terminal intermodali e di rispondere alle esigenze del mercato con l'offerta di servizi di qualità.

## Porto Intermodale Ravenna S.p.A. – S.A.P.I.R.

**S**apir, fondata nel 1957 con il compito di progettare, costruire e sviluppare il porto, è oggi a Ravenna il più grande Terminal Operator. Gestisce un'area di 500.000 m2 e dispone di 1.600 metri di banchine con un fondale di 10,50 metri, attrezzate con 12 gru con portate da 16 a 160 tonnellate ed ottimamente collegate alla rete ferroviaria. L'area operativa consta di circa 55.000 m2 di magazzini coperti e 350.000 m2 di piazzali, adibiti allo stoccaggio delle merci. SAPIR dispone inoltre di un vasto parco mezzi per le movimentazioni a piazzale ed a magazzino e per il trasferimento delle merci. A servizio dei vari



terminal, c'è un'organizzata rete ferroviaria con oltre 10.000 metri di binari. La Darsena San Vitale è stata studiata per offrire la massima efficienza nella movimentazione e nello stoccaggio di fertilizzanti, inerti, ferrosi, impiantistica, liquidi e merce a temperatura controllata.

**Certificazioni** Dal 15 maggio 2001 SAPIR è certificata Qualità in base alla norma UNI EN ISO 9001:2000. Il 6 settembre 2004, prima fra tutti i terminal portuali italiani, SAPIR ottiene la certificazione di Sicurezza, aggiornata in conformità alla norma BS OHSAS 18001: 2007. Questo risultato così importante ed impegnativo, è stato frutto dell'esperienza maturata negli anni a partire dalla creazione di un Sistema Gestione Qualità. L'integrazione di questi due sistemi di gestione rappresenta una fonte di garanzia nei confronti dei clienti e degli organismi preposti al controllo e una valida base di partenza per il miglioramento continuo del servizio e della salute e sicurezza sul luogo di lavoro.

**Una porta sul Mediterraneo** In virtù della sua posizione geografica strategica, il Porto di Ravenna si caratterizza come leader in Italia per gli scambi commerciali con i mercati dell'EST, dei Paesi Mediterranei e dell'Estremo Oriente. Lo scalo, ottimamente collegato alle regioni italiane ed al Centro Europa dalla rete stradale e ferroviaria, è estremamente competitivo ed efficiente.

## CePIM, risultati per la crescita del trasporto intermodale a Parma

Lo sviluppo di un interporto di Parma e l'evoluzione del suo ruolo nello scacchiere distributivo italiano ed europeo passa attraverso l'integrazione con altri interlocutori, che hanno obiettivi convergenti e programmi di sviluppo analoghi. Da questa ottica di network e dalla necessità di essere una rete di servizi, è nato il progetto che vede Parma protagonista al fianco di Verona e La Spezia nell'implementazione di un servizio alle merci in transito lungo il corridoio intermodale Tirreno-Brennero.

Funzionale a queste prospettive, è il potenziamento infrastrutturale dell'interporto padano che la società Cepim-Interporto di Parma, persegue da anni e che lo scorso novembre ha conseguito un importante risultato: il finanziamento di 2,5 milioni di euro dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti per contribuire all'elettrificazione della dorsale ferroviaria tra Castelguelfo e l'Interporto stesso (l'investimento complessivo si calcola intorno ai 5,8 milioni di euro). L'innovazione nella dotazione infrastrutturale consentirà al Cepim di ottimizzare l'operatività e di incrementare la qualità dei servizi alle merci, dirottando immediatamente all'Interporto i treni in arrivo a Castelguelfo ed eliminando così il collo di bottiglia causato dal mancato adeguamento dei 4 chilometri terminali della linea ferroviaria di raccordo.

Il raggiungimento di questo obiettivo costituisce una tappa fondamentale nello sviluppo dell'interporto, sia sotto il profilo della razionalizzazione delle attività di logistica e trasporto che vi si svolgono – con effetti benefici su tutto il sistema economico parmense – sia per il contributo in termini di sostenibilità ambientale e di qualità della vita sul territorio.

L'elettrificazione della dorsale interna all'interporto è, infatti,



uno strumento di potenziamento della struttura intermodale: permetterà di ottimizzare le attività e fornire asset più adeguati al sistema distributivo ideato con il porto di La Spezia e l'Interporto di Verona in vista della costruzione del nuovo terminal ferroviario.

Segnali concreti di sostegno ai progetti di sviluppo maturati dall'interporto parmigiano vengono dalla stessa Regione Emilia-Romagna, che ha inserito il corridoio Ti-Bre fra le priorità strategiche all'interno del proprio Piano territoriale.

**Un'immagine del Cepim: da 2008, Luigi Capitani è diventato il nuovo amministratore delegato della società, dove ha preso il posto di Salvatore Senese. Presidente e vice sono Johann Marzani e Silvano Millioli**

## Lugo Terminal, avanti con il piano investimenti

È stata completata la nuova struttura di 11.000 metri quadrati, costata circa 6 mln di Lugo Terminal. Il piano investimenti 2008/2009 prevede la realizzazione di un'ulteriore struttura di circa 3.500 metri quadrati che verrà ultimata nel primo trimestre 2009. Non si ferma quindi il programma nonostante la crisi economica mondiale.

Il 2008 ha registrato per il terminal romagnolo un incremento di fatturato di oltre il 20% accompagnato da un consistente aumento di volumi. Nel 2009 doveva partire una collaborazione con il maggior operatore ferroviario Europeo – DB Cargo – con



il progetto denominato Rail Port che prevede la realizzazione di 3 treni settimanali round-trip sulla tratta Monaco di Baviera – Lugo di Romagna, ma la crisi internazionale ha fortemente rallentato l'iniziativa, rimandandone l'avvio a momenti migliori.

Prospettive positive per la collaborazione con le Ferrovie Austriache, che a seguito della dismissione del traffico su rotaia verso la Sardegna, deciso da Trenitalia, hanno individuato nella piattaforma logistica di Lugo, l'hub ottimale di interscambio ferro-gomma per l'intero traffico destinato all'isola. In generale, le previsioni per il 2009, nonostante le indicazioni macro-economiche di recessione, tendono ad una riconferma dei dati del 2008, sia in termini di fatturato che di volumi, obiettivo considerato di questi tempi comunque molto ambizioso. "Il momento di forte contrazione di tutti i mercati e di crisi economico-finanziaria che investe l'intero sistema produttivo - sottolinea Enzo Poli, presidente di Lugo Terminal - renderà sempre più fondamentali i criteri di competizione selettiva per le aziende, ovvero professionalità e qualità del servizio. La specializzazione dei servizi logistici - aggiunge Poli - non significa rinunciare ad opportunità di lavoro, ma piuttosto rendere efficienti, sinergici e maggiormente competitivi i servizi resi alla clientela". Per l'Interporto romagnolo, l'integrazione logistica del trasporto ferro/gomma, rappresenta una peculiarità: consente infatti di offrire importanti vantaggi in termini di abbattimento dei costi di trasporto per tratte oltre i 500 km, con ricadute positive sia ambientali che per il decongestionamento del traffico stradale.

# Pubb

Pubb



## “IPACK-IMA evento di partnerariato internazionale”

Nelle giornate 25-26 marzo 2009 a Milano in occasione della Fiera IPACK-IMA, dedicata alle tecnologie di processo e confezionamento, il consorzio SIMPLER, nell'ambito della rete comunitaria Enterprise Europe Network, organizza un evento di partenariato internazionale. Piccole e medie imprese, Università, Centri di Ricerca che operano nel settore dell'imballaggio avranno l'opportunità di scambiare informazioni, presentare tecnologie e profili di cooperazione in incontri one-to-one, con lo scopo di creare partnership transnazionali. Durante gli incontri bilaterali pre-organizzati, i partecipanti avranno l'opportunità di discutere proposte di progetti di attività di ricerca e sviluppo, presentare proposte di collaborazione scientifico industriale, presentare offerte e richieste tecnologiche, per esplorare pos-

sibilità di future collaborazioni, presentare opportunità di collaborazioni commerciali internazionali. I partecipanti registrati che, sulla base della consultazione del catalogo on-line costantemente aggiornato, avranno identificato profili di loro interesse, potranno richiedere gli incontri. La settimana precedente l'evento, i partecipanti riceveranno, tramite posta elettronica, l'agenda degli incontri che si terranno presso lo spazio della Camera di commercio di Milano (Ente promotore per il Consorzio Simpler) a Rho Fiera.

Principali aree tematiche: Imballaggi e processi per l'imballaggio, Qualità e sicurezza alimentare, Tecnologie dei materiali, Tecnologie per l'industria alimentare, Packaging per l'industria cosmetica, Packaging design.

## Notizie dall'Unione Europea

### GEEREF

Il comitato d'investimento del Fondo globale per l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile (GEEREF), istituito dalla Commissione europea per fornire energia pulita ai paesi in via di sviluppo e ai paesi ad economia in transizione, ha approvato in via preliminare investimenti per un totale di 22 milioni di euro in due fondi d'investimento commerciali per l'energia rinnovabile, uno mirato a progetti nell'Africa meridionale e subsahariana e l'altro in Asia, orientato principalmente verso l'India.

I fondi investiranno in progetti di energia rinnovabile, eolica e da biomassa, piccole centrali idroelettriche ed estrazione di metano. Le regioni in cui operano questi fondi sono caratterizzate da una mancanza di capitale d'investimento per questo tipo di progetti sul mercato finanziario. Gli investimenti del GEEREF accelereranno il trasferimento, lo sviluppo e la diffusione di tecnologie ecocompatibili, assicurando un approvvigionamento stabile di energia pulita agli abitanti delle regioni più povere del pianeta.

Rif.: [http://ec.europa.eu/environment/jrec/energy\\_fund\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/jrec/energy_fund_en.htm)

### 2009 ANNO EUROPEO DELLA CREATIVITA' E INNOVAZIONE

"Immaginare, creare, innovare": sono le tre parole chiave, slogan della campagna dell'Anno europeo della creatività e dell'in-

novazione, iniziativa lanciata dalla Commissione europea che impegnerà nel 2009 i paesi membri dell'UE. L'Anno UE 2009 mira ad accrescere l'importanza della creatività e dell'innovazione come competenze chiave per uno sviluppo personale, sociale ed economico, e a supportare l'UE di fronte alle sfide della globalizzazione. L'iniziativa si pone l'obiettivo di "promuovere approcci creativi in diversi settori delle attività umane, coinvolgerà infatti varie aree: cultura ed educazione; impresa; ricerca, politiche sociali e lavorative, energia, trasporti, ambiente e informazione. In particolare verranno organizzate campagne e dibattiti pubblici, conferenze, progetti e mostre per favorire riflessioni e scambi di idee sul tema dell'innovazione e dello sviluppo delle potenzialità europee.

Rif.: <http://www.create2009.europa.eu/>

## Normativa comunitaria

### AIUTI DI STATO – DE MINIMIS

La Commissione europea ha portato a euro 500 mila la soglia "De minimis" per gli aiuti di stato, riferita al totale delle agevolazioni in qualsiasi forma ottenute dall'impresa in un periodo di tre anni (dal 01/01/2008 al 31/12/2010). La misura, approvata per aiutare il sistema produttivo europeo ad affrontare l'attuale difficile situazione economica, fa parte di un pacchetto di interventi di supporto alla competitività delle imprese, tra i quali l'aumento a euro 2,5 milioni l'anno degli aiuti al capita-

le di rischio per le PMI. Azioni di sostegno sono state inoltre approvate per favorire l'accesso al credito e promuovere lo sviluppo di prodotti eco-compatibili.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1993&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

## Recepimento del diritto comunitario

### DECRETO QUOTE LATTE

Il 30 gennaio il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto sulle quote latte. Dal primo aprile le 840 mila tonnellate di quote latte ottenute dall'UE saranno riassegnate agli allevatori che già producono in eccesso rispetto al proprio plafond aziendale; per pagare le multe arretrate pari a euro 1,7 miliardi. Gli allevatori potranno regolarizzare la loro posizione secondo i seguenti criteri: per euro 100 mila fino a 10 anni di rateizzazione; da euro 100 a 300 mila fino a 20 di rateizzazione; oltre euro 300 mila fino a 30 anni. La prima rata dovrà essere pagata entro il 31 dicembre. Qualora venga saltato un pagamento verrà annullata l'intera procedura. Il tasso di interesse applicato sarà del 5-6%. Una quota parte degli interessi incassati saranno destinati al sostegno del settore lattiero caseario. Verrà valutata la pratica e la possibilità di spesa di ciascuna azienda. Le quote assegnate non saranno vendibili e chi aumenterà la produzione oltre il 6% della propria quota, sarà costretto a pagare un aumento del super prelievo pari al 150%.

Rif.: <http://www.politicheagricole.it>



## Bandi comunitari e appuntamenti

### LA CULTURA IMPRENDITORIALE DEI GIOVANI E LA FORMAZIONE ALL'IMPRESA

La DG Imprese della Commissione europea ha pubblicato un invito a presentare proposte con l'obiettivo di sostenere l'applicazione della legge per le piccole imprese, in particolare il principio 1 e l'Agenda di Oslo per la formazione all'imprenditorialità in Europa mediante la promozione di idee di successo nel campo della formazione all'imprenditorialità e il miglioramento della cultura imprenditoriale dei giovani europei. Possono partecipare all'invito amministrazioni pubbliche, istituzioni dell'istruzione, ONG, soggetti erogatori di istruzione e formazione, Camere di commercio, associazioni di imprese.

Saranno sostenuti solo i progetti che richiedono un finanziamento europeo minimo di euro 200.000, con un tetto massimo di euro 500.000.

Le candidature devono essere inviate entro il 20 aprile 2009.

Rif.: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:020:0026:0027:IT:PDF>

### FP7-ENERGY-2009-BRAZIL

Il 6 gennaio 2009 nell'ambito del programma Cooperazione, tema Energia, del VII programma quadro è stato pubblicato un bando.

Paese target: Brasile

Ambiti di attività: produzione di combustibile rinnovabili: tecnologie integrate di conversione e sistemi di produzione di carburanti: tecnologie per sviluppare e ridurre il costo unitario dei combustibili solidi, liquidi e gassosi prodotti da fonti energetiche rinnovabili, inclusi la biomassa e i rifiuti biodegradabili, ai fini di una produzione redditizia, stoccaggio e distribuzione e dell'uso di combustibili "a zero emissioni di CO2", in particolare biocarburanti liquidi per i trasporti. Obiettivo: adattare l'attuale sistema energetico fondato sui combustibili fossili in un sistema maggiormente sostenibile, meno dipendente dall'importazione dei combustibili, basato su un mix diversificato fonti e vettori energetici, con

particolare attenzione alle tecnologie energetiche a minore emissione e a non emissione di CO2, associati ad una maggiore efficienza energetica e conservazione, per far fronte alle sfide della sicurezza dell'approvvigionamento e dei cambiamenti climatici, rafforzando nel contempo la competitività delle industrie europee.

Scadenza per la presentazione delle domande: 5 maggio 2009.

Rif.: [http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.FP7DetailsCallPage&call\\_id=192](http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.FP7DetailsCallPage&call_id=192)

## Finanziamenti alle imprese

### BANDO PER PROGETTI DI RICERCA PER INTERVENTI DI EFFICIENZA ENERGETICA E UTILIZZO FONTI RINNOVABILI

Il Ministero dell'Ambiente ha emanato un bando per il finanziamento di studi e progetti di ricerca finalizzati ad interventi di efficienza energetica e all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile nelle aree urbane. Gli studi finanziati dal bando dovranno contribuire ad incrementare l'efficienza energetica negli usi finali e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e a migliorare la qualità dell'ambiente nelle aree urbane attraverso interventi sui sistemi di locomozione e sulle infrastrutture dedicate.

Il budget totale ammonta a euro 10M di euro. I progetti di ricerca dovranno avere durata compresa tra 24 e 12 mesi.

Nel caso in cui la ricerca preveda la realizzazione di prototipi, per la sperimentazione delle prestazioni e la validazione dei risultati la durata massima dei progetti potrà essere di 36 mesi. Possono presentare domanda di contributo imprese associate, anche in forma temporanea. L'associazione deve comprendere enti pubblici di ricerca la cui quota di partecipazione non sia superiore al 50%. È facoltativa la partecipazione di associazioni di categoria, agenzie energetiche locali, ESCO, enti pubblici. La percentuale massima di contributo è pari al 50% dei costi ammissibili, siano essi relativi alla ricerca industriale e/o allo sviluppo sperimentale.

Rif.: [http://www.minambiente.it/moduli/output\\_immagine.php?id=2503](http://www.minambiente.it/moduli/output_immagine.php?id=2503)

### Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna

Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050

E-mail: [simpler@rer.camcom.it](mailto:simpler@rer.camcom.it)



*L'Europa alla portata della vostra impresa*

### SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna

Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731

E-mail: [euroinfo@ra.camcom.it](mailto:euroinfo@ra.camcom.it)

### CCIAA di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40128 Bologna

Tel. 051 6093286 - Fax 051 6093225

E-mail: [commercio.estero@bo.camcom.it](mailto:commercio.estero@bo.camcom.it)

### CCIAA di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44100 Ferrara

Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205122

E-mail: [estero@fe.camcom.it](mailto:estero@fe.camcom.it)

### CCIAA di Forlì-Cesena

C.so della Repubblica, 5 - 47100 Forlì

Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713531

E-mail: [ufficio.estero@fo.camcom.it](mailto:ufficio.estero@fo.camcom.it)

### PROMEC - CCIAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41100 Modena

Tel. 059 208270 - Fax 059 218520

E-mail: [anna.mazzali@mo.camcom.it](mailto:anna.mazzali@mo.camcom.it)

### CCIAA di Parma

Via Verdi, 2 - 43100 Parma

Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507

E-mail: [estero@pr.camcom.it](mailto:estero@pr.camcom.it)

### CCIAA di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29100 Piacenza

Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367

E-mail: [studi@pc.camcom.it](mailto:studi@pc.camcom.it)

### CCIAA di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 1 - 42100 Reggio Emilia

Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 796300

E-mail: [idd@re.camcom.it](mailto:idd@re.camcom.it)

### CCIAA di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47900 Rimini

Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747

E-mail: [estero@rn.camcom.it](mailto:estero@rn.camcom.it)

# Pubb

Pubb